

Tonio d'Annucci

# L'ACQUARIO DI CHANDRA



**Tonio d'Annucci**

Nato ad Atella (Lucania) nel 1944. Docente nella scuola primaria (1968-2011), ha realizzato numerosi progetti di sperimentazione/ innovazione didattica, e tenuto seminari di aggiornamento e formazione in servizio a docenti della provincia di Potenza e di Salerno. Esperto di Scrittura Creativa, apprezzato da Kenneth Koch, ha raccolto le produzioni laboratoriali in 13 volumi.



EDIZIONI  
BASILISKOS





*Niente ci appartiene  
più dei nostri sogni.*  
(F. Nietzsche)

*Solo gli amori irrealizzati sono eterni.*  
(Roberto Gervaso, La volpe e l'uva, 1989)

*La scrittura è democratica:  
di tutti e per tutti,  
come l'aria l'acqua l'amore  
la luce le erbe il sogno*

Tonio d'Annucci

L'ACQUARIO DI CHANDRA

In copertina

*L'Acquario di Chandra 1* by Daniela Grimaldi

Quarta di copertina

*L'Acquario di Chandra 2* dell'Autore

© 2018 Tonio d'Annucci

Edizione Basiliskos

STAMPATO IN ITALIA  
PRINTED IN ITALY

*Nell'Acquario di Chandra  
l'archetipo e l'arcano  
tre punti di domanda  
di risposte un mantra  
di non-risposte un silo  
il vento nel canneto  
sottobosco di pineta  
visioni fiori e stupori  
le mele mai colte fiocchi di urgenze  
negli occhi di Anisha l'ellisse dell'infanzia  
l'onirico affabulato  
la grammatica dell'odio-amore  
della pena declinazioni  
di mangrovie labirinti  
bianche spume di risacca  
dell'essere l'azzurra leggerezza  
sogni e bisogni rive e derive  
filastrocche e tiritere conte e cantilene  
scioglilingua e indovinelli  
lagune di smeraldo pegasi e ippocampi  
incanti disincanti  
un oceano per intero  
gli affanni della notte  
porti e angiporti  
il miele di Saricayir  
di Kazanlak le rose  
l'asprezza di erbe amare  
dei remi controvento unguento  
del rimpianto il tormento  
la luna dietro il dito  
centomila particole di infinito.*



1  
NOTTURNI DI CHANDRA



I.

*"Basta una matita  
e un foglio di carta  
e il gioco è fatto."*

*Eh, no, mio caro Montale!  
Un foglio di carta?  
Non si nega a nessuno.  
Una matita?  
Anche.*

*Eugenio,  
Poesia è di chi la legge,  
non di chi la scrive.  
Senti questa, a mo' d'esempio.*

*Gobba a ponente  
Per l'Amore resiliente.*

*Nel marsupio a cielo aperto  
Viavai di bagliori  
Alchimie di candori  
Di cypraea rumore di fondo.*

*Nel turbinare del qui e ora  
L'orizzonte di Orione.*

*Sui bastioni  
Di un ippocastano  
Siderale una poiana  
Sogna i voli del domani.*

*II.*

*Tra relitti di elitre  
e carapaci di cetonie  
tornerà a fiorire la lupinella*

*Nella pineta della ferrovia  
tra pinoli e capelvenere  
svirgolerà l'averla*

*Ai licheni della Fontana Grande  
appenderemo i Giorni della Merla  
e alla Terza Luna ruberemo baci*

*III.*

*Replìcò la Luna: Ma tu chi sei?  
Sono solitudine di nube  
vento errabondo moto d'onda  
segmento che si spezza a ogni curva  
proiettile di fionda.  
Sono una rondine albina*

*IV.*

*Nell'acquario dei suoi occhi  
arcipelaghi di lune.  
Nessuna Luna è un'isola.*

*V.*

*Dipanavano le sue mani  
foreste incantate e bambole votive.  
Lui blandiva la sua calda nuca.  
Graffiti di Luna sui vetri sudati.*

VI.

*Nei quattro angoli della Galassia  
praterie di Luna e due bianchi cigni  
nel lago odoroso degli abbracci.*

VII.

*Nella bolla vorace delle ore  
gli innamorati a coniugare  
melopee di lunari tarantole  
e tibetani cembali dei cuori.*

*Chandra la compassionevole  
ammanta il favonio  
che aveva sfibrato la canicola  
e una colonia di begonie  
che stava per spirare.*

VIII.

*Acqua di Luna si fece rugiada  
nei riarsi calanchi dell'attesa.  
Lei tappeto erboso di ruscello.*

IX.

*Nei campi arati della Luna  
nottilucenti semi di inquietudine.  
Cangiante aurora boreale  
abitò il loro profondo.*

X.

*Una mela a metà.  
Della luna scandaglio il lato oscuro.*

XI.

*DALLA TERRA ALLA LUNA*

*Il silenzio dei non nati  
l'afono vagito del Creato  
della risacca lo sciacquio  
il tonfo lieve di una bacca  
il pigolio del nido violato  
gemiti di lancia nel costato  
di valanga il bianco tuono  
vaporì d'amniotico nella stalla  
lamento di muflone nel dirupo  
del lupo il terrifico ululare  
sonagli di foresta a notte cupa  
del divenire il lento passo*

*Orologi amori calendari  
memorie sale delle lacrime  
di Qoèlet vanità delle vanità  
il nero scandalo del trapasso:  
diafano frumento all'ammasso  
per le eterne macine di Selene.*

XII.

*Amore nella melassa  
percussioni di grancassa  
L'arboricola vestale  
attende in un nido di luna  
Vieni amore nella pineta  
in cui nascemmo tortore  
Vieni nella bocca del vulcano  
che ti farò mio sposo*

XIII.

*Nel mulino dismesso  
bisognava attraversare  
un'angusta fessura cosmica  
per ragionare con le stelle.*

*I corpi furono capaci  
di sublimarsi in astrale  
vapore di amore.*

*Un viandante  
sul passante della Storia  
annaffiava memorie.*

XIV.

*Schicavano un grappolo di uva  
nella Notte di San Lorenzo.  
Si scambiavano doni  
su un tappeto di nenufari.  
Il giallo genius loci del lago  
si tormentava le mani.*

XV.

*Nella Luna  
l'attimo fulgente  
dell'Universo bambino  
le intermittenze  
del canto dell'assiolo  
e l'archetipo  
della donna  
universale.*

XVI.

*La nostra è speciale  
di forma esagonale  
spettro di ologramma*

*Per la gente comune  
che non conosce altre lune  
un disco opalescente  
pallore di calcina  
un po' triste e sconsolata  
come soffrisse di saudade*

*La nostra è speciale  
è una cella di alveare  
una cambusa astrale  
con fucco e regina  
un libro di sciamano  
di mago un cilindro  
un forno alchemico  
nudità di vergini farfalle  
sussurri di fate intriganti  
che spiano gli amanti*

XVII.

*Rianimano il paese abbandonato  
bianchi lemuri graffitari  
sui muri scabri convocano il passato  
intellegibile solo alla luna.*

*Il mio cuore un azzurro fiore di borragine  
fiorito tra il dignignare di cumoli stanchi.*

XVIII.

*Allarme generale:  
Hanno rubato la Luna!  
Alarm! Alarm!*

*Mobilitazione planetaria  
Cosmonauti e alchimisti  
Astronauti e trapezisti  
Pompieri e carabinieri  
Servizi segreti e deviati  
Fisici e astrofisici  
Matematici e informatici  
Potenti e miscredenti  
Poeti e visionari  
Alarm! Alarm!*

*Nel tweet di un bambino:  
Tanto rumore per niente  
Luna ostaggio di amanti*

XIX.

*C'era una Luna nera.  
Si dissetò ad un pozzo  
di fresca acqua chiara  
e si trovò intossicato  
di veleno di percolato.*

*Diffidare dei pozzi taroccati:  
si può finire dritto in una bara.  
Diffidare dei pozzi farlocchi  
fatti a misura degli allocchi.*

XX.

*Tra ciancioli di galaverna  
si risvegliò il sognatore.  
Il respiro di una donna di neve  
si scioglieva all'orizzonte.*

*Edifici d'acqua collassavano in mare.  
Gabbiani spargevano ceneri  
nel punto in cui spuntavano  
alberi di aprile.  
I ciottoli a riva  
trasudavano fili di Arianna  
ubriachi di schiume.*

*Un fulmine sfregiò l'ontano.  
Nell'acqua del secchio  
eclisse si specchiò.*

*L'ultimo respiro della luna  
esalò dalla pozzanghera.*

XXI.

*Acqua di stagno acqua di roggia  
acqua di fiume acqua di pioggia  
di lago d'invaso di mare.*

*Implacati sogni d'acqua i ricordi  
su divani d'alcantara adagiati.*

*Una falce di luna dalle persiane  
al tormento spalanca le porte.*

XXII.

*Seguì i passi del libeccio  
e lo stretto sentiero dell'abetaia.*

*Svoltò per il tratturo delle conifere  
che conduceva alla baita del violinista  
incantatore delle creature del bosco.*

*Velata da un plumage di vapori  
mentore e sodale la luna che non c'era.*

*Nelle longitudini delle penombre  
andava incrociando la schiena  
della fanciulla capelli di grano.*

*Sul pentagramma luminose spade  
di porcellana mietevano aquilegie.*

*In una landa di genzianelle  
un cavallo nero lacca cinese  
in uno scafandro ruminava pensieri.*

XXIII.

*Non vi erano confini per le sue mani  
nella foresta di zucchero filato.*

*Nella rosa dei venti del suo corpo  
una passera cercava riparo,  
spersa e atterrita dal convulso  
precipitare di lune e di stelle.*

*Tra sambuchi e capelvenere  
impazzavano impercettibili falene.*

XXIV.

*Andava con passo di vento  
Stormivano le foglie dell'acero rosso*

*Tremava una ragnatela nel casale  
colonizzato dalle giunchiglie*

*Andava con passo di vento  
La vela si nutriva del suo alitare*

*Andava con passo di vento  
nel risucchio del nibbio in picchiata*

*Andava con passo di bruco  
a incarnare amore che divora*

XXV.

*Sotto la scorza del loricato  
a Nord  
nicchiano fiumare in secca  
pulcini di ghiandaie  
e il suo andare piano  
con un pesco fiorito in mano.*

*A Sud  
dune espropriano savane.  
Sospinto dalla siccità  
inarrestabile il deserto avanza  
fino a sposarsi col deserto dei cuori.  
La luna imbrigliata tra i cipressi  
frangivento sbatacchia le ali.*

2  
GENESI SECONDO CHANDRA



*I.*

*L'Altissimo, compiuta la Creazione,  
il settimo giorno si riposò.  
Poi si avvide, dopo uno sbadiglio,  
che già si era nell'Olocène  
e che mancava il meglio.  
Nell'ottavo, allora, creò i Fiori.*

*II.*

*E creò l'Iris  
per azzurrare  
le cupole dell'Amore.*

*III.*

*E poi i fiori di campi assolati  
per le farfalle, dei fiori cloni alati.*

*IV.*

*E poi dette linfa ai Narcisi,  
chiarine per gli angeli,  
fragranze di memorie per gli umani.*

*V.*

*Poi venne la Rosa del deserto,  
simil-fiore per gli ignari cammellieri  
che portano un aspide nella ghirba.*

*VI.*

*A seguire, l'Anemone,  
icona dell'amore tradito  
e del bruciante disincanto.*

VII.

*E poi alitò sul Giglio,  
nato per il candido amore puro,  
tenero, immenso, duraturo.*

VIII.

*Somma cura vi profuse  
per il Fiore della Passione,  
archetipo del mandala  
delle tibetane ierofanie  
e del cosmo figurazione.*

IX.

*Poi creò del Cetriolo il fiore  
perché l'uomo impudente  
potesse dire all'occasione:  
il sarcasmo al vetrolo  
è cetriolo da rinviare al mittente.*

X.

*Nel bel mezzo della godùria,  
invocato da angeli saccenti,  
si eclissò per un istante,  
per dirimere una disputa  
sulla Fisica dei Quanti.*

XI.

*Ritornato in officina  
mise mano al Gelsomino  
per rappresentare la timidezza  
nell'osare con gentilezza.*

XII.

*Poi fu la volta della Bocca di Lupo,  
antenata, almeno pare,  
di lupe e lupanare.*

XIII.

*Somma arte vi profuse  
per il Fiore dell'Alchechengi,  
della Bouganvillea progenitore,  
archetipo dell'uovo primordiale  
da cui venne l'utero ancestrale  
di madre Gea e tutte le creature.*

XIV.

*Venne il turno del Fior di Pesco,  
stigma dell'amore immortale,  
fiabesco e trascendentale.*

XV.

*Poi dal fuoco delle sue mani  
fiottò fiamma di Camelia Rossa,  
significanza di gran passione,  
ardore del cuore in sommossa.*

XVI.

*Poi del Fico creò il siconio  
per prònubi in matrimonio.  
Vi aggiunse enorme foglia,  
all'occorrenza spoglia  
del "peccato" originale  
a nonna Eva congeniale.*

XVII.

*Mentre mestava e rimestava  
di brodo cosmico sostanze,  
fiorì sul suo mantello  
bianchissima una Calla,  
simbolo di bellezza pura  
o della seduzione stura.*

XVIII.

*Seguitò col creare  
il Fiore della Lunaria,  
perché dei papi opulenti  
fossero modiche medaglie,  
pur avendo l'avvisaglia  
che avrebbero optato  
per l'oro e per l'argento.*

XIX.

*Al riparo dai pericoli  
sulle cime delle Mimose  
sistemò gli arboricoli  
quattro zampe più la coda.*

*Scesi giù eretti bipedi  
gli etiopi maschietti  
per l'adolescente Lucy  
mimose a mazzetti.*

*Nell'omaggiare gutturavano:  
dinqinesh! dinqinesh!  
Sei meravigliosa, meravigliosa sei!*

XX.

*Poi creò la Rosa gialla  
(Lui che sa, già sapeva...)  
a chi intriga trasgressione  
sotto mentite spoglie,  
per Messalina e le sue voglie.*

XXI.

*Interruppe la Creazione  
quando mise attenzione  
su miliardi di creature  
che per loro malasorte  
erano grigie, stinte e smorte.*

*Dai fiori ricavò pigmenti  
per conchiglie insetti farfalle  
per pesci uccelli e coralli.*

*E vide che il risultato  
era cosa molto buona.  
Allora, assai appagato,  
se ne compiacque  
e sospese lo scialacquo.*



3  
CANTO E INCANTO



*I.*

*Sono matite che scrivono  
Le pagine della Vita*

*Le donne*

*Scalpelli che modellano  
Il bassorilievo della tua Storia  
Fondali di abissi e di arcano  
Campi di lavagne già scritte  
Boscaglie di dulcamara*

*Le donne*

*Algebre macchinose  
Sciamane metafisiche  
Maree inquiete stanze segrete  
Bascule di acqua e fuoco  
Azzurre bilance di terrestrità  
Scale polifoniche che conducono  
Alle acque sopra i cieli*

*Le donne*

*Archetipi cremisi  
Fragranze di enòfore  
Molecole di sogno  
Sonore trame di comete  
Performance del creato  
Cosmiche nidiate  
Papiri di Ahmes  
Baccelli di mistero  
Serrati grembi di matrioske*

*Le donne*

*Liquori di prugnolo  
Zampilli di luminescenze  
Galattiche iridescenze*

*Margherite da sfogliare  
Alchimiste del nero seppia  
Maestre di giocoleria  
Geometrie di mandala  
Rosoni ariosi di cattedrali*

*Le donne*

*Estreme nell'amare  
Pandistruttive nell'odiare  
Madri sorelle figlie spose  
Specchi d'acqua del Kalahari  
Lame di nebbia di brughiera  
Magnetiche città d'acqua  
Soffi di albe tuoni di tramonti  
Giostre colorate rifugi metafisici*

*Le donne*

*Pinnacoli di cattedrali  
Radici di millenari ulivi  
Cortili di gelsomini levità di brezza  
Bianche custodi di fuochi sacri  
Sostanze e nervature di tempeste  
Incredibili acque  
Sintesi di insondabili solarità  
Setose osmosi d'aria e fuoco*

*Le donne*

*II.*

*Il dolce mal d'amore  
è un seme di galassia  
che genera batticuore  
che implode nella mente  
e tutto ti sconquassa.*

*III.*

*Non camelie non iris  
Non fresie né peonie  
Né tulipani né orchidee  
Non rose non mughetti*

*Aveva la sposa  
Di lunarie un bouquet  
Argento di erba luna  
Argenta si chiamava*

*IV.*

*La raccoglitrice dei fiori di tiare  
recise i più profumati  
Incanto di Polinesia  
avvitò le congiunzioni  
Cento respiri alla controra  
in cento spirali di monoi*

*V.*

*Coltiva luoghi incantati  
di alate fate brulicanti  
il fabbricatore di aquiloni*

*Nella sua officina-ipogeo  
spiriti liberi veleggiano  
su arazzi di Tangeri  
Officina del Volo  
Vicolo del Vento  
Città dei Troni*

VI.

*Nelle pieghe dei chiaroscuri  
Stillò luce a fugare ombre  
E divenne melopea di tamburo  
E sciamò nei calici di miele*

*Grani di meteore azzurrarono  
Il cobalto delle liquide pupille*

VII.

*Si tuffò martin pescatore  
nella pellicola d'acqua  
del suo sonno rem.*

*Quattordici respiri al minuto.*

*L'ombra sghemba dello gnomone  
lingua tremula di fiammifero  
beccheggio di smania.*

*Ventuno respiri al minuto.*

*Come piante sensitive  
si schiusero foreste alla luna.  
Riposava la cannaiola nella palude.*

*Trenta respiri al minuto.*

*Sulla impalpabile gobba del cielo  
gridò un assiolo in picchiata  
verso la terrestre gravità.  
Non era un sogno ma realtà.*

*Quaranta respiri al minuto.*

VIII.

*Se galoppi di vento bucano  
La sillaba dei silenzi di pineta  
Se uccelli di pioggia nuotano  
Nei verdi vapori del suo lago  
Puntuale giunge e ha peso d'aria*

*Puntuale sboccia tra sonorità di tibie  
Tra sciabole di luce va annodando stupori  
E le bollicine nella coppa dei baci*

IX.

*Dal ventre del nero  
cavallo andaluso  
un unicorno albino  
sbucò inaspettato  
sul far della sera.*

*Spiraleggiò  
in sette orbite  
e inaugurò il ciclo  
delle Sette Lune.*

X.

*Nell'Over the Town  
di Chagall  
degli innamorati la speranza:  
vincere la gravità  
abbandonare la città  
precipitare nel sogno  
di un atollo di organza.*

XI.

*Nella colombaia sequele  
di convulti grugare di piccioni.*

*Spalmava zagare nei favi lui.  
Anisha sgranava melagrane armene  
la sera in filigrana vestita.*

*Strepiti di corvi in contese  
e danze di stormi al tramonto  
finché l'assiolo li mise al silenzio.*

*Come parietarie di antichi casali  
le parabole degli abbracci*

*che s'accordavano agli scatti di dionea  
ai guizzanti sonagli di meteore  
ai respiri di bianche risacche.*

*Divenne croccante cialda lei  
come pensieri leggera*

*azzurra come gli occhi di dea  
muschiata come peplo di stagno.*

*Nei liquidi liminali della notte  
andavano spargendo miceli di lampi*

*e tentacolari vapori di giungla  
e smeraldi scrosci di cascate  
e promesse sancite col fuoco.*

XII.

*Shantih*

*abitava una monade:  
quattro finestre a est  
quattro orizzonti  
quattro fontane a sud  
api e glicini in fiore.*

*Segreti i codici di accesso  
per i sapori dei silenzi  
per le nudità dei pensieri.*

*Una la causa  
uno l'effetto  
uno lo spartito  
della sinfonia  
uno l'epicentro  
dell'Infinito.*

*Due mani di mietitore  
due nel giorno assolato  
quattro nella notte di sandalo.*

*I rami dell'anima  
posatoio e ricovero  
di merli indiani  
e Diamanti di Gould.*

*Anarchiche apnee  
in cirri di fienile  
in plaghe di lavanda.*

XIII.

*Cascade di pigne  
violazzurrate  
pendevano poppe  
dalla pergola alla controra.*

*Velo d'alcova  
di oceano infiorescenza  
matrice di sposa  
serrò le persiane al giorno  
dell'"albo signanda lapillo"*

*Tremore di brina  
essudato di aprile  
martinetto dell'anima.*

*Bianco respiro di vela  
si librò aquilone  
dalla bifora della gattaiola.*

XIV.

*Spuma di flusso e riflusso  
di mare grosso*

*Sciabordio cerebrale  
garrito di vela  
in bocca un temporale*

*Nel nido delle sillabe  
teneri stoloni  
di parole universali*

XV.

*L'elfo della luce  
entrò nell'ologramma  
dello stimma stellato  
e divenne frenetico  
ragno tessitore.*

*Nell'asola del respiro  
picchio muratore  
poi betta in acquario.*

*Mani di vasaio  
sciamanti nel molle arcano  
dell'argilla che si fa carne.*

*Nella gora del mulino diroccato  
il lupo alfa in perlustrazione.  
L'ascia del taglialegna spenta.  
Ingobbita dal vento  
la salvia al primo amore  
prona dallo spavento.*

XVI.

*Nati nella pupilla  
della medesima stella  
nel nucleo ardente  
di convolvoli in amore*

*Nelle acque di luna  
il centro dei destini  
per una stretta cruna*

XVII.

*Amore non fa rumore  
Amore affabulatore  
Pulsione ancestrale  
Respiro universale  
Amore soffio ardente  
Liana avvolgente  
Amore allo specchio  
Amore non invecchia*

*Amore alla fonte  
Quando si fa silenzio  
Negli occhi dell'infanzia  
Quando s'inarca rosolaccio  
E riposa negli abbracci*

XVIII.

*Tutta e totale  
si lasciò andare  
perché lui annegasse  
nell'acquamarina  
dei suoi occhi,  
perché cogliesse  
datteri e melagrane.*

*Azhar la fiorita  
favo falena fuoco.*

*Nella macchia di argan  
il suonatore di nay  
intagliava una nuova ancia.*

XIX.

*Che fai mi tocchi?*

*Semplicemente busso  
al vestibolo del tuo cuore.*

*Vuoi farmi prigioniera?*

*Voglio consegnarmi a te.*

*Vuoi strisciare lumaca  
sulla tunica del mio albero?*

*Voglio gettare l'ancora  
nel mare dei tuoi occhi.*

*Vuoi appiccare il fuoco  
alla mia messe matura?*

*Voglio scavare tunnel  
nella massa del tuo frumento.*

*Vuoi aprire le chiuse  
nell'arco della mia diga?*

*Lo voglio perché è scritto  
che acqua si sposa all'acqua  
che tutte le acque vanno al delta  
per morire e poi rinascere  
nel liquido seminale dei cieli.*

XX.

*L'equinozio d'autunno  
baluginò nel Palazzo di Cnosso  
e spense il rogo del tramonto.*

*Aspettando una briciola di bacio  
Alypios se ne stava gatto  
sotto il tavolo.*

XXI.

*Pioviggine di settembre  
che rianima coppi  
fogliame smorto  
e il nero delle stoppie*

*Ticchettio sui calcinati  
muri agostani  
battito di parietarie  
nei contrafforti arcuati*

*Caracolla saudade ubriaca  
scafo che non trova porto*

*Domani melagrane  
tanti acini in carovana*

XXII.

*Datemi un filo d'erba:  
voglio vellicare Haleema  
lei che dà respiro  
alle mia finestra di frontiera.*

*Datemi un campo di parole:  
per lei voglio mietere canzoni.*

*Datemi una microcamera:  
voglio sconfinare nei suoi fondali.*

*Datemi lunga vita:  
voglio pettinare i suoi capelli grigi.*

XXIII.

*La parte tenera che era in loro  
fiottò dalla rupe tenue scroscio  
fioco respiro di cascata.*

*La parte tenera che era in loro  
incrociò la tenera urgenza del dono.  
D'inverno una fioritura d'ippocastani.  
Acqua e fuoco nel becco della merla.*

XXIV.

*Cursore di cerniera lampo  
zippò la dentata catena*

*polvere di galoppo  
li nascose al mondo.*

*Bonsai di galassie  
e affacci sul mare*

*sciamarono algoritmi  
gnomi nei fili d'erba.*

*Era il loro turno  
era il loro giorno.*

*Nel profondo del lago  
senza magia di mago*

*il tempo percepito  
si accovacciò nell'infinito.*

**XXV.**

*Disse Alypios:*  
*Non occorrono mediatori*  
*né interposti cantori:*  
*mi intrighi*  
*mi dai la scossa*  
*dentro mi bruci*  
*mi plachi lo spleen.*

*Azhar alla finestra*  
*toglieva pule a un serto*  
*di spighe di cappella.*

*Alypios sognava*  
*profumi di pane sfornato.*

**XXVI.**

*Le meridiane*  
*arrese al tramonto*  
*sanno che il domani*  
*sarà un altro giorno.*

*Il gufo appollaiato*  
*sull'ippocastano*  
*sa che il domani*  
*sarà per la rondine.*

*Amano gli innamorati*  
*meridiane e rondini*  
*ma più di tutti corsari*  
*e strigidi lunari.*

XXVII.

*Si incrociarono a Khartum  
nella spuma di un sogno  
nel tremore di acqua smossa  
nella brina del mattino.  
Dal lido un solo grido:  
Amo Zahira, ergo sum!*

XXVIII.

*Sono il derviscio  
della danza roteante.  
Suonate nay e tamburi  
perché io danzi  
per gli spegnitori di stelle  
per gli attizzatori di boscaglie  
per i salmoni al capolinea  
per gli ortolani di sogni  
per i legacci di zattera  
per i distruttori di maschere  
per i metronomi sfasati  
per i gibli furenti  
per lo stillicidio di stalattite*

*perché io danzi ancora  
prima dell'aurora  
per Khalid che canta:  
dammi le sonagliere  
del tuo incanto  
lasciami libere le mani  
e che la lingua tracci  
sentieri sulla pelle.*

**XXIX.**

*Ho sete di te.*

*Fatti panna di gelato  
e sarò il tuo bambino.  
Non calpestare l'erba  
che hai fatto crescere  
nel mio deserto a Gerba.*

*Così Kalhid sul far della sera  
andava appuntando  
nella sua tenda berbera  
odissei di anime allo sbando  
in cerca di Autore.*

**XXX.**

*Dal certificato di cattura di un angelo  
per accidente sconfinato in un seminato:*

*All'intruso chiesi lumi sui celesti arcani,  
lui rispose con il dono di una piuma,  
una fiala di angelico ph e copia del Corano.*

**XXXI.**

*Sui bianchi merletti  
rossi ragnetti.  
Fuoco gli occhi di Khalid  
pitoni le sue mani.  
Lampi di Swarovsky  
nella falce degli abbracci  
di Jasmine.  
Consustanziali come ostie  
migrarono sui minareti della notte.*

XXXII.

*Leggerezza di borotalco  
nel vestibolo della sera.  
Il venditore di broccati  
stillà bollente tè alla menta.  
Nei bicchieri rosso cinabro  
due molecole implose  
cento schiume chiassose  
di cavalli d'acqua.  
Jasmine sorseggia.  
Jasmine assapora.  
Damascati i silenzi  
appesi al porticato  
di fresie odoroso.  
Afoni zampilli di fontane.  
Teneramente fuoco  
teneramente acqua.  
Erano sostanza di stelle  
sui navigli dell'Amore.*

XXXIII.

*Khalid contava i suoi nei.  
Per lei torniva coralli. Nel cuore  
brumoso alitava una bambola.*

XXXIV.

*Anelli di Skandinavik  
battiti d'ala nudi i piedi  
trenta gradi all'ombra.  
Il campanile batte i quarti.  
Erba cedrina nel sudore del moto perpetuo.*

XXXV.

*Impazza l'alba  
sull'orlo del mattino.  
Trine di ragni  
nel fiato dei canneti.  
Un nido svapora  
sul tetto del mondo.  
Cadenze di chiassose  
rotaie nei pensieri.  
Traiettorie di epifanie  
nei brividi di alucce  
di angeli al mattino.  
Sognano partogenesi  
due narcisi in boccio.*

XXXVI.

*Nei giorni della merla  
il perielio nella gerla.  
Si vive gechi sul muretto  
bachì sulla foglia.  
Nel tempo che si sfoglia  
amore spera e aspetta.*

*Lo spalatore di neve  
se ne sta a fare congettare  
sull'insondabile sinfonia  
dei gatti nella legnaia.  
I passi lenti del Maestro  
della pioggia e del tuono  
stampano bianchi pensieri  
nelle orme del candore.*

XXXVII.

*Un ipogeo un fienile una cambusa.  
Caddero veli sui gigli a valle.  
Le tortore sul fico a scandire  
il Cantico dei Cantici.  
Un'anemone di mare fiorita  
accolse Bernardo eremita.  
E così resilienti a oltranza  
tra magnetiche consonanze.  
Dei mietitori mietevano il riposo.  
La sera scuri dei ragni i nidi.*

XXXVIII.

*Oggi mimose e baci  
dove più ti piace.  
Narcisi domani  
e intreccio di mani.*

*A giugno falce in pugno  
per ecatombe di spighe.  
Volo di alcioni  
e corde di fuoco  
quando ponente  
imbruna.*

*Verrà a notte  
gibbosa crescente.  
A occidente gli occhi  
di Betelgeuse nello scroscio  
di perle del cielo boreale  
di Orione.*

XXXIX.

*Ecco le prime gemme di carpino,  
affacci timidi di primavera.*

*Ecco il ragno acrobata titillare  
l'ordito brumoso di cristalli.*

*Nella saggina ancora a riposo  
le bianche attese della sposa.*

*Rasha intaglia uno zufolo.*

*Aisha gli cinge il collo.*

*E lui intona un antico canto:*

*Nel vetro soffiato di Dubai  
sigillerò fragranze della tua pelle,  
nidi di mele e miele nell'isola  
tettonica dei tuoi occhi.*

*Tu gomitolo io gatto  
io gatto tu gomitolo.*

*Tu sitar ed io mizrab  
io plettro tu sitar.*

XL.

*Declina un altro giorno  
senza gli occhi dell'amata.*

*Che anemico nonsense!*

*Nulla si avvita al nulla.*

*Tonfo flaccido di morte.*

*Nel fondo di una botola  
intanto il tempo rotola  
per il capitano di una zattera  
e per quello di un'astronave.*

*XLI.*

*Scese dai monti  
un canto d'organza.  
La Fata della mirra  
aveva bianchi denti  
pietruzze di battiglia,  
i lacci del corsetto  
intrecci di caprifoglio.*

*XLII.*

*Molliccia di pioggia la sera  
alita tra sfaceli di fogliame.  
Crepitano argani tra le ramaglie.  
Carovane di rigagnoli  
su abbracci di vitalbe.  
Danzano ombre  
sul Sentiero del Principe.  
Ondivago il sommesso  
respiro dell'abetaia.  
Nell'inedere felpato della nebbia  
l'anima della terra ammanta roverelle,  
carpini e due ricci in amore.*

*XLIII.*

*Nelle stinte nervature  
di crepuscolare fogliame,  
nei cirrocumuli apolidi,  
nel ramato dell'imbrunire,  
nei cavi bozzoli di crisalidi,  
nei calanchi del cuore  
impazzano molecole di storie.*

*XLIV.*

*Sotto il portico  
sciabiche a riposo.  
Montato a neve  
l'adolescente  
ammiccamento  
di Evanthia.  
Profumo di vaniglia  
scompiglia  
balaustre di veli.  
Ai piedi della tamerice  
in carta stagnola  
minuzzoli di baci.*

*Con ritmo di marea  
un chioccolare di merla  
diffonde una bella ciarla:*

*nell'aia di canti briosa  
tra spighe covoni e canti  
Evanthia si è fatta sposa.  
Aveva treccine color miele  
rosa fior di pesco un velo.*

*XLV.*

*Per lungo tempo abitarono  
falesie nicchie anfratti,  
nel fuoco di una lente al buio,  
nel collasso di estenuati comignoli.  
A lungo attesero la cifra  
del luminoso anello delle vigilie.*

*XLVI.*

*Incespica il vento  
nei pensieri controvento  
e nel lamento della gatta  
non ancora pronta.  
Incespica il vento  
nel pelo del gatto ingobbito,  
da rumorose urgenze agito.*

*XLVII.*

*Lungo la strada ferrata  
che lambiva vigne e noceti  
naufragò in un fossato  
di rosse rose e tuberose,  
ala nel rumine del vento  
sfogliò un sogno opalescente.*

*Nelle pagine delle mani il peso  
dei giorni e la curva del crepuscolo.  
Nella fornace delle ocarine  
Dimitri annodava azzurre  
tempeste con fili di lana.*

*XLVIII.*

*Warranted 14k Primo Novecento  
ho scritto ancora... ancora...  
quando ti crogiolavi al sole  
quando alla controra  
nel prato di sale e viole  
grillotalpa in gran fermento  
a caccia di nutrimento.*

**XLIX.**

*Per estenuanti percorsi  
le periferie dell'anima*

*a debordare nel grembo  
butterato del rimorso.*

*Su incudine di basalto  
le ultime resistenze  
dell'orgoglio in rivolta.*

*Alyssa sciolse le trecce.  
Lui la incoronò regina.*

**L.**

*Un canto di megattera  
sospinse la cangiante  
geometria dell'aquilone  
in respiri di oceano.*

*Settembre si slargava  
negli odorosi terrazzi  
dove il convolvolo blu  
con l'euphorbia spinosa  
compiaciuto si affratellava.*

*Nei vapori della sera  
acheni di tarassaco in volo.*

*Nel delta dei cipressi  
due chiocciole in osmosi.*

*L.I.*

*E si abbandonarono  
all'eversiva leggerezza  
nelle viscere del metrò.  
Schicavano racimoli  
di bianca lugliatica.  
Mute rive di ruscelli  
gli sguardi discreti,  
muta sabbia di clessidra  
le parole non dette.  
Un martin pescatore virava  
nel centro di una supernova.*

*L.II.*

*Khazhak l'armeno  
suonatore di duduk  
accompagnava il canto  
della bella Anahit.*

*Vieni nel mio capanno  
A montare cupole di panna.  
Nel mio capanno vieni  
Ad essiccare tisane  
Di more a far conserve  
Bianca lana a cardare  
Per i Giorni della Merla.  
Nel mio capanno vieni  
A sciorinare veli  
Nei bozzoli della sera  
A dispiegare teli  
A bere latte e miele.*

*LIII.*

*Quando Anahit non era ancora nata  
Khazhak cercava libellule di palude  
Nidi di cardellini da violare  
Gli ultimi racimoli nelle vigne  
Litici tesori nei greti di fiumara.*

*Quando Anahit non era ancora nata  
La pesca sapeva di caprifoglio  
Dalla luna tracimavano astronavi  
Pilotate da giovani Afrodite.*

*Quando Anahit non era ancora nata  
Khazhak amava amore e malasorte  
Khazhak due volte nato e una sola morte.*

*LIV.*

*Edificò di lini mulini a vento  
per sfarinare azzurre granaglie.  
Piantò gerani sulle terrazze  
del borgo in abbandono.*

*Un falco pellegrino in picchiata  
sulle colombe tra papaveri.*

*LV.*

*Come un lampo  
il rigagnolo di orina  
nella sabbia ardente,  
meteore gli abbracci  
che hanno rotto i lacci.*

LVI.

*Un Peeter Pan balla sui tetti  
per quelli che in amore si fan dispetti.  
L'esse-o-esse di un moscerino  
nella coppa di Brunello.*

LVII.

*Aveva lo stupore dei bimbi per la neve.  
Le mani di lui barbe di rabbino  
sferzate dall'uragano.  
A Samarcanda commissionò  
tessiture acquamarina  
turchesi partiture  
lazuriti e sanguigno diaspro.  
Fasciò l'asse del Tempo  
nei verdi lini di speranza.  
Amore a oltranza.*

LVIII.

*Una melagrana in dono  
Dolci arilli sanguinolenti  
Sull'arenile della memoria  
Allineati grani dei pensieri  
In sciabiche di plastici incanti*

LIX.

*Nelle piaghe dei crepacci  
spore di brodo cosmico: e vennero genziane  
crochi artemisie lunarie pulsatille  
ranuncoli e sassifraghe e vennero  
anche le iperboree fioriture degli amori.*

LX.

BALLATA DEL SE

*Se, se per caso se...  
se mi vieni in sogno  
fiore di caprifoglio  
brina di brughiera  
acqua di acquasantiera  
ti bacio e poi ti sfoglio.*

*Se, se per caso se...  
se mi vieni in sogno  
angelo di cattedrale  
lieve bolla di sapone  
blu farfalla che depone  
divengo lupo che t'assale.*

*Se, se per caso se...  
se mi vieni in sogno  
fuoco che abbaglia  
acqua bevuta a sorsi  
mela presa a morsi  
a me ti stringo a tenaglia.*

*Se, se per caso se...  
se mi vieni in sogno  
sirena sulla rena  
mattino che ritorna  
pane che si sforna  
ti urlo sulla schiena.*

*Se, se per caso se...  
se mi vieni in sogno  
matrice di dolci umori  
dopo tempesta il sereno  
inatteso arcobaleno  
sprofondo nei tuoi saperi.*

*Se, se per caso se...  
se mi vieni in sogno  
incrocio la tua strada  
nella festa di contrada  
prendo la vita tua  
ti insufflo la vita mia  
e ti porto nel mio sogno.*

*Se, se per caso se...  
Se, se per caso se...*

*LXI.  
Passò le dita sull'anima  
Bucò la memoria della sua storia  
Intinse le dita nel suo fiato*

*Spezzò le spore del suo mattino  
Svuotò le mani nel suo amore  
Levigò gli spigoli del cuore*

*Api nel giardino d'infanzia  
L'ora era giunta l'ora era tersa  
Sonora come campana a festa  
Attesa come terra promessa*

LXII.

*Il punto mi spaventa  
Come per fiume paratia  
Nato per essere fiume  
La mia acqua è solo mia*

*Lasciami i sospensivi  
Quanto filari di pini  
Allineati soldatini  
In procinto di attacco*

*Lasciami i sospensivi  
Non tranciarne il flusso  
Che mi vortica nel sogno  
Che mi strappa dall'abisso*

*Lasciami i sospensivi  
Che accendono luminarie  
Per la festa segretata  
Che magoni mi condona*

*Lasciami i sospensivi  
Pallottolieri allineati  
Perché venga risarcita  
Malasorte della vita*

*Lasciami i sospensivi  
Allineati in processione  
Perché io sia pellegrino  
Nel santuario della Speranza  
Tu Madonna Tenerezza*

*LXIII.*

*Finalmente il mare!*  
*Finalmente il circo*  
*Finalmente il circo nel mare*  
*Officina delle meraviglie*  
*Laboratorio di arte pura*  
*Un circo galleggiante*  
*Vacillante all'orizzonte*  
*Oltre il quale una radura*  
*Ombelico di giochi d'acqua*  
*Umanità galleggiante*  
*Spettacoli metaestremi*  
*Numeri immaginifici*

*Finalmente il mare*  
*Finalmente il circo nel mare*  
*D'acqua bianche equilibriste*  
*Di vaporì gli illusionisti*  
*Di sale grosso gli sputafuoco*  
*D'alghe trapezisti e giocolieri*  
*Clown e contorsioniste*

*Finalmente il mare*  
*Finalmente il circo nel mare*  
*Che inabissa spettatori*  
*Finalmente il mare*  
*Che inghiotte le finzioni*  
*Che mastica solitudini*  
*Dei paradossi le stagioni*  
*Il cianuro delle ipocrisie*  
*Finalmente il mare!*

LXIV.

*Una melagrana in dono  
Sul far della sera  
Petunie rosse di tramonto  
Di sandalo fragranze  
Per reprimere questa smania di stelle  
Per assaporare i chicchi del perdono*

LXV.

*Abitava negli album di Einaudi  
sogno che si fece carne  
piazzola a mano destra  
Si fece carne il Sogno  
Trentatré barra trentatré  
portolano di pirati  
tizzone ardente di fachiri  
Il Sogno si fece carne  
nella cornamusa di Hevia*

LXVI.

*Scesa alla fontana l'acquaiola.  
Aveva moreschi merletti in petto.  
Trasalì per l'urlo di primavera  
che aveva fatto canestro.*

LXVII.

*Giunse la terza luna  
per il miele d'acacia  
nella corolla dei corpi.  
Sciampò l'ape regina  
e tornò quiete di sonagli.*

*LXVIII.*

*Fu acqua di disgelo che dirupa  
che ciangotta tra morene e calanchi  
poi soffio di pagina voltata  
lento respiro di lievito  
goccia di latte in mare*

*LXIX.*

*Abitare macchine metafisiche  
soffioni di tarassaco  
iperbolici ossimori di sogni  
in briglie di unicorni*

*LXX.*

*L'indagatore di pioggia  
fallì la previsione a sera  
e tra le mani si trovò  
schegge di stinta  
melagrana di Hera.*

*LXXI.*

*Nei campi di lupinella  
indaco la sera  
a cogliere peonie.  
Ruscellare di memorie  
flash al magnesio  
fuochi di lampare  
posatoi di poiane.  
Praterie di pane sfornato.  
Tre fischi di treno  
nella galleria di Swarovski.*

LXXII.

*Si va per cascate di gradini  
saliscendi piantati nei paesi.  
Si va per precari abissi di rupi  
per macchia di cipressi  
edicole di memoria.  
Impazzano stuoli di calandre  
alla vista del nibbio  
silenzioso come un drone.  
Nelle livree del pesce angelo  
fioriscono sortilegi e incanti.  
In ciuffi di bisso veleggiano  
bioccoli di crisalidi  
astri in congiunzione.*

LXXIII.

*Nei giardini di maggio  
respiro di clorofilla  
fluire di tramoggia.  
Tornerai nelle coppa  
lichene nella roggia.  
Sì, tornerai.  
Nelle carene dei crepuscoli  
nelle logge di basalto  
nelle feritoie della fortezza  
nel volo della poiana.  
Tornerai con la bruma  
ad ascoltare storie di vallate  
a scontare anatemi.  
Sì, tornerai a enumerare  
le pulegge che governano le stelle.*

LXXIV.

*Baci nel grano cappella  
lingue di lucerna al vento  
abbaglio di calandre.*

*E poi tra menta e lavanda.  
I girasoli piegati dal grecale  
archi trionfali a oriente.*

LXXV.

*Lei si pettinava, Dmitri cantava:  
Sono il capanno di caccia,  
sacchetti di lavanda alle travi,  
erica della taiga per giaciglio.*

*Vieni nell'incanto di una bolla,  
sostanza che trema e vacilla.  
Gorgoglia la notte nella torbiera.  
Si allunga l'ombra della mia mano  
sul bianco velluto del tuo stare  
sul madreperla dei tuoi fianchi.*

LXXVI.

*Già fiorita la quinta luna  
nicchia il geco tra le pieghe  
dell'assolato bassorilievo.  
Sul portolano brezza di baia  
beccheggio di cabinati.  
Schiocchi di bocche  
urgenze d'infinito.  
Miele su miele.*

LXXVII.

*Tornò puntuale il geco  
tra le cacciate del glicine  
a insidiare imenotteri*

*Tornò la gazza a razziare nidi  
Sciamarono gli impollinatori  
del caprificio e delle visciole*

*L'intarsiatore ultimò il trono  
di Melissa andata a stillare  
sharbat e meccanica celeste*

LXXVIII.

*Con la quinta luna  
fragranze di fieno  
per chi declina amore.*

*Incendi di schiume  
stormi di quaglie  
nella toppa che apre  
alle sillabe del cuore.*

LXXIX.

*Nel naviglio dei suoi occhi  
ventaglio di colombe  
vibrazioni di corno alpino  
mela settembrina  
e amore che divora  
quando è petalo di papavero  
quando partorisce stelle.*

LXXX.

*Se ne stava come un'alba  
nella bocca di bambina*

*ghiro acciambellato  
nella cupola della foresta  
pura come acqua dell'Okavango.*

*Sfogliava il tempo  
e andava gattonando  
fra l'erba nuova  
del mio nuovo canto*

*nel respiro azzurro  
della mia urgenza.*

LXXXI.

*Così parlò il pescatore di stelle  
che per non dire balle  
si condannò ad essere sincero:*

*Quando mi darai capogiri  
mi brlicherà dentro un formicaio  
di rebetiko  
un dito elettrico  
nell'acquatico pensiero.*

*Quando resine di bosco e fischi di treni  
scioglieranno ruggine di freni  
Sherazade sellerà il suo cavallo  
per i giardini di Istambul.*

LXXXII.

*Novilunio montato a neve.  
Tolta di paguro l'armatura  
per lo sposo suonò il sitar.*

*E fu acquerello di pastelli  
salto di cascata  
ansa di ruscello  
piazza dechirichiana  
passaporto per l'arcano  
regina nel suo castello.*

LXXXIII.

*Quando le Perseidi sciamarono  
nelle lacrime di San Lorenzo  
colsero mirtilli e uva spina.  
Un acciottolio di torrente  
nell'affanno dell'altalena.*

LXXXIV.

*Nell'arco di un abbraccio  
sogni più arditi  
tele di nuovi orditi.*

*Nel vento della giostra  
lucerna sopra il moggio.*

*La vita è un lampo  
rigagnolo di pioggia  
sulla vetrata.  
Carpe diem.*

LXXXV.

*Silenzio di borgo innevato  
su un tappeto di Hereke.  
Leccio e faggio nel camino.  
Quando gazze in contesa  
ruppero l'incanto, Ludmilla  
vi aggiunse una postilla:  
Nel carteggio della Vita  
è da saggi fare patteggio  
stare al mondo non ombrosi  
domenica ogni giorno  
di abbracci una vendemmia.*

LXXXVI.

*Turchese turbolenza  
di Amore quintessenza.  
Lei fico di Smirne  
su canniccio al sole  
Lui globo di primavera.*

*Più dei mari le loro acque.  
Fiori di acque al davanzale  
Negli orci della sera.  
Dissolvenze di baci astrali  
spume di scogliera.*

*Sul passante della Storia  
un viandante innaffia  
ossi di memorie.  
Nell'acqua della secchia  
l'eclisse che si specchia.*

LXXXVII.

*Nella Città dell'Amore  
da un megalito arboreo  
spume di mungitura.  
Liquirizia la bocca,  
orecchini blu di Persia,  
planare di fenicotteri  
nel reticolo dei pensieri,  
metafisici sonagli.  
Velure di ciniglia.  
Un liutaio riposa  
nel suo respiro.  
Nel giardino innevato  
fiorito il calicanto.*

LXXXVIII.

*Dall'alto di una colonna  
lo stilita andava recitando:  
Senza Amore  
siamo inquietudine di isola  
risposte senza senso  
coltivatori di suggestioni.*

*Nei terrazzamenti del cuore  
e nell'impluvio del mondo  
piantiamo aconito e belladonna.  
Siamo pule al vento  
evoluzioni di parapendio.  
Trip allucinogeno  
nell'affanno del vivere  
in un mondo nonsense.*

LXXXIX.

*Arcobaleno*

*Fenomeno di rifrazione*

(per le scienze fisiche)

*riconciliazione tra Dio e l'Uomo*

(per la Bibbia)

*Drappo di Iride*

(per la mitologia)

*Ponte per la divinità*

(per il Buddismo)

*I colori della quiete dopo la tempesta*

*Lo stato mentale dello zahir*

*La curvatura di uno spasmo cromatico*

*Una virgola per toccare il cielo*

*Gioia vestita a festa*

*Colori di un bel sogno*

*Appiglio per altalene*

*Incanto della donna che dona*

(per il poeta)

XC.

*Ferita sempre aperta*

*frontiera mai varcata*

*frutto mai razziato.*

*Vento di canneto*

*finestra sul cortile*

*balcone sul maggese*

*pioggia e mirto del Tassili.*

XCI.

*Aveva navigato lingua di candela  
nella bocca dello squalo.*

*Come arena che fluisce dalle mani  
voce narrante ovattò una fiaba.*

*Si assopì l'incanto ai piedi del cancello.  
La notte scese sulle catapulте stanche  
e soffiò vendemmia sul moccolo allo stremo.*

*Il pescatore di lune si accovacciò  
nella corolla del suo verde stagno.*

XCII.

*Navigli di gerani nelle mani  
Nel capanno rotoli di giacigli*

*Acquanauti lunari bevono  
fruttato d'arancia nel centro  
lacustre di batraci in amore*

*Trasale l'organza vinta  
dal ritmo della corsa  
chiave della morsa*

*In azzurre polpe di eufemismi  
suggerioni sornioni ammiccano*

*Dal tetto che rosseggiava si sporge  
il tempo che logora uomini e pulegge*

XCIII.

*Nell'iride caucasica del suo sguardo  
si specchia bianca scorza di betulla*

*muschiate essenze di nardo  
domenica adolescente tunica di tulle*

*Nell'iride caucasica del suo candore  
si stempera il pudico tremore*

*di orchidee d'Indonesia  
e bromelie di Birmania*

*Nessuno sa del pulsar  
e del quasar nell'anima  
tendera di giovane foglia.*

XCIV.

*Quando la parte tenera  
che era in loro si abbarbicava  
agli obelischi dell'abetaia*

*nube di cascata avvitava  
scrosci e respiri di tuono*

*Quando la parte tenera  
che era in loro incrociava  
l'urgenza del dono*

*andavano cosmonauti  
a impollinare comete*

XCV.

*Uno sciame sismico  
nella foresta interdetta  
scosse i rami dell'anima sudata.  
E le mani non conobbero limiti,  
non confini a circumnavigare  
la rosa dei venti dei baci.*

*Una passera sparsa  
nel tramestio della sera  
andava cercando un riparo  
nel convulso precipitare  
di stelle e di anemiche lune.*

XCVI.

*Non vi erano confini per le mani  
nella foresta di zucchero filato.  
Nella rosa dei venti dei corpi  
una cincia cercava il nido  
ereditato dal picchio muratore.  
Anelli di tiglio fasciavano la sera.  
Tra sambuchi e capelvenere  
impazzavano impercettibili falene.*

XCVII.

*Poesia è quando l'Amore si fa silenzio  
e allunga le umbratili braccia  
tra il grano e il campanile  
tra il croco e la stella.  
E traccia, in un tempo liquido,  
l'inquieto diagramma  
dello straniamento.*

*XCVIII.*

*Mi porto in tasca reliquia di lino regale  
Nelle sue pieghe il delta del bianco climax  
Nella trama il fiume azzurro dell'amore  
Capelli di grano fermaglio di luna  
Il registro del vento acme dei respiri  
Lo scambio dei binari del convoglio in volo  
L'icona della trasfigurazione nei sali d'argento  
La nicchia del momento e dell'ora-e-sempre  
Bianco lino incorpora tutto in due nodi a croce*

*XCIX.*

*Esploso è il glicine  
per l'infiorata di maggio.  
Vieni da me!  
Astrale creatura nudovestita  
caldo marmo di Canova, vieni!  
Nudi i seni le pendule pigne  
amoreggiano col vento  
che ha aromi di sfalcio. Vieni!  
dove l'arcobaleno  
annoda due colline  
così lontane così vicine.  
Ci bagheremo insieme.  
Mi tingerai d'azzurro,  
io di giallo oro d'oliva. Vieni!  
Le grigie ali dell'assenza  
e il vuoto nonsenso  
già abdicano per la vita,  
per le nostre vite  
una più una uguale uno.*

C.

*Furoreggia il Ghibli  
Tormenta falesie  
e creste di dune*

*Sibila  
e turbina  
rovente soffio di drago*

*Lo chiamano Khamsin  
Nel suo ventre  
si annidano grani  
di vento cosmico  
che fu principio primordiale  
del Tutto*

*Dalle invisibili mani  
piovono cascate di sabbia  
e fluttuanti parole  
non più ostaggio dei silenzi*

*Viaggiano le parole  
atomi in collisione  
in casuali voli nuziali*

*Nel nostro amore  
spira incessante  
un Ghibli grammatica del cuore  
che ci disegna e ci inghiotte  
nei campi arati  
di dorate onde frattali*

CI.

*Popolato di ronfanti gatti  
sognanti  
un palazzo di luce  
in mezzo ai rami  
dell'oceano  
che seduce.*

*Campanacci  
transumanti  
e intrecci di mani  
nel ventre della pineta  
a monte.*

*Nel centro del mattino  
spuntano fiori di ambra  
nuvole di felci  
e trine.*

*Lingue di brezza  
disegnano  
traiettorie  
di colibrì  
sulla sua nuca  
e dicono di colmare  
la sua brocca.*

*Che diviene oceano.  
Un violino  
cammina sulle acque  
e non affonda.*

*CII.*

*È un amore esagonale  
giallo favo di alveare*

*mille cellette da contare  
ognuna un ripostiglio  
officine di meraviglie*

*Sette con acini d'oro  
di bianca uva assai dolce  
che io mieto con la falce*

*Sette con giardini zen  
nove con orti botanici e pinete  
tre con velieri all'orizzonte*

*sei col vento che parla  
ai baccelli di vaniglia*

*quelle a est per il ranocchio  
a sud per la regina*

*Giusto venti per i plastici  
carnali marmi di Rodin  
in cui pulsano i nostri fiati*

*Più di cento quelle stipate  
di tamburi e ocarine  
di spume di risacca  
di golfi insenature mele  
di fuoco e di acque termali*

*di soffi di affanno  
di partenze e ritorni  
di organi di cattedrali  
e chitarre gitane*

*Sette con pergole d'acacia  
balsamo per ferite  
pistilli del perdono*

*Un seminatore  
per tutte le stagioni  
il miele del vestibolo  
gridi di uccelli marini*

*lune appese  
alla rosa dei venti  
sentieri di sapori  
valli di fragranze*

*Solo in una un temporale  
l'Infinito nelle restanti*

*Non impreca il pilota  
se lo sciame gli toglie quota  
nei mattini di maggio*

*Nel nostro favo  
le ragioni  
dell'appartenerci  
e il turchese senso  
dell'esserci*

*CIII.*

*Poesia è  
il metafisico tremore delle mani  
nelle mani  
l'esondare del fiume che inonda  
due respiri in uno  
il fibrillare angelico dell'anima  
che si innesta all'anima  
lo strepito alchemico dei cuori  
all'unisono  
il lievitare di astri  
nel torrente delle vene*

*anima che nutre anima,  
come l'affluente il fiume,  
amore che incorpora amore,  
come mare la costa*

*l'aver amato una donna  
spuma sabbia sole  
vento marea oceano,  
ora ombra della sua ombra*

*lo struggimento del pesco  
fiorito puntuale  
tra lama di coltello  
che primavera trasale*

*un fenicottero in volo  
venuto a colorare di rosa  
il cassetto dei tuoi sogni*

*il respiro del mattino  
che agita i teli dell'affaccio sul mare*

*la dolce innocenza  
di una bimba Sherpa  
il silenzio e la purezza  
dei cieli tersi delle cattedrali della natura  
lo Sherpa che conosce  
la lingua di Sagarmatha  
dimora della dea madre terra*

*l'empatia tra uomini e animali:  
cani e gatti, i bambini mai nati*

*l'amabilità e la dolcezza  
degli occhi di Myou:  
nelle sue pupille abitano da sempre  
i cicli lunari e lo spirito di Iside*

*la silenziosa e dignitosa  
convivenza con le cicatrici  
inflitte dal pedaggio della vita*

*lo sdegno e la collera  
per l'infanzia negata*

*una talpa che compulsivamente  
scava labirinti fino allo smarrimento  
dell'unica uscita  
un cane che si morde la coda  
fino allo sfinimento.*



4  
DISINCANTO



*I.*

*Declina il giorno  
sugli orti e sui pantani,  
sul tuo profilo assorto  
bianco e nero all'orizzonte.  
Il merlo torna al nido,  
l'ape già riposa.  
Domani altri fiori.  
Domani il disincanto.*

*II.*

*BALLATA DI ABDUL*

*Ti ho tenuta ninfea  
nel mio verde lago  
fiato del mio fiato  
passo dei miei passi  
cobalto e zafferano  
pistillo di infinito  
tiaré di congiunzioni.*

*Neruda nostra sostanza  
puleggia di suggestioni  
nido dell'amore gigante.  
Ora che sei di un altro  
falso amore eterno  
carovana per l'inferno  
io Zorba danzante  
tu molecola di memoria  
passi affondati nella neve  
latitudine di luna piena  
nel mio stupido secchio.*

III.

*Sul basalto scivoloso di alghe  
invano si appiglia il naufrago dell'anima.  
Il viaggiatore che conosce solo partenze  
appende ai cedri scaglie di purissimi carati  
e le nere molecole del male di vivere.  
Si assopisce il viaggiatore sulla scacchiera vuota  
in attesa della carovana dei necrofori  
che lungo la via vanno seppellendo odi e amori.  
Un'acqua di luna scende fitta a cancellare  
le ragnatele pensanti e le orme di memorie.*

IV.

*Oltraggiò l'azzurro respiro di frontiera  
e il giallo palpito dell'attesa  
e l'amore atemporale senza se e senza ma.  
L'involucro dell'altro sé in una pietosa  
scarpa abbandonata. Sul muro  
di una discarica la scritta amaranto:  
Qui gladio ferit, gladio perit.*

V.

*Tra relitti di elitre  
e carapaci di cetonie  
tornerà a fiorire la lupinella.  
Nella pineta della ferrovia  
fra pinoli e capelvenere  
svirgolerà l'averla.  
Ai licheni della Fontana Grande  
appesi i Giorni della Merla  
e il bianco silenzio della terza luna.*

VI.

*Di ogni mio scritto  
Puoi fare degli origami  
Pesci o barchette  
Sedici passaggi in tutto  
Giusto per rimuovere il lutto*

*Barchette ossami di mareggiata  
Nel diapason della risacca  
Quando saranno a fondo  
Ordalie di sillabe in girotondo  
Busseranno alla tua baracca*

*Allora sarà scavo nella polvere  
O come spiegare un catarifrangente  
A un nato non vedente*

*Sillabe nel flusso di due tornelli  
Uno d'ingresso l'altro di uscita*

*Allora stormiranno parole sghembe  
Di dismessi testi marcescenti  
Muschiate essenze di nature morte  
Fontane di sillabe in rochi cannelli  
E nelle pallide ampolle dei perdenti*

*Barchette nel tramestio di cassetti  
Barchette ossidiana nelle carni  
Tamburi spenti del cuore scarno  
Barchette sugli argentati nastri  
Di lumache in andata senza ritorno*

VII.

*Era quella giusta  
ma si lasciò plagiare  
dai venditori di varechina  
laidi taumaturghi della psiche  
viscidi nani di Lilliputweb.  
Era quella giusta ma si consegnò  
a quelli di Bronxblog  
che seminano nelle ferite  
pillole di Malconsiglio.  
Era quella giusta  
che lasciò agli estranei  
l'accesso al livido pulsante  
del mondo virtuale.*

VIII.

*Era lei in una precedente vita  
a far lievitare bolle improbabili  
in treccine a spighe annodate?  
Lei nello sguardo di maggio  
nell'arcobaleno liquido  
nella sfera di giada  
in matasse di piume  
nell'arcolaio della luna?*

*Era Sherazade bambina  
turbine di organza  
pupille di primavera  
promessa di setosi galoppi.  
Oggi abita il deserto.  
E l'oracolo della spiga non colta.*

IX.

*DOVE MUOIONO LE FARFALLE*

*Le effimere nelle nebbie degli angiporti  
Le falene tra i fuochi fatui di binari morti*

*Quelle senza ocelli nella cifra dei bordelli*

*Sui parabrezza quelle prive di prontezza  
Le altre nell'azzurro dell'uomo che le sussurra*

X.

*Bandiere di preghiera  
sferzate da tormenta del Kailash  
le pagine della nostra storia.  
Scroscio e sudario di silenzi  
anello di fumo disperso  
lamento di neri rapaci  
latrato di cani randagi.*

*Ci ritroveremo primavera  
muschiata scorza di betulla  
lievito di gemma bambina  
fremito di ginestre e canneti  
eco di valli gore faggete.*

*Ci ritroveremo sudati unicorni  
prateria pineta calanchi  
novello salice rosso  
ossuto greto di fiumara.  
Ritroveremo forse lo stupore  
del bambino che era in noi.*

XI.

*Ostinata, tenace al distacco,  
la foglia che voleva due primavere.  
L'ultima a cadere, diaspora forzata.*

*Sarò humus, un erpice nel cuore.  
Non ci sarò ai canti della mietitura.*

*Non rivedrò fichi sui graticci assolati,  
l'anziano guardiano del faro,  
dischiuse le bianche persiane,  
curvo a decorare ciottoli di mareggiata.*

*Sarò humus e passo di silenzi,  
cangiante elegia di acque e di erbe.  
Rinascerò nello stupore del bimbo  
che scompiglia e atomizza soffioni.*

XII.

COME E PIÙ DI CECCO (*Esercizi di stile*)  
*Se fossi Dio ti toglierei il respiro  
Se fossi lago ti inghiottirei  
Se fossi Arno ti travolgerei  
Se fossi cinghiale ti strazierei  
Se fossi toro ti trapasserei  
Se fossi lupo ti dilanierei  
Se fossi malattia ti colpirei  
Il fango in cui nuoti divenga pece  
Perché tu sia pasto di tafani  
Io sono Cecco la tua Thanatos  
Amen amen*

XIII.

*Verrà il tempo dell'uva spina  
E nella vinaia il crepitare di caldarroste*

*Verrà il giallo-Siena del tufo sfatto  
Dai martelli-bocciarda del nubifragio*

*Verrà la transumanza dei pensieri  
Negli arruffati sbuffi dei comignoli*

*Il lucido vomere del rimpianto amaro  
Nelle lagune silenziose delle viuzze*

*Nel capanno dei gechi in catalessi  
Il vecchio intreccerà giunchi per fiscelle*

*Vitalbe e salici per panieri  
I contadini scrutatori di nubi e tramonti*

*A pronosticare una vendemmia asciutta  
Un riparo per il crepuscolo in paranoia*

*Nei nidi delle tortore tirati a lucido  
Gli spasmi rosso porpora dell'imponente  
Vite americana incalzata da lento collasso*

*Verrà il tempo del principio della fine  
E delle cascanti utopie annichilate*

*Nel litico mortaio dell'incessante assillo  
La longitudine del pestello delle ombre*

XIV.

*Nuvole stese ai fili di ferrovia  
Cenci di giuramenti ai crocevia  
Ortiche a soffocare binari morti  
Navi che non conosceranno porti  
Panta rei... e il vuoto ci divora*

*Troni scambiati per lussuria  
Impazza disincanto che infuria  
Prendere lucciole per lanterne  
Tornare ai fuochi delle caverne  
Panta rei... e si muore nella gora*

*Utopic battiti di bianche ali  
Impossibili griglie di azzurro  
Di canto lontano un sussurro  
Sincope di memorie ancestrali  
Panta rei... e declina equinozio*

*Rotoli di caprifoglio reciso  
Di tuberose e fiodaliso  
Scavi nel cuore della terra  
Rete di sogno che s'inserra  
Panta rei... e declina solstizio*

*Oceani di stelle transumanti  
Il tempo che abbarbica gli amanti  
Di glicine implosioni  
Lucciole sui bastioni  
Merlata la nostra storia  
Fiato caldo di memorie*

*Panta rei... è la morte degli dei  
Le parole appese al muro  
Pegasi neri senza futuro  
Nella bocca animali feroci  
Nell'anima cento croci*

*Panta rei... pensieri manichei  
Corsari della notte nera  
Di promessa che s'avvera  
Che s'invera se si crede  
Che a sconfitta non si cede*

XV.

*Nella Notte della Taranta  
nudi i piedi a duecento all'ora  
autostrada della Pizzica.  
La pizzica negli inguini del gesto  
e nell'affanno della parola.  
All'alba la regina ai giunchi  
di palude appese afoni flauti  
e stanchi tamburelli.  
Il suo regno implose nel giorno.  
Lei aveva una tarantola in cuore.*

XVI.

*Sulle gobbe scoscese della rocca  
il fulmine strapazzò l'ontano  
devastò mandorleti e uliveti.  
Nella notte illune la pioggia  
Nella cenere lievitò memorie:  
avevano storie da eternare.*

XVII.

*Adolescente rubava uva alle vigne  
e baci alla luna che per lui baciava  
l'incarnato di Zahira al balcone*

*Imboniva il vecchio sciamano  
perché curasse il suo mal d'amore*

*Nella pineta la luna gli disvelava  
brughiere di sogni e pulsioni  
e porti orientali odorosi di spezie*

*Nei barbagli del novilunio  
declinava vaticini e incantamenti*

*Predava incenso alla navetta in sacrestia  
per fragranti rituali in cortine segrete*

*perché dal flauto di canna brulicassero  
immaginifiche spume di fate in filigrana*

*Nello stupore della prima neve  
cercava Lei sostanza di archetipo  
lei guance arrossate cappello con pon pon*

*Nel vallone alla controra a leggere  
la lingua ancestrale delle farfalle  
(gli Amori prima di nascere sono farfalle)*

*Nelle forre a profanare nidi di verdoni  
(gli Amori prima di nascere sono uccelli)*

XVIII.

*Dopo le parole-coltello  
serrò le persiane  
recintato il mattino  
nella gora di un pantano*

*Ancore incagliate nel domani  
I sogni in corsia di ospedale*

*Tranciato il verricello  
perde quota l'aliante  
Dove e quando lo schianto?  
Pare sia finito l'incanto*

*Notificato lo sgomento  
mitragliata di morire lento*

*orienta la persiana a est  
e grida che era solo un test*

*Risparmia la morte  
delle cose morte  
il silenzio delle sedie in croce  
sui tavoli rovesciate  
e la cupa mestizia  
di un bistrot vuoto*

*Orienta la persiana a est  
Corri alla fontana  
E grida che era solo un test*

XIX.

*Era un visionario*

*Gattino cieco di madre frettolosa  
neppure col terzo occhio del cervello.*

*Sentiva che era un'alba finta  
e interpellava il dubbio,  
che interpellava l'alba:  
era bagliore di suggestione.*

*Sentiva che la carnosa orchidea  
aveva consistenza artificiale  
e interpellava il dubbio,  
che interpellava l'orchidea:  
era sostanza di malia.*

*Sentiva che gli abbracci  
covavano amore-odio  
e interpellavo il dubbio,  
che interpellava amore:  
erano cesoie che separavano.*

*Era alba boreale  
cangiante e proteiforme  
attimo fuggente  
che si prendeva gioco  
della sua videocamera.*

*Era finissima sabbia di clessidra  
che pioveva dalla falla  
del suo pugno stretto:  
(il visionario non ha pugno  
chiuso a tenuta stagna).*

*Era fascinosa danza di ofiura  
ogramma metereopatico*

*arcana ombra di portico.*

*Lasciò metà delle sue visioni  
alla macina sbilanca  
(cippo da epigrafare)  
del frantoio in rovina:  
metà al suo fedele mentore  
imperator Miraggio  
abile artigiano di falsi zahir.  
Lo seppellì la vocina  
che gli replicava invano:  
Nulla è certo, neanche la tua immagine  
riflessa in uno specchio di Murano.*

XX.

*Con i baccelli d'acacie  
Turbinati dal vento  
Ondivaghi fili di memorie  
Piumati capelvenere*

*Nitrisce il Tempo  
Che soffre la mordacchia  
Passata un'altra estate  
Sugli assolati pianori  
D'origano e nepitella*

*Fugge l'ora del meriggio  
Negli ossi di seppia  
E nella fissità del grillo  
Che assiste al travaso  
Delle surfinie in vaso*

*XXI.*

*Sorniona incede saudade  
Ottobrina sulle lunari  
Tessiture di lumache  
Ora che solstizio è declinato*

*Saudade ottobrina che si annida  
Nei cespi di gerani estenuati  
Nel costato dei tramonti  
Nelle coppe delle tue mani*

*Affilato morso di saudade  
Che avvelena l'incompiuto  
Il non fatto il non preso  
Il frutto colto rugiadoso  
Malie e vertigini  
Del meriggio atteso*

*Benna vorace di saudade  
Nelle carni delle meridiane  
Nel congedo dei rondoni  
Nelle viscere della metro*

*Tarlo di saudade  
Nella faggeta che si spoglia  
Nell'inappagata voglia  
Di tappeti erbosi  
Le anime sudate  
Saudade ottobrina  
Nel rosso rubino della melagrana  
Vergine come un novilunio*

*Nell'agrodolce dell'uva spina  
Nel languore del foliage*

*Nei crocicchi del borgo saudade  
Nel sonno dei randagi  
Nelle serrande abbassate  
Nella fontana in secca  
Nelle piaghe della rocca  
Nei contrappunti di Haendel  
Neri uccelli nel bacio del commiato*

*Saudade nell'afona bifora del campanile  
Nel forno fosco del cortile  
Nel colonnato del loggiato  
Nella lavagna intonsa delle vacanze  
Nel macigno ardente dell'assenza*

*Saudade uccello migratore  
Tessitura di aratro, finale d'inno  
Caracolla saudade ubriaca  
Scafo che non trova porto  
Domani melagrane  
Ogni acino un bacio rubato*

## XXII.

*Scambiare notturni occhi  
di giaguaro per lucciole  
bianco vetriolo per acqua  
roccia per gesso  
kundalini per curaro:  
i rischi di un falso amore.*

*XXIII.*

*Kayla negli zoccoli del purosangue*  
*Che galoppa l'anima*  
*Nel globo delle acacie*  
*Che ubriaca sciami*  
*Nella pupilla del lago*  
*Tremula al crepuscolo*  
*Nel tuffo di cascata*  
*Che scroscia giorni*  
*Nella scorza della notte*  
*Che ammanta amori*  
*Nella geometria della felce*  
*E nelle guglie del frumento*  
*Nel frutto amaro nel favo ambrato*  
*Nel passito di Pantelleria*  
*Nelle atmosfere di Chagall*

*Kayla quando migra nella Parker*  
*Che diviene carne di sogno*  
*Kayla nello schermo della zanzariera*  
*Che ha respiri e umori di alba*  
*Nel Tempo che dall'orlo*  
*Di una torre mi tira sassi*  
*Nell'inquietudine della risacca*  
*E nella battigia che ti assorbe*  
*Nelle costole del favonio*  
*Che gonfia la vela*  
*Nella schiuma da barba*  
*Che coniuga pensieri*  
*Tutto e dappertutto*  
*fuorché in un esercizio di stile*

**XXIV.**

*Si incrociarono nel sogno  
in una notte al quadrato*

*Pasta di luce si fece pane  
nelle bocche di vetro  
che inglobò bolle d'aria  
e fragranze di antichi forni  
Nero il passo andava  
calcando orme zuppe  
e creste di campanili*

*Quando bucò l'arcata dei silenzi  
deflagrò il granaio  
dimora delle loro storie*

*Come in rituale dionisiaco  
i corpi si impastarono  
a nuvole di bisso*

*Ciò che prima aveva un senso  
implose nell'accidia del niente  
muta come le rovine di Palmira*

*Di un amore finito per sfinimento  
la cupa conta di icone di troni  
appese alle pareti di sagginga*

*Finirono balene spiaggiate  
lamento di gufo a bordo di un ufo  
nell'angolo più remoto del Tempo*

XXV.

*Fendenti di katana*

*lische nelle carni*

*gli addii*

*Tristi sfarfallii di saudade*

*sulle praterie della memoria*

*Improbabili fasciami di rugiada*

*gli addii*

*Terrigno sudore di resine*

*sapore selvatico di saliva*

*pigolare di nido violato*

*gli addii*

*Schianto di Empireo che collassa*

*effusione di plasma galattico*

*impasti di muti coni d'ombra*

*gli addii*

*Orme che si fanno stagno*

*galoppi di cavalli selvaggi*

*sul delta del disinganno*

*squarci in tende di chiffon*

*gli addii*

*Brandelli di aliante*

*garrire di bandiere di preghiera*

*sui picchi del Kailash*

*gli addii*

*Gemiti di cancelli obsoleti*

*tramestio di fallite alchimie*

*lamento di lago morente*

*sordità di coppe vuote*

*scissione di mondi implosi*

*gli addii*

XXVI.

*Non rimane  
che il ruggito  
trafelato  
di animale ferito  
per la mattanza  
per lo sconquasso  
dell'incanto  
che convocava  
fontane nella foresta  
Spezzato il filo  
che annodava  
l'uno più uno  
uguale uno*

*cupole di Carta di riso  
e fraseggio di mani  
che affrancano  
dalla normalità*

*Domino che diluvia  
lampo su scacchiera  
rogo di spartiti  
memorie di sinfonie*

*Togliere le spine  
con la letizia  
di una parola  
Letizia di una parola  
saluta autunno  
e il vapore dei vetri sudati*

XXVII.

*Dormono nei gorghi dei dirupi  
Lupi e schianti di angeli nudi  
Dormono negli strapiombi di basalto  
Essudati e rigagnoli di memorie  
Dormono i lupi stanchi di vocalizzi  
Alla pallidissima luna claudicante*

*Se ne sta l'alcione nei crepacci sottovento  
Dove spumeggia la furia del maestrale  
Che percuote le sbilenche persiane  
Della casa al limitare della brughiera*

*In brulicanti mucillagini dormono  
Le sozze vesti di falsi angeli  
Riposa nel tepore della tana la talpa  
Ignara dei rovesci della vita*

*Riposa il cuore libero dai disinganni  
Non più in contesa con la resilienza  
Riposa il tutto riposa il niente  
Nelle evanescenze della moviola universale*

*Riposa l'ondivago piombo del disprezzo  
Dorme la cenere che fu rogo ardente*

*Il tg annuncia "Piovono dal cielo  
rovesci di flatulenze celesti"  
Forse per coprire l'afrore  
di demoni del deserto  
incarnati in creature il seno scoperto*

**XXVIII.**

*Quando eri crisalide  
Nello sciame delle Perseidi  
Ero gatto sul tetto della notte  
Al perigeo a inglobarti*

*Ti ho covata gamete  
In nido di roseto  
Delle rose prendesti  
Incarnato e spine*

*Avrei dovuto nidificare in un favo  
Mia rosa di Kazanlak*

**XXIX.**

*Scabro un silenzio di gravina  
ingessa la notte occhi di pervinca  
in filigrana di uva spina*

*Setosa icona di culto  
tra sfracelli di aliante riposa*

*Ora fraseggio di cuculo  
estenua il ciangottare della memoria  
che in sentori di assenzio si addensa*

*Non più parole non più  
neppure spore di lallazione  
Non più parole non più  
per l'elogio del silenzio  
crocefisso all'uva spina*

XXX.

*"Nascita e morte con l'equinozio d'autunno",  
così - cadeva la Fiera di Primavera - aveva  
vaticinato Ilinca, la chiromante di Dolhasca.*

*"Dalle macerie spunterà solitario fico selvatico,  
lei asfalterà il pavimento di basalto, pista alle  
formiche affaccendate a stipare pule d'amore",  
così Ilinca di Dolhasca la chiromante.*

*Cigolò la carrucola dell'imbrunire, ad occidente.  
L'orologio della torre aveva già scandito il vespro.  
La notte liberò primordiali fantasmi irati,  
che assunsero consistenza di deliranti incendi.  
Al capolinea si placò l'affanno dell'asmatica  
obsoleta corriera alla sua ultima corsa.*

*Lei - matrice di suolo, incapace di trattenere  
molecole di pioggia salvifica - catapultò  
i doni dalla finestra e urlò alla campagna:  
Sono stata quella che sono: distillato di grappa,  
cesoia al ramo di carpino, fondo cavernoso;  
ho amato ustioni, graffi, fragilità di cristallo,  
collere e delle incomprensioni le estensioni.*

*Tacque il metronomo delle parole ammutinate.  
Solo mantra di pigolii di orfano nido.  
La notte increspò i lisi cartocci della memoria.  
Lui se ne andò nel deserto di anemici marciapiedi,  
al riparo dai neon e dal frastuono dei pensieri.*

*Quando, nelle braccia della luna, lievitaron*

*i pistilli del tormento, il verso del cuculo si insinuò  
nel midollo della faggeta, poi emigrò nei cannelli  
e nello sguardo arcano di protomi di fontana.  
Ora la fontana giace, come giocattolo morto,  
cui hanno spiantato ingranaggi e pile.  
Quel che fu, ora dorme in una pigna di granata.*

### XXXI.

*Da uno a dieci la scala della crudeltà.  
Tuono di bang supersonico  
azzanna lo scandire delle ore.  
Appesi a roverelle fruciandoli di cuore  
ossi di troni maggiociondoli.  
Nel groviglio dello smarrimento  
lo sfilacciarsi del destino.*

*A bordo di un treno senza macchinista  
Guendalina barava mentre dipanava  
gomitoli di sogno nati in un canneto.*

### XXXII.

*Filiforme fantasma  
varcò la cruna di un ago  
per impedire l'eutanasia  
del fior di pesco precoce  
che per errore di conteggio  
scambiò inverno per primavera  
come neonati giorno per notte.  
Ma il gelo ebbe partita vinta.  
Un terrigno leviatano  
covava sotto le sue radici.*

XXXIII.

*Il cacciatore di tempeste  
nelle notti di grandine e di lampi  
cerca luci di campanili  
rintocchi di campane fragori di titani*

*Artigiano di acchiappasogni  
e di manufatti sciamanici  
cerca viandante compassionevole  
che gli dia un tamburo innu perché  
il suo rotondo canto attraversi  
la curvatura del suo lamento*

*Cogliete per lui quei fili d'erba  
tra le crepe del torrente in secca.  
Un tamburo innu consegni alla foresta*

*fischi di treni e l'utopico luminoso  
sentiero chiamato amore*

XXXIV.

*Rimò versi e sogni zoppi  
in cambio di sitar scordato  
Nelle lune dei suoi occhi  
issò vele di albe e frumento  
finite in sfaceli di frane*

*In ogiva di camera oscura  
diaframma inceppato  
legno grezzo  
angoli di losanghe sghembe*

*Sprechi di organza  
e pegasi improbabili  
sulla insignificante finestra sul lago  
dirimpetto al porticato sul mare*

*flusso e riflusso nelle viscere delle storie  
sale di acque inquiete  
paradigma che ora include ora esclude.*

*Talvolta gli arenili divengono  
fondali e fondali arenili*

XXXV.

*Frastuono di campanacci  
dirupano tra fagete a valle.  
Muto silenzio di lutto appare  
punto a croce sugli orli del sudario.*

*Lamento di cincia Adagio di Albinoni.  
Abitiamo l'isola di cenere dove si nasce  
dove s'impara la vita  
dove si frana e si sconta la morte.*

XXXVI.

*Si tace il frinire della cicala  
Ora che la sposa spuma  
In nudo velo vinto.  
Silenzi nel cesto di rebetico  
Scrigno del tempo per morire  
Dopo aver storicizzato  
L'incanto del non vissuto.*

**XXXVII.**

*Ora che il giallo  
non è più giallo  
il numero  
non è più numero  
lama di fuoco  
disperda in una foiba  
il muschio dell'anima vinta*

*Nell'impronta dello sguardo spento  
il silenzio del dire roco  
soffocato in un groppo di seta  
appesa all'abisso*

*Treccia d'ombra di crepuscolo  
dilegua come sogno amaro  
lo spirito piombo fuso*

*Uccello nero  
pietra tra le pietre  
via vai del morire  
prima della morte  
per diventare pallida apolide  
spirito inquieto e impuro  
vuoto di sogni  
e di memoria*

*Per crinali di merlate mura  
a vuotare pece dalle torri  
a invocare derive di lune  
annegate nel lago della notte*

XXXVIII.

*Confinati nel grigio  
dove il mondo sfiora  
in vapori di magoni*

*Come crete senesi  
lì dove  
è interdetto il canto  
e le visioni delle ore*

*Confinati in putredine  
di fogliame  
tra scheletri  
di profanati sogni  
l'anima calcinata  
nudi i piedi*

*Lì dove  
la metafora del vissuto  
si declina con la pena  
dei vinti*

*Fiondati  
nel luogo-non-luogo  
dell'attonito  
smarrimento  
dove si sconta  
contrappasso  
richieste  
di pedaggio  
impossibili*

**XXXIX.**

*Col canto*

*del gallo*

*morso*

*di tarantola.*

*Annotta*

*il mattino*

*nell'urlo afono*

*dei morituri.*

*Col canto*

*del gallo*

*annichilito*

*il profeta*

*avidò*

*di pentecoste.*

*Ora gli tocca*

*l'avarìa del veliero*

*contare lunarie*

*fibrille al vento*

*ossi di implacate*

*primavere.*

*Ora le ferite*

*acqua di dirupo*

*hanno il rumore*

*dell'assenza*

*il tormento*

*del rimpianto*

*l'inquietudine*

*del fuoco spento*

*la fatica*

*del morire*

*XL.*

*Nel solstizio incipiente  
Jasha restaurava un arcolaio:  
di cachemire, d'angora  
aveva trentatré matasse.  
Sparse bioccoli al vento.*

*XLI.*

*Il silenzio  
implose  
nei cristalli  
di brina  
del giardino  
stanco*

*XLII.*

*Vacilla lingua di camino  
icona su altare  
archetipo degli archetipi  
idolatria di illusione  
transfert.*

*Agonia come risacca  
che si quieta senza storia.  
Come risacca senza un quid  
e senza gloria.*

*Assenza di presenza  
lento anegare nella pece.  
Sciabordano rantoli di sconfitta  
melopea di sonorità antiche e nere*

*XLIII.*

*È stato Eden e pure discesa agli Inferi  
cogliere frutti e legnose bacche,  
circumnavigare opale un'isola,  
fondere incidere circoncidere  
la pietra del tempo.*

*È stato Eden e pure discesa agli Inferi  
tenere in ampolle di Murano  
pallidi ostensori di cieli.*

*Ora la meteora è cuore di melagrana  
e ha scie di sanguinolenti addii.*

*Tutto ha una fine. E così sia!  
E sia la morte nel cuore.*

*Gli addii spengano sipari su vapori  
di Zahir. E così sia!*

*Nel nido la cincia tornerà puntuale  
la gatta seppellirà il suo ultimo grido  
E così sia!*

*Sotto il manto novembrino  
di pioggia tarlato  
affogano i tonfi degli sbagli  
e il turbinare di stanco fogliame.  
Annaspa l'inganno dell'Amore.*

*Ora si va alitati da vento siderale  
sospinti nella dimensione N  
col fermo-immagine  
di una prova di addio.  
È finita? E così sia!*

**XLIV.**

*Nelle viscere del keepsake  
Nei diafani segmenti del to remember  
Negli angiporti della memoria  
Nei rigagnoli di vetri sudati  
Nelle curve di embrici elegiaci  
Nelle placente di elitre spente  
Si accartoccia assopita saudade.  
Una sgorbia traccia sentieri nelle carni.*

**XLV.**

*Laddove il giorno nasce lì vi muore  
per un improbabile biocco di luna  
abbarbicato allo scheletro di spino.*

*Privo di remiganti fluttua il seme  
di tarassaco rincorso dal bambino.  
Forse troverà requie in una duna,  
forse nella fioriera del vicino,  
forse nelle fauci di una turbolenza,  
forse approdo su bianco crisantemo.*

**XLVI.**

*Caduto tra i gerani  
un gomitolo di speranza  
quintessenza del domani.  
Un gatto sul torrione  
progetta eutanasia  
anno più anno meno.  
Per chi di vite ne ha sette  
non si direbbe sia follia.*

*XLVII.*

*Ischemia dell'amore  
pallore della morte  
cianotico dolore.  
Amore non è arte  
come star sul red carpet  
decollete vertiginoso  
sornione ammicca passa e va  
e ti lascia in una cimasa.  
Un viandante  
sul passante della Storia  
si ostina a coltivare memorie.*

*XLVIII.*

*Come vuote lattine sul declivio  
rotolano i doni di maggio.  
Nella ruggine del tramonto  
fragore di alluminio ingessa  
il glicine alla pergola crocefisso.  
Dopo cento minuti cento  
il grido del gufo accompagna  
i viandanti della notte avvolti  
negli atomi di crucciati fantasmi.*

*XLIX.*

*Voleva dormire un lungo inverno  
in un velario di nebbie e bora  
nel cuore di un seme a dimora  
nell'ugola di un merlo.  
Si assopì nel vuoto nirvanico  
di un borgo abbandonato.*

L.

*Di quello che chiamava amore  
rimane soltanto il marsupio  
appeso ai navigli dei pensieri.*

*Ciondola e beccheggia  
nella sincope delle ombre.*

*Trasale il geranio sull'orlo  
del davanzale.*

*Nella sua fragranza  
la chiave persa della sua stanza.  
Chopin e Wagner a tutto volume.*

LI.

*Si annichila il Tempo  
nel respiro del gabbiano  
nell'amore  
sacro e profano  
nei naufragi di storie  
nel muro di memorie  
nel qui e ora  
che ci pugnala  
nel rosso stop del fanale.*

*Anche se hai pagato il biglietto.  
Anche se hai comprato risate.*

*Domani irromperà il sole  
su scarlatti  
letti disfatti.*

*LII.*

*Non sanguinò la lama della sega.  
Non aveva più plasma ormai  
il silicastro detto albero di Giuda.  
Era di troppo nel Giardino della Strega.*

*Rovinò nell'erba senza un lamento.  
Pareva un Cristo caduto dalla croce.*

*Non ebbe esequie perché si decretò  
in notturna assemblea forestale  
che gli alberi sono come gli amori:  
se muoiono non meritano funerale.*

*LIII.*

*Stop!  
Qui metto radici e non mi schiodo  
disse il punto fermo incavolato.*

*Quel che è scritto è scritto.  
Dietro di me nessuno,  
tranne i sospensivi,  
figli sovversivi delegati  
all'inscrivibile e all'indicibile.*

*Dispotico il punto  
ma all'occorrenza necessario.  
Margot li falciava tutti.  
Ma quelli rinascevano  
come le teste mozzate  
dell'Idra di Lerna.*

LIV.

*La chiamarono Lucy  
in amarico Dinqinesh  
(tu sei meravigliosa)  
l'ava dei primordi  
la bella selvaggia  
impasto di istinto  
e dna animale.*

*Meravigliosa. Non conosceva  
l'amore che conosciamo.*

*Contesa dalle pulsioni dei maschi  
governati da istinti riproduttivi  
subiva assalti e angherie.*

*Le sue figlie evolute  
hanno affinato fattezze angeliche.  
Eppure quando odiano  
regrediscono all'ancestrale dell'ava.*

*E devastano intere foreste  
travolgono cavalli di Frisia  
abbattono torri merlate.*

*L'urlo atterrisce persino la luna  
che da sempre sovrintende  
alle vicende umane e bestiali.*

*Se amano competono con le dee  
e primeggiano. Sempre!*

LV.

*Le disse:*

*Vieni nei miei pascoli a valle  
leggiadra cerbiatta nata dall'acqua.  
Nel segreto delle mie acque inquiete  
sperimenterai il verde mistero  
delle mie erbe incessantemente  
nutrite dalla lucente sorgiva dell'amore.*

*Per te metterò a dimora i quiescenti  
bulbi in ansia di luce e fioritura.  
Sul colle dei tigli domerò  
i deliranti cavalli di fuoco  
e pianterò trappole per le stelle.*

*Lei scambiò l'Inno all'Amore  
per Il canto del Seduttore  
e scelse altre pasture e sorgive.  
Lui recintò i pascoli e la valle.*

*Nata dall'acqua  
tornò acqua tra le acque  
molecola di liquido sogno  
nelle spume di cascata.*

*Correva l'anno in cui l'eclisse  
oscurò sette lune.  
La gatta non generò più  
la lontra non costruì dighe  
squali nuotavano nell'erba.  
Le fiocine divennero giavellotti.*

LVI.

*Fiocco di lucciola fioca te ne vai  
nel risucchio del tempo remoto  
nel dannato soffio del suo mantice tritatutto  
a declinare ossimori e galoppi di tormenti.  
Avvitata ai buchi neri di odissee senza fine  
per consumarti marcescente  
nei lenti morsi del rimpianto  
accecata dalla tua medesima cecità.  
Così parlò il cacciatore di tempeste.  
Così il costruttore di acchiappasogni.  
Così lo sciamano del giallo non più giallo  
del miele non più miele  
e del numero non più numero.*

LVII.

*Nel magnetismo del suo sguardo  
ieratico volto di idolo  
e nell'angolo labiale che preannunciava  
un segreto sorriso di invito  
si celavano strategie di cucùli  
e calanchi psichedelici.*

*Mentiva quando con movenze di ofiura  
lo blandiva giurando amore eterno.  
Sono colma di te e lo sarò per sempre  
io ti vorrei bastare - diceva.  
Ma in corpo nutriva embrioni di matrioske.  
Non quelle luminose moltiplicatrici di amore  
ma quelle che hanno in serbo  
dell'amore il cianuro.*

*LVIII.*

*Se ne sta riverso sul sedile  
in posizione fetale  
il bocciolo di rosa Tea  
in totale atarassia.  
Nato sotto una cattiva stella.  
Non aveva guardato il cielo?  
Non impreca né prega.  
Se ne sta spartiacque  
nel fulcro del presente  
a segnare un confine:  
a sinistra il recinto del passato  
a destra le praterie del futuro.  
Oggetto di mancato omaggio  
finito nel nero ingranaggio  
di una storia dulcamara  
sogna una seconda vita:  
nascere sotto stella amica.*

*Aisha tinge di mascara  
l'affaccio sul mare.  
Morto il capitano  
che passava per l'inchino.*

*LIX.*

*Aveva una foresta in testa  
metafore e ossimori  
l'animale linguistico che era in lui.  
Uscito in mare aperto  
calò nelle altezze degli abissi  
le sue visioni crocifisse.*

LX.

*Nel nido stellare delle mani stanche  
è morto amore.*

*Migrate nel bosco di stalattiti  
dove tace il battito della terra  
le ore comatosse deperite.*

*Ormeggiate nella pila della fontana  
ombre fasciano cannelli e parietarie.  
Del crepuscolo geme il sonaglio lussurioso.*

*Finita la mattanza e l'alfabeto dei coltelli.  
Finito il gioco con gli aliossi.*

*Si contendono le ultime granaglie  
i colombi di voliera.*

*Nella laguna della memoria  
moviola di immagini in filigrana.*

*Petali di rose che si sfanno  
planano nel respiro di una ragnatela.*

*È morto amore. Ore 21 e 20.  
Esequie domani sul far della sera.  
Forse rinviato per necrofori in sciopero.*

*Due luciole copulano in volo  
Domani un nido tra le nuvole.*

*Dietro la collina una luna nera.*



5  
HAIKU E DINTORNI



*I.*

*Cince tornate  
nel cavo del mandorlo  
Neve in collina*

*II.*

*quando ti bacio  
crisalide pulsante  
sbrina il mattino*

*III.*

*Dente di leone  
si denuda al vento  
Volo nuziale*

*IV.*

*nudo glicine  
ostenta i bacelli  
dure mammelle*

*V.*

*Siamo barchette  
gusci di noce a metà  
mar dell'Amore*

*VI.*

*via stalattiti  
il Tempo ingessato  
stillà millenni.*

VII.

*occhi di gatto  
due catarifrangenti  
Fantasmi in fuga*

VIII.

*immateriale  
galoppa assordante  
saudade di te*

IX.

*flusso e riflusso  
dato su bagnasciuga  
Danza il caso*

X.

*il merlo torna al nido  
l'ape già riposa  
domani altri crochi*

XI.

*nel fiume azzurro  
il tuo sorriso neve  
domani il disincanto*

XII.

*tagliano vento  
le lingue dei giullari  
Il vespro incede*

XIII.

*pettino sogni  
di ingorghi galattici  
a mezzanotte*

XIV.

*memorie antiche  
di erbe e canneti  
Lara cincischia*

XV.

*ottobre vira  
di spore una ventata  
germina nubi*

XVI.

*notte insonne  
in trame di radici  
impazza il sogno*

XVII.

*un violoncello  
in una pozza di luce  
fontana morta*

XVIII.

*rischio barbarie  
ritorno alla fionda  
Pianeta exit*

XIX.

*fallito s.o.s.  
agonia di candela  
l'urlo di Munch*

XX.

*fiocco di neve  
effimero in caduta  
giunto il solstizio*

XXI.

*la meccanica  
celeste plasma e regge  
creato e quid*

XXII.

*sogna il poeta  
trecce di infinito  
e pianeti zen*

XXIII.

*codice rosso  
per i cuori feriti  
Meglio del nero*

XXIV.

*semi di rugiada  
arrossano alchechengi  
Si va per funghi*

XXV.

*bianca selene  
in un cono di cratere  
semina quiete*

XXVI.

*lo spazio-tempo  
Riflesso di rugiada  
che evapora*

XXVII.

*geme autunno  
Nel cavo del salice  
fremono larve*

XXVIII.

*Nuove cetonie  
nel bosco verticale  
Milano brucia*

XXIX.

*Pulsano stelle  
nei cupi acquitrini  
brezza le culla*

XXX.

*Col novilunio  
meridiane irate  
questuano sole*

XXXI.

*nidi di ragno  
nelle tasche dismesse  
gramo clochard*

XXXII.

*ape regina  
mille fuchi in volo  
Sciama la vita*

XXXIII.

*Sex appeal, wow!  
dolce incantamento  
Ape nel mosto*

XXXIV.

*Sbircia la luna  
romantica attesa  
fluire di sabbia*

XXXV.

*ritorno alla culla  
controcorrente  
Caronte ospite*

XXXVI.

*stilla d'ambra  
formica fine corsa  
cripta perpetua*

XXXVII.

*officina zip  
sogni fatti a mano  
separazione*

XXXVIII.

*nube bladisce  
schiena di collina  
lago invidia*

XXXIX.

*si interroga  
scoiattolo perplesso  
Coda che pensa*

XL.

*aiku? senryu?  
Scintille evolute  
di Prometeo*

XLI.

*cosmico amore  
granaio dell'anima  
Manca il grano*

XLII.

*di libellule  
ali al diafanoscopio  
Nudi pensieri*

*XLIII.*

*salice al vento  
tentacoli impazzano  
Tu torni da me*

*XLIV.*

*Tea si pettina  
pepite nei capelli  
Maggio incede*

*XLV.*

*formiche rosse  
su per muri a secco  
pule nel cuore*

*XLVI.*

*cenci sui fili  
tramontana affigge  
anime in pena*

*XLVII.*

*collassa il giorno  
il campanile batte  
l'ora che non c'è*

*XLVIII.*

*gotiche arcate  
in caduta libera  
Demoni vinti*

*XLIX.*

*fiaccola brucia  
la sequela del tempo  
Il picchio cova*

*L.*

*cova l'anatra  
pulcinotti in fieri  
Il fiume scorre*

*LI.*

*stoppie in fiamme  
il diavolo soffia  
Amore brucia*

*LII.*

*svetta il pino  
si abbarbica il glicine  
Gatti in amore*

*LIII.*

*alla controra  
cascate di gerani  
furtivi abbracci*

*LIV.*

*neve su neve  
neri voli di merle  
Bianchi stupori*

LV.

*canne al vento  
nel muschio dell'anima  
mi acciambello*

LVI.

*si sfronda il melo  
Aliti di pensieri  
del tempo che fu*

LVII.

*torri di rovi  
minestra della strega  
L'assenza di te*

LVIII.

*rosso di sera  
Nel crepuscolo api  
stillano gocce*

LIX.

*pettino frange  
umori sul tappeto  
La lunga notte*

LX.

*stella cadente  
sogni sull'incudine  
Forgia d'agosto*

*LXI.*

*calco impronte  
liquide autostrade  
La gatta ronfa*

*LXII.*

*rosate orme  
vacillanti lunini  
Fiume in piena*

*LXIII.*

*Dammi un fuscello  
perché possa nuotare  
nella tua bocca*

*LXIV.*

*tu ossimoro  
venuto a frugare  
tese attese*

*LXV.*

*oh chiacchiericcio  
dei silenzi brucianti  
e sfrigolanti*

*LXVI.*

*a cavallo di un  
dromedario la luna  
nella bisaccia*

LXVII.

*è di organza  
la calce che mi brucia  
l'assenza di te*

LXVIII.

*mani di fata  
mi insufflavi sogni  
coronarici*

LXIX.

*carro di fuoco  
venuto a squarciare  
il mio magone*

LXX.

*dammi un abbraccio  
perché io possa salvare  
la mia zavorra*

LXXI.

*mi torni in mente  
già sul far della sera  
mancato nido*

LXXII.

*ti consegnerà  
un corriere alato  
puri lenzuoli*

LXXIII.

*mi parla di te  
in bilico sul ramo  
un pettirosso*

LXXIV.

*bianco è bianco  
se ti amo ti amo  
rosso è rosso*

LXXV.

*si schianta il giorno  
nella deserta baia  
e io ti chiamo*

LXXVI.

*incasso sguardi  
che metto a lievitare  
in bianche madie*

LXXVII.

*si salderanno  
le nostre mani perse  
nel labirinto*

LXXVIII.

*sei già maturo  
frutto di corbezzolo  
così in alto!*

LXXIX.

*invisibile  
fionderei da te  
se fossi notte*

LXXX.

*voglio un favo  
una bionda regina  
io re compulso*

LXXXI.

*in bollicine  
di champagne invano  
ti ho cercata*

LXXXII.

*ti supplicherò  
con repliche di mantra  
cobalto volo*

LXXXIII.

*canta l'anima  
in cascate di spume  
si arrovella*

LXXXIV.

*mucillagini  
di sogni fucsia a te  
abbarbicati*

*LXXXV.*

*su terraferma  
abita lo stupore  
del mare in te*

*LXXXVI.*

*umida bocca  
già mi spargi essenze  
di adrenalina*

*LXXXVII.*

*Ora mi doni  
orbite volteggi e  
nubi d'arcani*

*LXXXVIII.*

*la tua icona  
nutre il mio pensiero  
eco duale*

*LXXXIX.*

*chelato a te  
in collo d'imbuto  
deragliato*

*XC.*

*il possibile  
in pudiche bolle blu  
spasmi fermenta*

XCI.

*teneri baci  
tuono a coprire  
il batticuore*

XCII.

*sei venuta nel  
mio incantato stagno  
libellula mia*

XCIII.

*bisonti irati  
cirrocumoli neri  
piovono crochi*

XCIV.

*verso del vino  
in ciotole di zucca  
ebbra l'anima*

XCV.

*nero profondo  
lanterne in apnea  
luna negli occhi*

XCVI.

*velo di seta  
inarca crepuscolo  
stilla la notte*

XCVII.

*acqua in corbello  
consistenza di ombre  
vado versando*

XCVIII.

*sul tetto il gallo  
gran meteorologo  
pioggia domani*

XCIX.

*nelle placente  
della buganvilla  
cicale e grilli*

C.

*vado di notte  
puntellando oceani  
mi abita Titano*

CI.

*terrazzi a est  
maiolicati prati  
ci scalderanno*

CII.

*sfoglio petali  
nelle pagine di ieri  
una ciglia aliena*

*CIII.*

*sullo spartito  
moccolo di candela  
la notte ustiona*

*CIV.*

*Malato amore  
del cuore aritmie?  
Diagnosi fatta:*

*ostaggi del sospetto  
parole col lucchetto*

*CV.*

*si va su e giù  
per scale e ascensori  
senza mai un break*

*una rana respira  
la requie dello stagno*

*CVI.*

*neanche il tempo di dire  
“fammi fare l’ultima preghiera”  
camaleonte trangugiò mantide*

*Il bradipo zen:  
i frutti non volano.*

CVII.

*Aritmie dell'Amore?  
urgenza di scartare il dono  
smania di concludere il viaggio*

*non hanno aritmie  
le anguille dei Sargassi  
e gli uomini dai lenti passi*



6

INTERROGATIVI E MEZZE RISPOSTE  
DI CHANDRA

(*DA DOVE VENIAMO? CHI SIAMO? DOVE ANDIAMO?*)



*I.*

*Chi siamo?*

*Hanno ampiamente discettato.*

*Da dove veniamo?*

*Idem.*

*Dove andiamo?*

*Diffusamente si è argomentato.*

*Ma la polla della mia piccola mente*

*- non mi si dica per superbia -*

*da sempre langue nella secca.*

*Ho convocato l'Archimatechimifisico,  
l'unico titolato a svelare arcani.*

*Ha dato forfait senza preavviso,  
così ho dovuto ripiegare eliso  
sul rumore di fondo del Cosmo,  
il cui eco l'assenza ne ha giustificato:  
momentaneamente assente  
per un inaspettato frangente  
(di percorso incidente)  
nel mare magnum del Creato.*

*II.*

*Siamo stravaganti investigatori  
malati di provincialismi galattici  
nanificati da laconici sincretici arcani  
metafisici burattinai.*

*Il sex-appeal stellare  
a sera ci umetta  
di immateriali congiunzioni.*

*III.*

*Sono Adamo.  
Di atomi grumo  
Lentiggine di stella  
Insufflato di carbonio  
Respiro cosmico  
Celeste poltiglia di ossigeno  
Nocciolo di idrogeno  
Che ha coscienza del Creato  
Cometa acqua-terrigna  
Sussurro dell'Essere  
Terasecondo dell'Eterno  
Angelo e Bestia  
Demone della notte nucleare  
Da Prometeo generata  
Quintessenza di conoscenza  
Indagatore di arcani  
Amore figlio dell'amore  
Che generò per amore  
(il Creatore - chi? quando? perché? –  
generò per amore?)*

*IV.*

*A sua immagine e somiglianza  
infusonato intubato sedato  
l'ex dominatore dei pesci del mare  
degli uccelli del cielo  
e di ogni essere vivente del pianeta  
tracheostomizzato piagato  
comatoso (erede del "peccato" di Adamo?)  
Già... a sua immagine e somiglianza*

V.

*È forse un'opinione che io esista  
fioca equazione carica-massa zero  
segmento nell'a-tomico vacuum nero.  
Io vagante io mutante transeunte  
matrice infinitesimale quintessenziale  
particola di plasma incandescente  
sostanza di universo iridescente  
del big bang stigma primordiale.  
Io imploso io colliso io espanso  
io notte io luce. Eureka!*

*Dio è femmina creatura fantasmatica!  
Nelle braci di un cielo inconosciuto  
contro il muro del quark ho battuto  
io neutrino io prima del prima.*

*È forse un'opinione che io esista?*

VI.

*Achtung! Lampi di collisioni  
Materia-antimateria  
Esausta annichilazione  
Mondo-antimondo  
Genesis cruciale  
Brodo universale*

*Wow!*

*Del tempo primigenio  
clessidre subnucleari  
svelano i caldi arcani:  
di pianeti azzurri ce n'è tanti  
di Architetti quanti? Ahinoi!  
Uno nessuno centomila?*

VII.

*Vieni ti prego a sbaragliare  
(subito)  
questo silenzio di vigilia  
(nudo)  
Un solstizio è già passato  
(lampo)  
madre il grembo degradato  
mamma ctonia e siderale  
mamma del regno minerale.  
Tremule le dita il bosso  
incorpora il tuo giacere vinto  
il precipitato del tuo torrente spento  
e il Nulla che ti tiene  
(gemiti di pineta)  
in fragore di maestrale  
(stormire di ramaglie)  
Oh ineffabili occhi di mia Madre!*

VIII.

*Nella sfera di un Dove  
senza un Luogo  
rosse cordigliere di nosotros  
Nei venti patagonici  
cinquantesimo parallelo  
ancestrale stupore di esser-ci  
Nella palude degli idoli antichi  
in sfacelo  
Eros  
e millenni di malessere  
e la Morte che umilia*

IX.

*Ci sarà un tempo per gli scardinati  
battenti del moto perpetuo*

*Nel centro di fuochi radenti  
- ci sarà un dove? -*

*Nell'alito coagulato del sistema solare  
ubriacature metafisiche  
sconfitte cabale e utopie*

*Sarà nudo il Re Ancestrale  
prima dello scacco matto universale?*

X.

*Verrà Kalì ad annodare sciami  
Bioccoli di ovatta siderale  
A collassarci verrà la Signora  
in ralenty ci schianterà*

*Lamento di Troiane*

*Eterea ogiva acquamarina  
codice impalpabile della Notte  
nuovi incunaboli a inchiostrare  
nuove matasse a sfilare*

*E noi per imponenti mondi gassosi  
per corridoi di vento solare  
in placente di cosmiche bolle*

*(Casuali)*

*Ostie foglie di betulle  
consacrare in pissidi celesti  
Tantum ergo Sacramentum*

XI.

*Dalla Città delle Comete  
vennero sementi prebiotiche  
in lattiginose chiome addensate*

*Iperboree galaverne blu notte  
a clonare lo specchio del Tempo  
a serrare le stanze del Luogo  
e l'albero la sfera l'uovo  
il maschile  
il femminile*

*Trasalì il Creato in arcani stillicidi  
per sarabande di ignei archetipi  
cosmogoniche  
frontiere tracciando*

*Neutrini più veloci della luce  
attraversarono il cuore  
di ulivi millenari*

*In foreste di acantaste  
(propaggini del sogno)  
tra siepi-ipogeo color salmone  
saettanti antilopi seminano amori  
complici elfi e fate rosavestite*

*Gocce-metronomo  
le scaceranno  
in abissi di bianca calcite  
crocefisse a fredde stalattiti*

XII.

*Sarà sfiato di pneuma  
conteso da erbe striscianti  
il fluire della resa*

*Ad uno ad uno noi  
per un dove che scrocchia  
nell'inconoscibile vacuità*

*Verrà della risata amara il tuono  
e avrà tentacoli di cerniera*

*Nel ventre degli alisei navigheremo  
depotenziate lamelle di particole*

*Ma dopo sarà di nuovo giorno?*

XIII.

*Io sono l'Uomo  
Tu il mio sodale  
Egli è Colui che È*

*Noi annaspiamo nel Perché È  
Voi vi interrogate sul Chi È  
Essi si arrovellano sul Dove È*

*Da quando È  
Perché Invisibile?  
Tutto nel mistero  
del Verbo Essere*

XIV.

*Sul tapis-roulant dei giorni  
beccheggia l'azzurrino fluire  
dell'affannarci Uomini.  
Saremo sgomenti  
salicorni di palude  
inchiodati nel delta  
del Gange Universale  
e sarà acqua in ogni istante.  
Dallo spiovente del cosmo  
rotoleranno frantumi  
del dio che si nasconde  
a subissare i mercanti di apocalissi  
e le illusorie pièces dell'Umanità.  
E sarà acqua in ogni istante  
Acqua su acqua.  
Fuoco su fuoco.  
Nulla su nulla.*

XV.

*Con un fischio fece l'appello  
stanò dal caos enzimi e neutrini  
chiamò a raccolta l'informe  
e la luce fu.  
E fu l'abbrivio  
e fu la vita  
e fu il caos ordinato  
e fu il Bene e fu il Male  
Il settimo si riposò  
a contemplare lo sfacelo  
di tanta perfezione.*

XVI

*Saremo pale dismesse  
di mulino a vento  
ali spezzate di navigli stanchi  
ingranaggi spenti  
crosta di ruggine  
silenzio del silenzio.*

*Dopo di noi  
la diafana messa a dimora  
dei semi sterili dei sogni  
e il favonio che si sbriglia  
tra le ginestre del cretaceo.  
Pale dismesse  
stanchi navigli  
sotto le stelle dell'Orsa  
Betelgeuse implosa.*

XVII.

*Si sta semente non nata  
i piedi nel terriccio  
opachi ciclopi annichiliti  
dal curaro di cerbottane.*

*Si sta per partiture di abissi  
zigzaganti piume di fuoco  
gioco acrobatico di poiane  
sterpi immoti erba non nata.*

*Si sta nel ventre oscuro dell'ignoto  
nel centro delle mani del deus  
serrati nella conocchia del tempo  
pani di acqua e luce.*

XVIII.

*Si sta  
come pangolini  
in squamati scudi*

*mentre il Massimo Maestro  
artigiano maneggia cesoie  
scalpelli succhielli morsetti.*

*Scultore dei giorni della letizia  
e del male di vivere male*

*fabbricatore di marionette  
cianciòli in moto perpetuo*

*Lui che include  
lui che esclude  
che fa sciamare  
gocce di rugiada  
tra gli intrichi  
del cuore che impazza*

*che fionda luce in crateri di ombre  
che modula i cicalecci di agosto*

*che si cela tra finocchi selvatici  
che alita sulla notte sonora*

*promessa di un nuovo mattino  
lui che signoreggia sulla sorte  
sul mistero della vita e della morte*

XIX.

*Il respiro non si nega a nessuno  
E pure a nessuno si vieta la morte*

*Venghino signori venghino da noi  
Che a nessuno si nega il poi*

*Venghino venghino aperte le porte  
A tutti quelli della malasorte*

*Venghino quelli che sono smarriti  
Un giro in giostra per gli annichiliti*

*A nessuno si nega il respiro  
E pure a nessuno si vieta un tiro*

*Venghino venghino è tutto gratis  
E se vi va potreste fare anche il bis*

XX.

*Ora mi aspetto che i lividi nani  
lanciatori di falariche  
nere criscalidi pleistoceniche  
mi metteranno al rogo per eresia  
e per ignobilissima blasfemia. Ebbene sia!  
Io per salvarmi dalla graticola  
spiccherò volo di condor  
e dalla specola dei cieli  
nelle acque al di sopra delle acque  
vedrò grasse oche starnazzanti  
irridenti condannate ai voli radenti.*

**XXI.**

*E jè già fatt nott* (Ed è subito sera)

*Manch t' ggìr e vùt  
ca t' trùv 'ndò nu tavùt.<sup>1</sup>*

Neanche il tempo di girarti e rigirarti  
che ti trovi in una bara.

*ovverosia*

“Ognuno sta solo sul cuor della terra  
trafitto da un raggio di sole:  
ed è subito sera.”

<sup>1</sup> in dialetto atellano (Atella - Lucania)

7

## PASSATO REMOTO

(*IN VERNACOLO ATELLANO*)



## I. MALE DI VIVERE

*Làpp... làpp... làpp...  
Jè na ciufèch!  
Jè nu pantàn sta funtàn!  
Mìch qualcùn 'ngiàv p'sciàt int?  
Semp' ra 'ncìl chiòv!*

Lapp... lapp... lapp...  
È una ciofeca!  
È un pantano questa fontana!<sup>1</sup>  
Forse qualcuno vi avrà orinato dentro?  
Sempre dal cielo viene la pioggia!<sup>2</sup>

## II. GENEROSITÀ TRADITA

*Agg fatt bbèn e m' sò truàt  
ch'u cùl int a r'ardich.  
Luntan' ra me r'ardich!  
Maj cchiù cumpassion':  
chi s' rspiàc' r r carn r l'autj  
r' ssoj r strazz'n i can'*

Ho fatto del bene e mi sono trovato  
col sedere tra le ortiche.  
Lontane da me le ortiche!  
Mai più essere compassionevole:  
chi ha tenerezza per le carni degli altri  
le proprie le dilaniano i cani.

<sup>1</sup> fontana della vita

<sup>2</sup> chi sta in cielo decide sulla condizione umana e sul male di vivere.

### III. OPULENZA E SPRECHI

*'U pùrch accìs,  
auzàt e già squartàt,  
'ntèrr jè azzuppàt.*

*Ohij ohij, ohij ohij,  
la grazzij r ddìj 'ntèrr!*

*Jè la gràss ca ha rùtt iu ammir  
e nò 'u b'n'rìch!*

*Ch stù mal'segn  
n'ama fa tutt n'ann:*

*'nc v'nèss bbon e,  
Maronna mij, p'r'dòn!*

Il maiale ammazzato,  
già issato e squartato,  
è rovinato a terra.

Ohi ohi, ohi ohi,  
la grazia di Dio a terra!

È l'opulenza che ha rotto il gambiere  
e non il peso del benedico (maiale)!

Con questo cattivo segno  
ci faremo un anno di paure:

la fortuna ci sia favorevole e,  
Madonna mia, perdonà i nostri sprechi!

#### IV. MORTE DEL CAPOFAMIGLIA

*S'è sp'zzàt 'u cap'tràv.  
La pèrn 'r r' fin s'àv app'cciàt.  
Currit! Currit!*

*Uardapass e sùrg hann pèrs la vij,  
e ca scèss'r 'ndò chi 'nc còrp!!!*

Si è spezzata la trave maestra.  
Il covone di fieno ha preso fuoco.  
Accorrete! Accorrete!

Vipere e topi hanno perso la strada,  
e che vadano da chi ne ha colpa!!!

#### V. MOGLI E BUOI DEI PAESI TUOI

*'U sàngħ stranij r' i frustir' uàst' r' famìgl.  
Mànch v spusàt ch chi jè for' paìs'.*

*Arr'curdat'v: m'glièr e vuv' r' u paìs' tuj!  
T'nìt la saròl r'ugl a 'u post sùj!*

Il sangue di clan non paesani mette in forse il casato.  
Evitate di unirvi in matrimonio con persone di altri paesi.

Ricordate: mogli e buoi dei paesi tuoi!  
Tenete la giara dell'olio nel suo posto di sempre! <sup>3</sup>

<sup>3</sup> riferito alle donne, vale a dire: non andatevene in altri paesi e mantenete la giara nel vostro.

VI.

IJ SO' NAT' QUA

*Lucania mia terra madre  
mille volte mi hai generato  
nel guscio del tempo lento  
essenziale ma non banale.*

*Sono nato nell'arcolaio della nonna  
nella pigiatura dell'uva aglianico  
nel palmento nei covoni di giugno  
nel volo del nibbio su rogge e pantani.*

*Nato nei vicoli alla controra  
di notte negli occhi dei barbagianni  
tra sarmenti nel calicanto.*

*Il tuo amniotico sulla collina dei passeri  
dove mandrie di cavalli attraversavano  
acqua e fuoco roveti e pinete.*

*Madre mia fototelegenica  
mi hai nutrito con farina carosella  
fiorito il sambuco e la lupinella.  
La tua casa siede sul dorso dell'appennino  
che degrada alle fiumare  
coronate di salaconi e vitalbe  
custodi di bellezza libellule  
e martin pescatori.*

*Nato dove la pioggia ha pianto di lupi*

*dove il libeccio è carezza di fata fiato di boscaglia  
dove i fichi ottobrini diventano impudichi.*

*Nato nella trasparenza dell'uva spina  
dove falchi e nibbi perlustrano fiumare  
canneti pantani calanchi dirupi.*

*Nato quando contese ludiche con gli aliossi  
spaventavano i saettanti gatti sull'acciottolato.*

*Mi hai voluto in un piccolo mondo antico  
dove il gobbo il nano il deformi  
erano stigma satanico e di maledizioni  
fino alla settima generazione.*

*Qui nelle maglie dei tabù nel fumo dei comignoli  
innevati piccolo mondo di provincia  
tribù di magare guaritori vaticinatori  
le notti popolate da monacelli e lemuri  
lupi mannari e malombre.*

*Qui col ciabattino in strada solatia  
nelle botteghe maniscalchi a ferrare  
asini muli giumente sognanti unicorni  
col mastro d'ascia e quello di bare e madie  
col sarto e la sarta la cantiniera  
e poi gli ambulanti arrotini stagnini  
raccoglitori di capelli e trecce.  
Nei campi mietuti la spigolatrice indigente.*

*Sono nato mille volte nel tuo grembo  
con le feste patronali e con l'avvento delle fiere*

*con le campane ora a festa ora a lutto.*

*Nato in ogni ora in ogni dove ogni giorno.  
Non erano giorni inquieti avvitati nel tormento.  
Un immaginifico futuro per nutrimento  
e mandorle acerbe razzie di primizie  
il vagheggiare ragazze dai capelli spighe falciate  
sorrisi pudichi di mele rosse.*

*Vissuto dove l'Aglianico sangue del vulcano  
consola i vivi e resuscita i morti.*

*Erano giorni.  
Giorni di un mondo antico.*

VII.  
BEFANA ANNI '50

*Nel calzettone di lana grezza  
Tre carrube tre mandarini  
Una melagrana miele in favo  
Trottole da lancio un uliveto*

*Aliossi una fionda un vigneto  
Etere vibrazioni di Stradivari  
Mantra e nenie di ciaramelle  
Di fuoco una freccia vagante*

*Un mappamondo un atlante  
Orizzonti di azzurri approdi  
Spumose scie di lucidi velieri  
Sestante un vecchio portulario*

*Astrali pallide luminescenze  
Di basilico e lavande essenze  
Gnomoni di antiche meridiane  
La liquida curva dell'infinito*

*Una ruota con mille raggi  
Calamaio stilografica Waterman  
Mandala di caleidoscopio  
Della nonna fuso e arcolaio*

*Del cosmico respiro il flusso  
La corrente di un fiume rosso  
La sillaba della mente pensante  
Lievito madre per panificare sogni*

*Quanti ne contiene l'abbraccio  
Di una piazza dechirichiana  
Sul fondo linee di improbabili traguardi  
Adolescenti trecce acerbi sguardi*

*Spighe di grano il peso del muro  
Di un arcano remoto futuro.*



8

## FILACHANDRA

*(Nata sul declinare del II Millennio per l'infanzia non ancora "digitale")*



8.1

scioglilingua-nonsense



I.

LA FRECCIA

*Sfiora la faccia  
la freccia che sfreccia  
se sfreccia la freccia  
la faccia ti sfaccia*

II.

SE SETTE STRACCI  
*Se sette stracci  
sottratti alle streghe  
settanta strumenti  
arcistrimbellano  
settanta setini  
draghi setacciano  
in sette settimane  
Se sette setini  
sottratti alle streghe  
settanta trombini  
arcistrombazzano  
settanta setacci  
maghi setacciano  
in sette settimane*

III.

TRE GRASSI GRISSINI TIGRATI  
*Tre grossi grissini tigrati  
sgranano tre grossi  
granoni grossetani  
Tre grossi grissini stregati  
sgranano tre grossi  
granoni grossetani*

IV.

RIFICOLONA RIFICOLANDO

*Rificolona rificolando  
di refe fili disfilando  
fili di refe dipanando  
rificolona sfilacciando*

V.

CICCIA SALSISSIA

*Ciccia salsiccia  
accende la miccia  
Rocca bicocca appende la nocca  
La nocca di Rocca  
salsiccia di ciccia  
appendi la miccia  
accendi la nocca*

VI.

FILOCCHIO

*Caro Papocchio Filocchio  
sono Filapapeccchia Filecchia  
ti dico che Pecchia Papeccchia  
zia di Pocchio Pilecchia  
domani sposa Filucchio Pipicchio.*

VII.

DIECI CICLISTI

*Dieci ciclisti dieci  
pedalavano da Rho a Liegi  
Da Liegi a Rho pedalavano  
dieci volte vi foravano  
Vi forarono volte dieci  
pedalando da Rho a Liegi*

VIII.

ZIRIZISTRICCO

*Zirizistricco vermetto di mela  
buca la pera di zia Pamela  
Zorozistricco vermetto parente  
a zia Pamela buca un dente  
Mela la pera del tuo giardino  
zia Pamela sul zirizistrino.*

IX.

PIRIMPALLA DI CIVITAVECCHIA

*Pirimpalla di Civitavecchia  
spara una balla contro una vecchia  
Piripinzeche di Civitastrozza  
rompe le picche con la piccozza  
Pirimalla Piripimpeccchia  
brucia le cicche beve la secchia*



8.2  
freddure & humor



I.

*LA TURBOLENZA*

*Se non sai della turbolenza  
chiedilo ai piloti di Faenza  
e pure a quegli idioti  
che vogliono pescare con una turbo-lenza*

II.

*IL COMIZIO 1*

*Il comizio? Pubblica riunione  
di gente che si raduna  
per il discorso sindacale  
di un tizio detto Carnevale.*

III.

*COMIZIO 2*

*Il comizio?  
Bla bla di un tizio  
che ha il vizio  
di togliersi lo sfizio  
di dire dall'inizio  
che alla peperlizia  
preferisce la sterlizia.*

IV.

*SANTUARIO*

*Il mistico Tuario  
amò talmente il prossimo  
che lo fecero Santo.  
Per venerarlo gli innalzarono  
un santuario altissimo  
detto San Tuario massimo*

V.

CONTRASTO

*Il cannibale:*

- *Ucci ucci ucci*

*sento odor di cristianucci*

*Il vegetariano:*

- *Ucce ucce ucce*

*sento odor di erbucce*

VI.

LA BOTTEGAIA

*A furia di spillare vino dalle botti*

*per i suoi avventori*

*divenne una donna di spirito,*

*sempre allegra e briosa.*

*Insomma una botte-gaia*

VII.

KILIMANGIARO

*Due elefanti bulimici del Kilimangiaro*

*dopo aver fatto di fieno un gran pieno*

*di lì a poco creparono per indigestione.*

*I Vatussi commentarono:*

*Ben mille chili-mangiaro!*

VIII.

I LIQUORI

*Giocano brutti tiri i liquori.*

*Assunti in gran quantità*

*picchiano in testa scaldano i cuori*

*e anche i letterati assai frastornati*

*scrivono: li quori batton forte.*

IX.

LA REGOLA

*Se non ti dai una regola  
diventi sregolato.  
Re Gola ti mette all'ingrasso  
ed è assai brutto  
perché ti sre-gola tutto.*

X.

WATER-CLOSET

*Un tempo la chiamavano latrina,  
Il progresso le mise la trina  
e divenne profumata toilette  
più nota come water-closet*

XI.

IL COLBACCO

*Colbacco: copricapo russo  
che tien calda la testa  
a quaranta sotto zero.  
Ma col Bacco non si scherza:  
se ti scalda il cervello  
succede un gran macello!*

XII.

PORTOGALLO

*Aeroporto di Oporto in Portogallo.  
- Cosa portate in quel bagaglio?  
- Non saprei, l'ho preso per sbaglio.  
- Ignorate il suo contenuto?  
Chicchirichì fece il bagaglio.  
- Siamo in Portogallo, perciò porto-gallo.*

XIII.

LA MINA

*Meglio una lamina d'oro  
che la mina di ferro e fuoco.*

XIV.

L'OFIURA

*Sai cosa è l'ofiura?  
È un echinoderma  
con cinque tentacoli  
che non fan paura.  
Viene dal greco  
óphis (serpente) ourá (coda).  
Se mischiamo il tutto con  
l'inglese of (di) al latino jura (legge),  
avremo che l'ofiura  
è la Legge con una coda di serpente.*

8.3  
indovinelli



I.

*NON HO ALI EPPURE VOLO*  
*Non ho ali eppure volo*  
*attraccato sto nel molo*  
*Sull'acqua scivolo veloce*  
*entro ed esco dalla foce*  
*Dietro mi lascio una scia*  
*spumeggiante una corsia.*  
*Ho un ventre chiamato scafo*  
*Io sono il..... (motoscafo)*

II.

*NON HO BOCCA EPPURE HO VOCE*  
*Non ho bocca eppure ho voce*  
*non ho gambe ma sono veloce*  
*Nelle gole e valli profonde*  
*nasco e cresco in mille onde*  
*Se mi svegli nella buia notte*  
*spavento gufi e marmotte*  
*Replico rumori e suoni*  
*mi propago come i tuoni*  
*Se zittisci taccio dopo di te*  
*..... mi chiamo e non sono re. (eco)*

III.

*RUMBARABUMBA CILINDRICO SONO*  
*Rumbarabumba cilindrico sono*  
*balli brio e allegria io vi dono*  
*Mi picchiano il capo mani esperte*  
*ed io me ne sto a mani conserte*  
*La mia pellaccia è dura assai*  
*sono il ..... dei Masai. (bongo)*

IV.

ANNUNCIA PROFUMI E TANTI COLORI  
*Annuncia profumi e tanti colori*  
*in aprile ritorno sui pianori*  
*Stagni e fiumi e verdi laghetti*  
*mi aspettano tutti e persino i tetti*  
*Navigo cieli con la colombella*  
*sono nera nera la ..... (rondinella)*

V.

MI FAI SMORFIE E TE LE RENDO  
*Mi fai smorfie e te le rendo*  
*prendi l'ago e io lo prendo*  
*Col buio pesto io non vivo*  
*con una candela mi attivo*  
*Tu metti il trucco anche io lo metto*  
*Del giallo sole i raggi rifletto*  
*Col comò spesso sono in coppia*  
*sono lo ..... il tuo doppio. (specchio)*

VI.

HO UNA BOCCA E CENTO STOMACHINI  
*Ho una bocca e cento stomachini*  
*digerisco liquidi caldi e tiepidini*  
*non mi lamento se sto a digiuno*  
*la mamma mi usa e più nessuno*  
*Quando io sono ancora fumante*  
*il tuo piatto è colmo all'istante*  
*Sono di metallo o plastica colorata*  
*sono il ..... e non servo per la frittata. (colapasta)*

VII.

MARI MESSI VERDI FORESTE

*Mari, messi, verdi foreste  
e dei monti le alte creste  
del mio fuoco provviste fanno  
perché di notte freddo hanno  
Sono forno di giorno acceso  
lassù in alto sto appeso  
sono la vita per le erbe  
e maturo le more acerbe  
Nove trottole mi girano attorno  
sono il ..... di mezzogiorno. (sole)*

VIII.

SONO MAGRO E DENUTRITO

*Sono magro e denutrito  
più sottile di un dito  
così minuscolo e insignificante  
potrei essere devastante*

*Se mi fregano il cervelletto  
io rispondo con una scoppietto*

*A riposo non servo a niente  
tuttalpiù come stuzzicadente*

*Una foresta potrei annientare  
tremende esplosioni provocare*

*Lontano da me stia il bambino  
sono il ..... per il camino. (fiammifero)*

IX.

NEI GIORNI FESTIVI STO A RIPOSO

*Nei giorni festivi sto a riposo  
nei feriali sono voluminoso  
Di plastica di pelle o telato  
a tinte vivaci sono colorato  
Dai pinocchietti tanto odiato  
dai secchioni molto amato  
Ho una stomaco assai capiente  
assai utile allo studente  
Nei mesi estivi vado in ferie  
io ..... e le tue materie.*

(zainetto)

X.

SONO CANDIDO E NON SONO NEVE

*Sono candido e non sono neve  
granulare e non sono sabbia  
se io manco molto si arrabbia  
chi col caldo liquido mi beve  
Io ti mando in solucchero  
anche filato mi chiamano .....*

(zucchero)

XI.

NON È MELA NON È PERA

*Indovina indovinello  
cosa ho nel mio cestello?  
Non è mela non è pera  
e nemmeno uva nera  
arricchisce il torrone  
del bambino golosone  
Sminuzzata nel gelato  
è la festa del palato*

*ha la forma arrotondata  
e ..... viene chiamata. (nocciola)*

XII.

*NON È FRUTTA NÉ VERDURA  
Indovina indovinello  
cosa ho nel mio cestello?  
Non è frutta né verdura  
e nemmeno mela matura  
non ha polline ma spore  
e lo trovi con le more  
Ha la chioma lamellata  
che può essere avvelenata  
Non è parente del suino  
e si chiama il ..... (porcino)*

XIII.

*INDOVINA INDOVINELLO  
Indovina indovinello  
cosa ho nel mio cestello?*

*Camicia pericolosa  
 contenuto polposo  
 color paglierino  
 ne va matto il babbuino*

*Mangiata a colazione  
 aumenta l'attenzione  
 farcita con la torta  
 è buona da sballare  
 il bimbo se la porta  
 quando deve viaggiare. (banana)*

XIV.

*INDOVINA INDOVINALLO*

*Indovina indovinallo*

*cosa mangia il mio cavallo?*

*Non la biada non il fieno*

*non di avena fa il pieno*

*Il mio cavallo ne è goloso*

*tanto quanto un pasto erboso*

*Indovina indovinilli*

*se lo sai presto dillo*

*come premio spesso lo ha*

*lo ..... che bonta! (zuccherino)*

XV.

*INDOVINA INDOVINOLLO*

*Indovina indovinollo*

*cosa mangia il mio pollo?*

*Non è crusca non è grano*

*non è erba di altopiano*

*non briciola di biscotto*

*non girino di acquedotto*

*Il terriccio è il suo letto*

*non è insetto ma vermetto*

*È un gran concimatore*

*il ..... scavatore. (lombrico)*

XVI.

*NON HO PIEDI NON HO BRACCIA*

*Non ho piedi non ho braccia*

*una sola testa con sei facce*

*cinque scoperte e una nascosta*

*la testa mi gira come una giostra.*

*È testa quadrata che non ragiona  
che rotola rotola ed emoziona.  
Quando mostro sei semini  
ho un evviva dei bambini. (dado)*

XVII.

**SONO VEGETARIANO**

*Sono vegetariano  
e il mio bel pancione  
si riempie di lamponi:*

*pera pesca oppure  
tante tenere verdure  
ma anche di banane  
mele pere melagrane.*

*Se mi gira la testa  
del mio cibo non resta  
che un liquido polposo  
assai gradito al goloso.*

*Se manca la corrente  
la testa non mi gira  
e la cuoca si adira.*

*Allora a dieta sto  
lei chiude il mio oblò.  
Io mastico per te  
rumoreggiando assai  
frull frull e tu lo sai  
che di meglio non ce n'è. (frullatore)*

XVIII.

*LA MIA BOCCA È SEMPRE APERTA*  
*La mia bocca è sempre aperta*  
*la mia lingua lunga e stretta*

*io canto se giorno di festa*  
*con la lingua lesta lesta.*

*Taccio solo tre giorni l'anno*  
*i religiosi ben lo sanno*

*quando chiamo a raccolta*  
*la navata è presto folta*

*Ai miei piedi prati e tetti*  
*e piazzali benedetti*

*la mia voce non è umana*  
*io sono la ..... (campana)*

XIX.

*UFFA! UFFA! ZITTA UN PO'*  
*Non è raglio di somaro*  
*non è grido di giaguardo.*

*Uffa! Uffa! Zitta un po'*  
*tu che stai sul comò.*

*Il suo trillo insistente*  
*il suo squillo disturbante*  
*gran nemico dello studente. (la sveglia)*

XX.

**SONO PALLIDA**

*Sono pallida ed emaciata  
La mia anima filiforme  
sta accanto a chi dorme*

*poco a poco mi consumo  
piango lacrime di fumo*

*Quando sono imbellettata  
mi spegne una gran soffiata*

*gran soffiata vigorosa  
con applauso fragoroso. (candelina sulla torta)*

XXI.

**HO UNA FACCIA SCURA SCURA**  
*Ho una faccia scura scura  
ma a nessuno fa paura*

*ora è pulita ora è graffiata  
ora assai nera o colorata.*

*Solletichi me ne fanno tanti  
ora sfregi ora fregi eleganti.*

*A volte panico scateno  
a volte la mano alleno.*

*Talora sono gran sapiente  
tal'altra insufficiente. (lavagna)*

XXII.

NELLA MIA CONICA BOCCA

*Nella mia conica bocca*

*salse di tutti i colori*

*così indigeste che le sputo fuori.*

*Con gli avanzi del mio pasto*

*puoi fare arte a basso costo*

*un bouquet di truciolini*

*o un collage di cuoricini.*

*Sono il .....* (temperamatite)

XXIII.

TICCHI RITOCCI

*Ticchi ritocchi*

*ticche ritacchi*

*non son fiocchi*

*non sono tacchi.*

*Creo frastuono*

*e non son tuono*

*quando rovino*

*devasto il giardino*

*quando mi abbatto*

*scappa il tuo gatto*

*scappa la gente*

*che fredda mi sente.*

*Ticchi ritocchi*

*ticche ritacchi*

*non son fiocchi*

*ma son chicchi.* (grandine)

XXIV.

*QUANDO LA GENTE MI RISPETTA  
Quando la gente mi rispetta  
civilmente il turno aspetta.*

*Sono nel cuore di una croce  
dove il tutto scorre veloce.*

*Ai miei piedi ho zebrato  
bianco e nero colorato  
gran tappeto affollato.*

*Ha tre occhi la mia testa  
e ragiona lesta lesta. (semaforo)*



8.4  
canzoni



I.

IL CONTACASTELLI

*E ravamo in due  
nel Castel di Cimabue*

*E ravamo in tre  
nel Castello di Noè*

*In quattro nel Castel di Abramo  
in cinque nel Castel di malalingua*

*E ravamo in sei  
nel Castello di Osei*

*E ravamo in sette  
nel castello di Odette*

*E ravamo in otto  
nel Castel Valdisotto*

*E ravamo in nove  
nel Castello di Altrove*

*E ravamo in dieci  
nel Castello di Liegi*

*Cuccurù-cù-cù  
cuccurù-cù-cù  
chicchirì-chi-chi  
chicchirì-chi-chi*

*E ravamo in venti  
nel Castello degli Argenti*

*E ravamo in trenta  
nel Castello di Magenta*

*E ravamo in quaranta  
nel Castella della Santa*

*E ravamo in cinquanta  
nel Castel del Gal-che-cantaaa...*

II.

TARANTELLA TACCO E PUNTA

(Coro 1)

*Lalla-là / Lalla-là*

*Lalla-leru-leru-là*

*Lalla-là / Lalla-là*

*Lalla-leru-leru-là*

*Iè!*

*Sette galli e cinque oche*

*sono tanti sono poche*

*cinque oche e sette galli*

*tutti rossi verdi e gialli*

*tarantella mozzarella*

*con la pizza e la nutella*

*con la pizza e la nutella*

*fanno bene alla sorella*

*Iè!*

(Coro 2)

*Lalla-là / Lalla-là*

*Lalla-leru-leru-là*

*Lalla-là / Lalla-là*

*Lalla-leru-leru-là*

*Iè!*

*Sei volpi e tre galline*

*sono belle son carine*

*tre galline e sei volpi*

*fatte secche con due colpi*

*tarantella mozzarella*

*con la pizza e la nutella*

*con la pizza e la nutella*

*fanno bene alla sorella*

*Iè!*

(Coro 1)

*Nove gatti e quattro cani  
si acchiappan con le mani  
quattro cani e nove gatti  
tutti in gabbia come matti.*

(Coro 2)

*Vien Brighella e Balanzone  
a cambiar la situazione  
Balanzone e Brighella  
mascherine e frittelle*

(Coro 1)

*Pulcinella ed Arlecchino  
che divoran un tacchino  
Arlecchino e Pulcinella  
tacco e punto in tarantella*

(Tutti)

*tarantella mozzarella  
con la pizza e la nutella  
con la pizza e la nutella  
fanno bene alla sorella*

*Iè! Lalla-là / Lalla-là  
Lalla-leru-leru-là  
Lalla-là / Lalla-là  
Lalla-leru-leru-là  
Iè!*

III.

C'ERA UNA VOLTA UN CAPRONE

(Prefissi *fif-* *zuzz-* *de pirimp*)

*C'era una volta un caprone  
fifone, zuzzone, de pirimpone*

*Che si specchiava nello stagno  
fifagno, zuzzagno, de pirimpagno*

*Allora un ragno assai audace  
fiface, zuzzace, de pirimpache*

*Smise di tessere e gli fece:  
fifece, zuzzece, de pirimpece*

*- Posso tessere la mia tela  
fifela, zuzzela, de pirimpela*

*tra le tue corna contorte?  
fiforte, zuzzorte, de pirimporte*

*Il capro stizzito la tela incornò  
fifornò, zuzzornò, de pirimpornò*

*E al ragno assai insolente  
fifente, zuzzente, de pirimpente*

*Gli venne un accidente  
fifente, zuzzente, de pirimpente  
fifente, zuzzente, de pirimpente.*

IV.

**FIRIFIGNECCHE FIRIFIGNOCCHE**

*Firifignecche firifignocche  
le treccine con le nocche  
con le nocche arancioni  
vanno a spasso i caproni*

*Firifignicche firifignacche  
le treccine con le lacche  
con le lacche verdi e blu  
vai a spasso pure tu*

*Firifignicche firifignecche  
le treccine con le stecche  
con le stecche amaranto  
ora s'intona un bel canto*

*Firifignì firifignà  
mangia mangia il babà*

*Firifignè firifignè  
come scotta il caffè!*

*Firifignì firifignì  
pastasciutta col pomì*

*Firifignò firifignò  
ridi ridi con Totò*

*Firifignù firifignù  
tutti giù men che tu!*

V.

BESTIARIO IN CONCERTO

*Alla festa di San Giovanni  
Il dottore Cagno Lino  
operava un Pul Cino  
L'avvocato Cana Rino  
difendeva un Del Fino*

*Il barbiere Ele Fante  
sbarbava Rino Ceronte  
La principessa Far Falla  
ballava con Pipi Strello*

*Alla tastiera Pappa Gallo  
alla batteria il Ca Vallo*

*Tarta Ruga con Pesce Cane  
colazione senza pane  
Gran tenori Cama Leonti  
Porco Spini e Ser Penti*

*Ai violini tre Petti Rossi  
sviolinavano a più non posso  
Ai microfoni sei For Miche  
cantavano canzoni antiche*

*La Gi Raffa e la Ci Vetta  
dirigevano con la bacchetta*

*Leo Pardo e Passe Rotto  
misero fine con un botto.*

VI.

*SE BEVI ACQUA E VINO*

*Se bevi acqua e vino  
diventi un leoncino*

*Si bivi icqui i vini  
divinti in liincini*

*Se bevi acqua e tè  
ti sazi come un re*

*So bovo ocquo o to  
to sozo como on ro*

*Se latte e miele bevi  
lavare i denti devi*

*Si litti i mili bivi  
liviri i dinti divi*

*Sa latta a maala bava  
lavara a danta dava*

*Se brodo gusterai  
un Rambo tu sarai*

*So brodo gostoroo  
on Rombo to soroo*

*Su brudu gusturuu  
un Rumbu tu suruu.*

VII.

LA CORNACCHIA

(Prefissi tuff- tronf- cianc)

*Una cornacchia vecchia  
caduta in una secchia*

*tuffecchia, tronfecchia, ciancecchia*

*le alucce sbatacchiando  
borbottò ansimando*

*tuffando, tronfando, cianciando*

*- cra cra craccipicchia  
per poco mi sloghicchia  
il collo e la zampetta  
nel latte di capretta*

*tuffetta, tronfetta, ciancetta.*

8.5  
poesie



I.

LA LUNA

*Spunta dietro il colle la luna  
collo di giraffa da una duna  
Spunta... spunta...  
Ora allunga mani in cielo  
coglie pomi dal mio melo  
Coglie... coglie...  
Sale sale e in orbita va  
luminosa la notte fa  
Sale... sale...  
Un arco disegna nel percorso  
trascina stelle sul suo dorso  
Trascina... trascina...  
Sfreccia guizzo di stella cadente  
luna a levante luna a ponente.*

II.

DUE SOMARI IN COPPIA

*Due somari in coppia  
sbagliavano la doppia  
uno scriveva gialo  
e l'altro papagalo*

*Un giorno il maestro  
li nutrì con un canestro  
di fiенно biadda e pagglia...  
e fu grande il parapiglia  
delle dopie in bataglia!  
Chi ebbe la peggio?  
Un giallo papppagalllo  
nativo di Correggio.*

III

NEL MARSUPIO DI TOTÒ

*Casa c'è nel tuo marsupio?  
Ci sono tante pinzillacchere  
e venticinque ohibò  
sono il gergo di me Totò.*

*Ci sono cento ominicchi  
mille e più quaquaquà  
che all'uopo io derido  
che alla satira io affido.*

*Poi ci sono le quisquilie  
Lei non sa chi sono io!  
Siamo uomini o caporali?  
Ci sono affini e collaterali  
perbacca e perdindirindina  
tutte inezie e bazzecole  
chicche e chicchessia  
mi faccia il piacere mi faccia!  
... E dell'altro. Ora vai tu a caccia.*

IV.

IL VENTO

*Il vento soffia forte  
e sbatte tutte le porte.  
Il vento ha una bocca grande  
più più di un elefante.  
Il vento ha mille mani  
e muove fili erbe e rami.*

V.

*LA FOGLIA CADUTA*

*Si accartoccia la foglia di fico  
dal vento sbattuta nel vico.  
Un passante distratto la pesto.*

*Scrasc!*

*- Ahi la mia povera testa!  
Ahi che male! Un po' di rispetto!*

*- Scusa, ho fretta, vado a una festa.  
Col buio non vedo dove il piede metto.*

VI.

*SONO ZARA LA ZANZARA*

*Sono Zara la zanzara  
la mia zappa io inzuppo  
nella rossa tua fiumara  
non mi importa di che gruppo!*

*Bevo e bevo a più non posso  
poi me ne vado zuzerellando.*

*Se mi acchiappi mi azzoppi  
e le alucce tu mi spezzi.*

*Di pascoli ne ho troppi  
e per questo tu ti attrezzi  
e mi combatti con tutti i mezzi.*

*Ma a sera zanzarando  
io combatto la mia guerra  
finché mano non mi afferra.*

VII.

ARE ERE IRE

*Andare vedere partire.  
Senza i due ausiliari  
nostri ottimi gregari  
riferire non si può  
né fare un menabò.*

*Se non li conoscerai  
come turista parlerai  
- Italia andato  
città d'arte visitato  
Firenze Roma visto  
Dopo settimana ripartito  
bel viaggio presto finito.*

VIII.

SE IL BIMBO

*Se il bimbo vuole un tetto  
si rivolge a papà Carletto.  
Se il bimbo vuole un gatto  
col nonnetto è presto fatto.*

*Se il bimbo vuole il mare  
glielo chiede alle comare.  
Se il bimbo carezze vuole  
si rivolge a zia Jole.*

*Se il bimbo vuole la luna  
corre dritto da zia Bruna.  
Se d'amore vuole la fiamma  
si rivolge alla mamma.*

*IX.*

*ERO CRISALIDE*

*Ero crisalide*

*sono farfalla.*

*E poi?*

*Agnello e ho belato*

*Gazzella e ho saltato*

*Colomba e ho volato*

*Formica e ho lavorato*

*Topo e ho squittito*

*Cinghiale e ho grugnito*

*Lupo e ho ululato*

*Rana e ho gracidato*

*Gatto e ho miagolato*

*Oca e ho starnazzato*

*Cicala e ho frinito*

*Cavallo e ho nitrito*

*Asino e ho ragliato*

*Passero e ho cinguettato*

*Cane e ho abbaiato*

*E poi?*

*Calabrone e ho ronzato*

*Barca e ho navigato*

*Mucca e ho muggito*

*Pioggia e ho scrosciato*

*Ruscello e ho ciangottato*

*Genitore e ho amato*

*Infine sono stata*

*Bambina e ho sognato*

*Nuvola e mi sono evaporata.*

X.

GA GO GU GI GE

*Gatto Gogò e gufo Gigè  
alle cinque bevono tè  
Sono matti da legare  
se si mettono a giocare  
Gufo Gigè la guardia fa  
vola e va sulla città  
Gatto Gogù il ladro fa  
corre e va si ferma là*

*Se arriva Topo Gigio  
scoppia forte un litigio  
Litigando si fan male  
li separa un temporale  
Poi la pace fanno i tre  
ingozzandosi di bignè.*

XI.

MP MB

*E le gambe non son zampe  
e le scale hanno le rampe  
i tamburi non sono trombe  
volano volano le colombe  
Fanno ombra gli ombrelli  
Marco compra i vitelli  
Bambolotti e bamboline  
hanno vesti da bambine  
lì nel campo corre Rambo  
ad un fiore spezza il gambo  
guizza un lampo nella pioggia  
piove piove sulla loggia.*

XII.

CONCERTO BESTIALE

*Cip ciop fa l'uccello  
frin frin il fringuello*

*ih-oh ih-oh l'asinello  
grugn grugn il porcello*

*il cavallo un nitrito  
la mucca un muggito*

*il leone un ruggito  
l'elefante un barrito*

*qua-qua fa l'ochina  
co-co-co la gallina*

*glu-glu la tacchinella  
vip vip la rondinella*

*la pecorella un belato  
il lupo un ululato*

*bau bau il cagnetto  
beeè beeè il capretto*

*il ranocchio un gracidò  
la zanzara un ronzìo.*

*Il concerto è cessato  
il bimbo addormentato.*

XIII.

I MESI DELL'ANNO

Gennaio ha calde le mani il fornaio  
Febbraio il vento alza in alto il saio  
Marzo le case dipinte al quarzo  
Aprile mese d'amore mese gentile  
Maggio oro e argento in ogni raggio  
Giugno le gialle messi in pugno  
Luglio pulcini del verdone sul tiglio  
Agosto acini presto saranno mosto  
Settembre addio estate ma non per sempre  
Ottobre di ultimi frutti il prato si copre  
Novembre dei raggi si accorciano le ombre  
Dicembre al bidente si fanno le tempre.

XIV.

UCCELLI

*Cardellini*  
*cucùli*  
*e colibrì*  
*tutti in fila*  
*a Canicattì.*  
*Colombacci*  
*sfortunati*  
*in salmi.*

XV.

LO SBADATO

*Col dito nel naso*  
*assorto nei pensieri*  
*metteva i piedi a caso*  
*e finì in un invaso.*

XVI.  
LA CENA DEI SETTE NANI

(Normale)

BRONTOLO	<i>brodo bistecca budino</i>
CUCCIOLO	<i>carote coniglio cipolle</i>
PISOLO	<i>patate piselli pollo</i>
MAMMOLO	<i>melanzane mozzarella mortadella</i>
GONGOLO	<i>gamberi gnocchi gelato</i>
DOTTO	<i>dentice datteri dolce</i>
EOLO	<i>erbucce perché a dieta</i>
(per tutti)	<i>gelato digestivo</i>

(Con troppo sale)

BRONTOLO	<i>sbrodo sbistecca sbudino</i>
CUCCIOLO	<i>scarote sconiglio scipolle</i>
PISOLO	<i>spatale spiselli spollo</i>
MAMMOLO	<i>smelanzane smozzarella smortadella</i>
GONGOLO	<i>sgamberi sgnocchi sgelato</i>
DOTTO	<i>sidentice sdatteri sdolce</i>
EOLO	<i>serbucce perché a dieta</i>
(per tutti)	<i>sgelato sdigestivo</i>

(senza sale)

BRONTOLO	<i>rodo istecca udino</i>
CUCCIOLO	<i>arote oniglio ipolle</i>
PISOLO	<i>atate isello ollo</i>
MAMMOLO	<i>elanzane ozzarella ortadella</i>
GONGOLO	<i>amberi nocchi elato</i>
DOTTO	<i>entice atteri olce</i>
EOLO	<i>rbuccia perché a dieta</i>
(per tutti)	<i>elato igestivo</i>

XVII.

LA CENA DI CIRCE

*Circe la maga-cuoca  
con un fegato d'oca*

*inizia la cenetta  
con latte di capretta*

*sballenta la polpetta  
di piume di civetta*

*cipolle e cetriolini  
cavoli e carciofini*

*un litro d'aceto di vino  
poca crema di stracchino*

*poi ancora vino rosso  
bevuto a più non posso*

*fritto di calabroni  
zuppa di peperoni*

*carote e cappone  
di cozze minestrone*

*cumino e cannella  
stoccafisso in pastella*

*rosse lingue di draghi  
leccornie per veri maghi.*

XVIII.

MAGHI DISPETTOSI

*Legano capelli alle streghe  
rubano aghi nelle botteghe  
tagliano alberi con le seghe  
con le pule delle spighe  
di formiche fanno righe  
solleticanò tartarughe  
che merendano lattughe  
nei mari bucano gommoni  
ai cavalli danno spintoni  
Supermago giustiziere  
tutti mette nel paniere  
li condanna con severità  
a trent'anni di bontà*

XIX.

IL RISVEGLIO DEI SETTE NANI

*Brontolo fa colazione  
gnam gnam  
Gongolo dorme ancora  
rooonf... sss...sfff  
Mammolo macina caffè  
fruum! fruum!  
Cucciolo sbatte l'uovo  
scoch! scoch! pom! pom!  
Pisolo si sbarba  
zzzi! zzziii!  
Eolo schiaccia le noci  
scrak! scrak!  
Dotto canta larillallà larillallà  
buona giornata e trallallà!*

XX.

*ALLA LAVAGNA*

*Alla lavagna disegna un ragno  
tre ricci ai rami del castagno  
ora un giallo sole disegna  
mare azzurro di Sardegna*

*un bianco cigno nel verde lago  
una grande trappola per il drago*

*infine disegna tante ragnatele  
e tre rossi gamberi con chele.*

XXI.

*I SETTE NANI CON L'OTITE  
Brontolo dice a Pisolo  
- Passami il cartoncino*

*Pisolo dice a Gongolo  
- Passagli il carboncino*

*Gongolo dice a Mammolo  
- Passagli il barboncino*

*Cucciolo dice a Eolo  
- Passagli il palloncino*

*Eolo dice a Dotto  
- Passagli il talloncino*

*Dotto dice a Biancaneve  
- Passami quel torroncino.*

XXII.

LA CYBERMACCHINA

*Nella cybermacchina dei sogni  
metti due petali di rosa  
dodici veli da sposa  
tre ali di farfalla  
gambi di calla  
di cristallo una biglia  
di pagliaccio una ciglia  
i colori dell'arcobaleno  
del cielo il bel sereno.  
E vedrai che tutto è possibile  
quando sogni l'impossibile.*

XXIII.

C'ERANO UNA VOLTA SETTE NANI

*Eolo andò in ospedale per i nei  
e rimasero in sei  
Pisolo si punse con le sirenghe  
e rimasero in cinque  
Dotto si ferì con i botti  
e a quattro furono ridotti*

*Mammolo si scottò col tè  
e rimasero in tre  
Cucciolo si scontrò con un bue  
e rimasero in due  
Brontolo respirò fumo  
e ne rimase uno*

*Gongolo se ne andò a Ciriè  
e dei Sette più non ce n'è.*

XXIV.

NEL PAESE DEI CONTRARI

*Nel Paese dei Contrari sai com'è?  
Ogni suddito comanda al suo re  
Si cammina con mani e piedi in su  
Le auto vanno a marcia indietro  
I liquidi si misurano col metro  
La lettera minuscola dopo il punto  
Un quadernone per riassunto  
Non esistono le doppie  
Di uno sono le coppie  
Di notte si va a scuola  
Le barchette nell'aiuola  
La scarpa sinistra si calza a destra  
Un balcone per finestra  
Con il fango ti lavi le mani  
Nella metro gli aeroplani  
Le case hanno il tetto per terra  
Con i popcorn si fa la guerra  
Il cane miagola il gatto abbaia  
Pane e pasta dalla fioraia  
Il naso sta sotto la bocca  
Sul melo l'albicocca  
Freddo è il fuoco  
Il medico fa il cuoco  
Fa piangere il pagliaccio  
Non ha fori il setaccio  
Dicembre è il primo mese  
Nel deserto l'esquimese  
Il cibo si porta in bocca con i piedi  
In ginocchio quando ti siedi  
Al mare si va d'inverno*

*Con un numero fai un terno  
Gli alberi hanno radici in alto  
Dieci metri con un salto  
Il cappotto s'indossa d'estate  
Le lucertole creature alate  
A sinistra girano le lancette  
A rovescio le calzette  
Sì equivale a no e no al sì  
A mezzanotte è mezzodì  
I bambini insegnano ai maestri  
Raccogli acqua nei canestri  
I pesci stanno nel nido  
Il dolore non ha grido  
Il dottore fa ammalare i pazienti  
Il benzinaio tira i denti  
Si passa col rosso  
La pulce è un colosso  
Le uova le fa il gallo  
Una mano per tergicristallo  
Il lupo teme l'agnello  
Tagli l'acqua col coltello  
Lavi i denti prima dei pasti  
Finisce il pranzo con gli antipasti  
Appendi i quadri a rovescio  
Per carezza un manrovescio  
Gli asini sono intelligenti  
Le zucche assai sapienti  
Rivoltati sono i vestiti  
I pappagalli fanno nitriti  
Nel Paese dei Contrari sai com'è?  
Tu sei Lei e Lei è Te.*

XXV.

TU ERI IO SARÒ

Eri cascata	io sarò fiume
Eri pioggia	io sarò lago
Eri gazzella	io sarò leone
Eri mare	io sarò lago
Eri sole	io sarò fuoco
Eri nuvola	io sarò vento
Eri bruco	io sarò farfalla
Eri girasole	io sarò tiglio
Eri rosa	io sarò bocca di leone
Eri iris	io sarò croco
Eri prato	io sarò bambina
Eri uva	io sarò bollicine
Eri barca	io sarò gabbiano
Eri aquilone	io sarò arcobaleno
Eri aquila	io sarò vetta

XXVI.

COL TERZO OCCHIO

*Col terzo occhio vedo  
l'aria che fa il nido tra i gerani  
le foglioline nella gemma non dischiusa  
i pensieri delle persone  
la mamma quando è al lavoro  
la sorpresa nell'uovo di pasqua  
il fratellino nella pancia della mamma  
i nonnini nell'altro continente  
la foresta se sono al mare  
la linfa che scorre nell'albero  
il passato e il futuro  
il bene che mi vogliono i genitori.*

XXVII.

SIMILITUDINI

Angela	<i>azzurra come il mare</i>
Alessia	<i>liscia come la seta</i>
Marilena	<i>tenera come il prato</i>
Giuseppe	<i>vaporoso come una nube</i>
Pasquale	<i>arancione come un tarocco</i>
Marialuisa	<i>gialla come la luna</i>
Iris	<i>rossa come un papavero</i>
Valentina	<i>rosa come il tramonto</i>
Gianna	<i>vispa come uno scoiattolo</i>
Nicolas	<i>blu come la notte</i>
Donato	<i>marrone come il cioccolato</i>
Leonardo	<i>nero come la rondine</i>
Cinzia	<i>fucsia come il tulipano</i>
Chiara	<i>viola come una cipolla</i>
Ida	<i>feroce come una leonessa</i>
Daniela	<i>liscia come uno specchio</i>
Donatella	<i>grigia come un temporale</i>
Pierpaolo	<i>generoso come una fioritura</i>
Mariella	<i>verde come il bosco</i>
Mamma	<i>bella come una madonna</i>
Papà	<i>forte come un gigante</i>
Io	<i>felice più di un re</i>

XXVIII.

CON UN PIZZICO DI MAGIA

*Pace per tutti i popoli:  
zucchero e amore, cannoni di cioccolata,  
una colomba per ogni uomo,  
campane a festa,  
Natale ogni giorno.*

XXIX.

MAMMA SUPER

*La mia mamma può entrare in una bottiglia  
si accende come una lampadina  
sa distruggere le tempeste  
se grida fa tremare la terra  
si trasforma in libellula  
ferma una macchina col pensiero  
è bellissima e immortale.*

XXX.

RUMORANDO

*Dolce dolce il mio gatto che fa miao! miao!  
Sciaborda l'onda che fa sciaaam! sciaaam!  
Trotta il cavallino che fa plpommm! plpommm!  
Toc! toc! bussano alla porta del castello  
Rosso rosso il cuoricino che fa bum! bum!  
Spak! spak! si versa la crema nel piattino.*

*Sfreccia la rondine e fa vip! vip!  
Liscio il pelo di Fido che fa bau! bau!  
Il mio bambolotto piange e fa nguè nguè  
Forte forte il tornado che fa vuuum vuuum  
Scoppietta il fuoco e fa spisc spisc  
Frigge l'hamboorger che fa grisc! grisc!*

*Grigia la tortora che fa tuuù tuuù  
Castano lo scoiattolo che fa croch! croch!  
Stilla la goccia che fa tic! tic!  
Borbotta il temporale che fa trooon! trooon!  
In alto l'aquilone che fa svloomm! svloom!  
Dolce il bacio di mamma che fa smasc! smasc!*

XXXI.

*LISCIA LISCIA*

*Liscia liscia la mia mamma  
Grande grande il ciclope  
Dolce dolce il bebè che dorme  
Forte forte il mio papà  
Felici felici i bimbi nel prato  
Lieve lieve il venticello  
Caldo caldo il caminetto  
Cara cara la nonnetta  
Veloce veloce il cavallo  
Morbido morbido il peluche  
Giallo giallo il canarino  
Piccola piccola l'Ape Maya  
Secca secca la foglia morta  
Tutti allegri al luna park  
Scorre scorre il ruscello  
Rossa rossa la felicità.*

XXXII.

*CON UN PIZZICO DI INCANTESIMO*

*Per ridurre i genitori in pollicini:  
sette giri sulle giostrine  
solletico con code di topini  
sette punte di pastelli nel ragù  
semi di glicine nelle tasche  
sette minuti di centrifuga  
venti neri spaventi  
carezze con cartavetro  
sette giri in triciclo  
sette capriole sul letto  
bacione bacino bacetto.*

XXXIII.

COSA METTO IN QUEL CESTELLO?

*Cosa metto in quel cestello?*

- *Fitti boschi e acque pure  
neve bianca e verdi radure.*

*Cosa metto in quel fardello?*

- *Verdi prati e cieli blu  
e le stelline di lassù.*

*Cosa metto su quel cartello?*

- *Luna bianca e luna nera  
il sereno della sera,*

*Cosa metto nel tuo marsupio?*

- *Arcobaleni e altalene  
sole caldo e cantilene  
una dolce primavera  
una amica assai sincera  
azzurri fiumi e un fiore  
dell'Amore il bel calore.*

XXXIV.

AMORE

*Amore è un sentimento  
che capita in un momento  
di nero sbandamento  
lo si spezza in due e in mare  
lo gettiamo senza salvagente  
Sui fondali se ne sta  
contro sua volontà  
Se i sub lo recuperano  
col collante lo cementano  
e in un magico istante  
è una festa allucinante*

XXXV.

SUPER-SUPERMAN

*Super-superman è nato  
e il cielo sia lodato*

*Egli placa i maremoti  
e arresta i terremoti*

*le valanghe riduce in gocce  
e le frane in vaporose rocce*

*In venticelli i cicloni  
in piccoli stagni le alluvioni*

*Le eruzioni in dolce panna  
lo smog in bianca manna*

*Dell'ozono il buco stringe  
degli incendi il fuoco vince*

*Dove la terra diviene deserto  
acqua acqua in gran concerto*

*Di questo Super la civiltà  
ha urgenza e necessità*

*Se il suo nome vuoi sapere  
nel tuo Te devi vedere*

*il suo nome inciso sta  
nei destini dell'Umanità.*

XXXVI.

SUONI E DIGRAMMI

*Ripassiamo i digrammi  
la tua attenzione dammi.*

*L'arancia non ha pancia  
la bambola ha la frangia*

*la tombola del campione  
tuono spegne un lampione*

*la chiave è nel chiusino  
il chiodo nel cestino*

*un ghiro mangia pesche  
i cuochi uova fresche*

*la castagna di montagna  
nell'acqua non si bagna*

*la strega mangia gherigli  
lo sciocco sciacqua conigli*

*la moglie fa la maglia  
la spugna è nella paglia*

*col quadrifoglio micio gioca  
col ghiaccio una foca*

*Se hai fatto trenta sbagli  
di ciuchino fai tre ragli.*

XXXVII.

CHI BUSSA AL MIO CASTELLO?

- *Toc! Toc!*

- *Chi bussa al mio castello?*

- *È un insettino*

- *Sarà un moscerino*

- *Toc! Toc!*

- *Chi bussa al mio castello?*

- *È un insettone*

- *Sarà un calabrone*

- *Toc! Toc!*

- *Chi bussa al mio castello?*

- *È un uccellino*

- *Sarà un canarino*

- *Toc! Toc!*

- *Chi bussa al mio castello?*

- *È un uccellaccio*

- *Sarà un corvaccio*

- *Toc! Toc!*

- *Chi bussa al mio castello?*

- *È un pesciolino*

- *Sarà un moscardino*

- *È un mammifero?*

- *Sarà un fagocero?*

- *È un bambino!*

- *È il mio principino!*

XXXVIII.

*GLI ERBISAURI*

*Mangiava cicorie il CicoSauro  
e lattughine il LattoSauro  
il FinoSauro i finocchi  
i RadiSauro i radicchi*

*peperoni il PeperoSauro  
carotine il CaroSauro  
il CavolSauro i cavoletti  
il BroccoSauro i broccoletti*

*fagiolini il FagioSauro  
pisellini il PiselSauro.*

*Quando il cibo dei bestioni  
a scarseggiare cominciò*

*grande fu la confusione  
che ognuno menù cambiò.*

*Grande fu la mutazione  
che cambiò generazione  
venne al mondo il LattuCico  
sauretto mangiafico*

*CaroPepero e RadiFino  
coniglietti da giardino*

*PiselFagio e CavolBrocco  
saurucci mangiacocco.*

XXXIX.

GLI ONNIVORISAURI

*Al Leosauro gazzelle trifolate  
al Cavalsauro fieno e insalate*

*al Maialsauro ghiande di foresta  
all'Elefansauro di arachidi una cesta*

*al Pandasauro gemme di bambù  
allo Scimpasauro coniglietti al ragù*

*al Toposauro semi in quantità  
al Ragnosauro mosconi di qualità*

*al Pipisauro moscerini e lucciolette  
all'Homosauro nutella e pane a fette.*



8.6  
conte



I.

CONTA GABRIELLA

*Conta Gabriella conta Paloma  
questa la conta che viene da Roma  
conta conta fino a diciotto  
vola vola l'aquilotto  
ora aggiungine altri dodici  
taglia taglia con le forbici  
con le forbici da sartoria  
corri corri in gelateria  
prendi un cono per tutti quanti  
tu vai fuori che siamo tanti.*

II.

CONTA DEL CAPOGIOCO

*Il capogioco di noi sarà  
chi ha sete e non berrà  
fiori d'acacia fiori di prato  
il nostro capo sia lodato  
lo eleggiamo monarca e re  
il capogioco sei proprio te.*

III.

ASINELLO DI SARDEGNA

*- Asinello di Sardegna  
col tuo carico di legna  
se leviamo tutte le tare  
quanti pesi puoi portare?  
- Io ne porto ottantatré  
conta conta fino a tre  
- Raddoppiamo e fanno sei  
comanda il gioco solo lei.*

IV.

CONTA DEL NASCONDINO

*Lunedì contò le stelle  
Martedì mangiò frittelle  
Mercoledì andò in Cina  
Giovedì tornò da Rina  
Venerdì prese farfalle  
Sabato pulì le stalle  
stanco Domenica dormì  
e russò fino al Giovedì.  
Noi corriamo ai nascondigli  
conta tu qui sotto ai tigli.*

V.

PESCATORE CHE VIENI A RIVA

- *Pescatore che vieni a riva  
quanti pesci hai nella stiva?*
- *Ne ho cento forse duecento  
ma uno solo color argento*
- *Pescatore che vieni dal mare  
quanta conta dobbiamo fare?*
- *Conta riconta fino a sera  
finché pera cadrà dal melo  
conta conta ancora un giro  
sette ghiande per il ghiro  
pecorino per il topino  
croccantini per il micino  
ancora un giro conta conta  
per chi vuole la rimonta.*

VI.

*FINO A VENTI*

*Tutto a me a te zero*

*pota pota melo e pero*

*Tutto a me a te uno*

*non sia guerra per nessuno*

*Tutto a me a te due*

*ara ara campi il bue*

*Tutto a me a te tre*

*pace pace vuole il re*

*A te quattro e tutto a me*

*aria pura non ce n'è*

*A te cinque e tutto a lei*

*ora fra poco viene il sei*

*Tutto a me a te sette*

*vola il nibbio sulle vette*

*Tutto a me a te otto*

*casca l'asino e va di sotto*

*Tutto a me a te nove*

*sole e mare in ogni dove*

*Tutto a me a te dieci*

*cotti cotti sono i ceci*

*Undici sono i medici*

*dodici non è tredici*

*quattordici e quindici*

*i libri hanno gli indici*

*sedici e diciassette*

*il pane taglia a fette*

*diciotto e diciannove*

*i pirati nelle alcove*

*ora a venti ci fermiamo*

*e un ripasso rifacciamo.*

VII.

UNA COSA C'È DA FARE  
*Una cosa c'è da fare*  
*tutti in cerchio a giocare*

*a giocare a tiritolla*  
*con la palla con la molla*  
*con la molla con la palla*  
*vola vola la farfalla.*

*Toppe tuppe lui non c'è*  
*tuppe e toppe tu fai il re.*

VIII.

MERLO NERO BECCO GIALLO  
*Merlo nero becco giallo*  
*stai attento allo sciacallo*

*conta conta fino a mille*  
*ti daremo siepi e ville*  
*ti daremo mirtilli e fichi*  
*una manciata di lobrichi.*

*Nove per tre fa ventisette*  
*otto grilli e cavallette*

*farfalle bianche e cieli blu*  
*fino a dieci continua tu.*

8.7

cantilene-tiritere

3



I.

CAMALEONTE CHE BEVE ALLA FONTE

*Camaleonte*

*che beve alla fonte*

*che muta colore  
che mangia tre more  
che caccia che dorme  
non cambia le forme*

*Occhietti a palle  
scruta farfalle*

*che muta colore  
che mangia tre more  
che caccia che dorme  
non cambia le forme*

*Camaleonte  
che caccia sul ramo*

*colora e scolora  
di giallo s'indora  
si azzurra si arrossa  
non fa una mossa*

*ha un fulmine in bocca  
freccia che scocca*

*inizia la guerra  
tutti giù per terra!*

II.

*TIRITERA DEL VIENE VIENE*

*Viene Sandrino  
bussa il postino  
Viene Sandrone  
chiudi il portone*

*Viene Concetta  
vola civetta  
Viene Ninetta  
prepara pizzetta*

*Viene il caprone  
urta la rete  
Viene il limone  
toglie la sete*

*Viene Rossella  
attacca bottone  
Viene Cicillo  
apri il balcone*

*Viene la notte  
spegni la luce  
Viene nel sogno  
nonna che cucce  
Viene Gigetto  
salto dal letto  
Viene Carletto  
paura mi metto  
La tiritera tritata è già  
Viene pantera scappiamo di là.*

III.

CANTILENA DEL MALE MI FA

<i>Male di denti?</i>	<i>Si va dal dentista!</i>
<i>Ti scoppia la testa?</i>	<i>Si va dal testista</i> <i>(detto neurologo)</i>
<i>Male alla gola?</i>	<i>Si va dal golista</i> <i>(detto laringoiatra)</i>
<i>Male alla mente?</i>	<i>Si va dal mentista</i> <i>(detto psicologo)</i>
<i>Dolore al fegato?</i>	<i>Si va dal fegatista</i> <i>(detto epatologo)</i>
<i>Dolore al cuore?</i>	<i>Si va dal cuorista</i> <i>(detto cardiologo)</i>
<i>Dolore ai reni?</i>	<i>Si va dal renista</i> <i>(detto nefrologo)</i>
<i>Male alla vista?</i>	<i>Si va dal vistista</i> <i>(detto oculista)</i>
<i>Male alla pelle?</i>	<i>Si va dal pellista</i> <i>(detto dermatologo)</i>
<i>Sei obeso?</i>	<i>Si va dall'obesista</i> <i>(detto dietologo)</i>
<i>Male al nasino?</i>	<i>Si va dal nasologo</i> <i>(detto rinologo)</i>
<i>Dolore di orecchio?</i>	<i>Si va dall'orecchista</i> <i>(detto otologo)</i>
<i>Male ai piedini?</i>	<i>Si va dal piedista</i> <i>(detto podologo)</i>
<i>Natura malata?</i>	<i>Si va dal naturista</i> <i>(detto ecologo)</i>
<i>Ti cadono i capelli?</i>	<i>Si va dal capellista</i> <i>(detto tricologo)</i>
<i>Tristezza di cuore?</i>	<i>Si va dalla mamma (amorologa)</i>

IV.

LA CHIESA

*Chi ha chiuso della chiesa il portone  
senza mettere la chiave al chiodone?*

*Chiara sì Chiara no,  
sì e no ciricocò*

*Chiuso sì chiuso no,  
sette chiavi sul comò*

*Te lo dico e te lo ridico:  
Chi ha chiuso della chiesa il portone  
senza mettere la chiave al chiodone?*

*Stella sì Stella no,  
sì e no ciricifa*

*Chiuso sì chiuso no,  
sette chiavi sul sofà*

*Te lo dico e te lo replica:  
Chi ha chiuso della chiesa il portone  
senza mettere la chiave al chiodone?*

*Il portone non è chiuso,  
di sicuro ti sei confuso  
chiuso sì chiuso no,  
sì e no ciricucù  
aperto sì aperto no,  
paghi pegno proprio tu!*

V.

*cuoco cocù  
Ca co cu, ca co cu  
cuoca Cocò e cuoco Cocù  
fanno salsa per il ragù  
Ci ci ce, ca co cu  
cuoca Cocò e cuoco Cocù  
fanno spiedini di caribù  
Ca co cu, ca co cu  
cuoca Cocò e cuoco Cocù  
fanno un bel tiramisù  
Ci ci ce, ca co cu  
cuoca Cocò e cuoco Cocù  
gran maestri di menù.*

VI.

*VUOI? NON VUOI?*

*Vuoi la mela non vuoi la pera?  
Voglio fragole fino a sera!  
Vuoi burro non vuoi prosciutto?  
Voglio brodino bene asciutto!  
Vuoi pollo non vuoi crostini?  
Voglio mirtilli e tre budini!  
Vuoi kiwi vuoi l'arancia?  
Voglio formaggio della Francia!  
Vuoi riso non vuoi cipolle?  
Voglio carne che sia molle!  
Vuoi il porro non vuoi cetrioli?  
Voglio linguine con i fagioli!  
Vuoi zucchine con la pastella?  
Voglio zuccotto con la nutella!  
Ai capricciosi vinta non si dà  
subito a nanna e digiuno si fa!*

VII.

**CANTILENA TIRITERA**

*Cantilena tiritera  
il giorno non è sera  
la sera non è giorno  
ne ha uno l'unicorno.*

*Cantilena tiritara  
è caduta la Tamara  
la Tamara è caduta  
la soccorre la comare.*

*Cantilena tiritello  
è somaro l'asinello  
l'asinello è somaro  
fa i pupi il puparo.*

*Tiritera tiritotto  
il risotto non è cotto  
non è cotto abbastanza  
lo ricuoce zia Costanza.*

*Cantilena tiritino  
gialli fiori nel giardino  
nel giardino gialli fiori  
in Zelanda i Maori.*

*Cantilena tiricello  
giallo è il limoncello  
limoncello di Costiera  
senza sale la saliera.*

*Cantilena tiritera  
si è rotta la cerniera  
la cerniera si è rotta  
ora il gioco della marmotta.*

VIII.

CANTILENA TIRITALLA

*Cantilena tiritalla  
è caduta la cavalla  
la cavalla si è azzoppata  
ha urtato la palizzata*

*Cantilena tiritella  
a me piace la nutella  
la nutella è troppo buona  
io la mangio in poltrona*

*Cantilena tiritutto  
a me piace il prosciutto  
il prosciutto san Daniele  
vino cotto con le mele.*

IX.

IL LEOCAVALLO

*Leocavallo Ugotò  
fece un salto porotò  
dalla cima si buttò  
e si ruppe il porotò.*

*Ugotò Ugotone  
ha la testa di leone  
Andò a caccia di piripipò  
e un cervoso azzannò  
Ugotò Ugotallo  
ha la coda di cavallo  
ora nitrisce ora ruggisce  
tiritera qui finisce.*

X.

SOTTO LA FONTE

<i>Sotto la fonte</i>	<i>onte onte</i>
<i>sopra il ponte</i>	<i>alto il monte</i>
<i>su le stelle</i>	<i>belle belle</i>
<i>giù le trivelle</i>	<i>elle elle</i>
<i>alto il tetto</i>	<i>etto etto</i>
<i>in basso il letto</i>	<i>vola insetto</i>
<i>Rosa a sinistra</i>	<i>istra istra</i>
<i>Vera a destra</i>	<i>apre finestra</i>
<i>dentro la bolla</i>	<i>olla olla</i>
<i>fuori la folla</i>	<i>molle la colla</i>
<i>vicino il molo</i>	<i>olo olo</i>
<i>lontano il Polo</i>	<i>storni in volo</i>
<i>pesante il masso</i>	<i>asso asso</i>
<i>leggero l'osso</i>	<i>grande molosso</i>
<i>grande l'emù</i>	<i>piccolo tu</i>
<i>tocca pure chi vuoi tu!</i>	

XI.

CIPPE CIPPOPE

*Cippe cippe cippe ciuppe  
a noi piacciono le zuppe*

*tippe toppe tippe tappe  
a te piacciono le pappe*

*ciappe cippe cippe cioppe  
tre gelati nelle coppe*

*tippe tappe toppe tera  
tutti a casa ch'è già sera!*

XII.

*IL CAVALGALLO*

*Chirichitò  
fa il cavalgallo  
al mattino  
è tutto giallo*

*quando beve  
il ciripirì  
in testa gli frulla  
un vinocirì.*

*Cavalgallo  
del Portogallo  
ha una testa  
di cavallo  
il nitrito tarachitò  
un topogrillo spaventò.*

*Suo nipote  
zebracane  
fa uno studio  
sulle rane  
Cavalgallo  
di Portofino  
metà gallo  
metà equino.*



8.8  
filastrocche e dintorni



I.

FILASTROCCA TRONA TRONA

*Trona trona*

*la magona*

*trappi trappi*

*via i tappi*

*tuppe tuppe*

*pani e zuppe*

*tuppi tuppi*

*panni zuppi*

*trippa troppa*

*chiave in toppa*

*tappe tappe*

*non son tappe*

*treppi treppi*

*non son zeppi*

*toppi toppi*

*non son troppi.*

II.

ILASTROCCA PAN CROCCANTE

*Filastrocca pan croccante*

*non è barrito di elefante*

*filastrocca pan di Spagna*

*va nell'acqua e non si bagna*

*filastrocca pan carrè*

*la trombetta perepè*

*filastrocca pan di stelle*

*un gra gra di raganelle*

*filastrocca pan del re*

*balla balla tu con me.*

*III.*

*FILASTROCCA DELLE DOPPIE*

*Filastrocca delle doppie  
caffellatte ha tre coppie  
ha le coppie la frittella  
due doppie la Rossella  
gatta una doppia in tutto  
una sola il farabutto.*

*Filastroca dele dopie  
la Titina fa le copie  
scrive dopie asai sbagliate  
nel cestino le ha butate.*

*La Francesca la corregge  
ora è peggio per chi legge  
le doppie sono eccessive  
quelle in più sono abusive.*

*IV.*

*FILASTROCCA COL COLLANTE*

*Filastroccacolcollante  
falesteccheilcantante*

*filastroccacippecioppe  
lanonninametteletoppe.*

*Filastroccattaccatutto  
uovofrittoconlostrutto.*

*Filastroccaalvinavil  
rondinellaviened'april.*

V.

FILASTROCCA DI CIELO E TERRA  
*Filastrocca di cielo e terra  
sul pianeta non c'è guerra*

*filastrocca d'acqua e fuoco  
in cucina non c'è il cuoco*

*filastrocca d'aria fritta  
la cagnetta in soffitta*

*filastrocca di luna calante  
tre barriti d'elefante*

*filastrocca di mare blu  
ora ci provi anche tu.*

VI.

FILASTROCCA COL FISCHIETTO  
*Filastrocca col fischietto  
in partita il nonnetto  
fischia l'arbitro arrabbiato  
al calciatore sregolato*

*fischia il vigile al pedone  
se non va sullo zebrone  
fischia il merlo sul gelsomino  
filastrocca del canarino.*

*Fischia il treno in galleria  
noi si va in gelateria  
bevi vino di Pantelleria.*

VII.

FILASTROCCA DEI NUMERI

*Zero è niente ma vale tanto  
Uno è Dio alto e santo  
Due gli occhi per guardare  
Tre i Regni da studiare  
Quattro i punti cardinali  
Cinque i fratelli digitali  
Sei di lavorare si deve  
Sette i nani di Biancaneve  
Otto un bel voto al tema  
Nove i pianeti del Sistema.*

VIII.

FILASTROCCA DEI MESTIERI

*Protegge il carabiniere  
pota pota il giardiniere  
gela gela il gelataio  
cuoce pane il fornaio  
il falegname sega sega  
il sarto fa la piega  
filastrocca dei mestieri  
guardano case i portieri  
coi malati gli infermieri  
per gli incendi i pompieri  
fa la casa il muratore  
e le statue lo scultore  
fanno torte i pasticcierei  
guida guida il camionista  
cura i denti il dentista  
di mestieri ce n'è tanti  
ora voi andate avanti...*

IX.

FILASTROCCA PER AMARE

*Filastrocca per amare  
per danzare e cantare*

*per volare nell'azzurro  
per mangiare pane e burro*

*Filastrocca alla panna  
per chi pesca con la canna*

*filastrocca di primavera  
sulle giostre fino a sera*

*filastrocca spiga di grano  
micio ronfa sul divano.*

X.

FILASTROCCA PAZZERELLA

*Filastrocca filastrucca  
rossa bocca che si trucca*

*fa lo shampo nonna Rosa  
il cappello non lo tocca*

*Filastrocca struccatella  
ora si trucca pure quella*

*fonda e fila il formaggio  
solestrocca filaraggio.*

XI.

*FILASTROCCA SPIGA D'ORO  
Filastrocca spiga d'oro  
sull'arrosto metti l'alloro*

*con alloro e rosmarino  
insaporisci il caprettino*

*Caprettino scappa lontano  
il pastore lo insegue invano*

*invano lo insegue il cagnolino  
che s'aspettava un bocconcino*

*sano e salvo il caprettino  
bocca asciutta per Martino.*

XII.

*FILASTROCCA COLLATROCCA  
Filastrocca filastracca  
collatrocce non attacca  
non attacca il collante  
un divano traballante  
Filastrucca pappagalla  
con la zucca gioco a palla*

*gioca a palla il delfino  
filastrocca filastrino.  
Filastrocca filastrante  
vien Rebecca la cantante  
la cantante di Sanremo  
filastricca canteremo.*

XIII.

FILASTROCCA DELL'ACQUA PURA

*Filastrocca dell'acqua pura  
la tua testa è troppo dura  
troppo dura per ricordare  
mille regole da studiare  
Filastrocca delle pergole  
non si studiano le regole  
la capoccia non è marsupio  
quando stupido è lo studio.  
Per le regole il ripudio  
esercizio e mai studio.*

XIV.

FILASTROCCA TOPOLOGICA

*Monte si sopra monte di sotto  
è bello studiare il nostro motto  
via a sinistra freccia a destra  
pepe e basilico nella minestra  
caldo di dentro freddo di fuori  
viva la gioia rosa dei cuori  
casa vicina mare lontano  
gracida rana nel pantano*

*albero alto albero basso  
nello stadio tanto chiasso  
foglio davanti foglio di dietro  
scrivi una lettera a zio Pietro  
Filastrocca topologica  
una scheda morfologica  
filastrocca topografica  
questa la scheda anagrafica.*

XV.

FILASTROCCA METEOREOLOGICA

*Ora il cielo si annera  
viene pioggia e bufera  
viene vento e nevischio  
lo sciatore corre rischio*

*con la nebbia e il temporale  
marcia marcia il caporale  
col la grandine e la neve  
viaggiare non si deve*

*se è freddo di tramontana  
in letargo va la rana  
con il sole e l'ombrellino  
siamo di marzo pazzerello*

*con il sole e l'arcobaleno  
si ingialla tutto il fieno  
sole sole cielo azzurro  
della spiaggia il sussurro*

*sole sole e azzurro cielo  
copri il corpo con un telo  
sole sole azzurro mare  
pliff plaff tutti a nuotare!*

*Filastrocca atmosferica  
per bellezza stratosferica  
col bel tempo in Indonesia  
col cattivo in Polinesia.*

XVI.

FILASTROCCA TICCHE E TOCCA  
*Filastrocca ticche e tocca  
zitti zitti acqua in bocca  
tien la bocca tutta chiusa  
sennò vi entra una medusa*

Zia Anselmo un corvo tiene  
col cra cra spaventa iene  
Filastrocca ticche e tocca  
zitti zitti acqua in bocca  
con la bocca non si parla  
e nemmeno si fa ciarla

*Filastrocca ticche e tocca  
giallorossa filastrocca  
filastrocca gialloarancio  
di pizzetta dammi un trancio.*

XVII.

FILASTROCCA INQUINATA  
*Filastrocca inquinata  
la bacchetta della Fata*

*della fata Pulizia  
scopa scopa e corre via.*

Via corre dai rifiuti  
e vi manda i saluti  
*i saluti di Pasquina  
nel cassetto la lattina.*

XVIII.

*FILASTROCCA BIRIMBELLA*  
*Filastrocca birimbella*  
*si è rotta la ciambella*  
*la ciambella cotta cotta*  
*pane latte e ricotta.*

*Filastrocca birimbona*  
*viene viene la padrona*  
*la padrona in bicicletta*  
*viene e va dalla Rosetta.*

*Filastrocca birimbetta*  
*taglia taglia la barbetta*  
*la barbetta lunga lunga*  
*del dottor Agomipunga*

*Filastrocca birimbaccia*  
*taglia taglia la focaccia*  
*la focaccia coi funghetti*  
*lo spuntino dei folletti.*

XIX.

*FILASTROCCA DEL SUBACQUEO*  
*Al subacqueo Romeo*  
*l'anatroccolo gli fa marameo!*  
*marameo! gli fa Dario*  
*scorfanello di acquario*  
*nell'acquario dell'acquedotto*  
*la pioggia vien di botto*  
*vien di botto l'acquazzone*  
*nell'acquario di Carlone.*

XX.

FILASTROCCA DEI CARDINALI

*Filastrocca dei cardinali  
con la bussola tu sali  
sali e sali con l'astronave  
per vedere fiumi di lava.  
Sali adagio e vira a Est  
girasoli col vento dell'Ovest  
Sud o Nord ha poca importanza  
su in cielo fai una danza:  
Nord Nord-Ovest, Nord Nord-Est  
Sud Sud-Ovest, Sud Sud-Est  
dei cardinali questo il test  
i cow boy nel Far West.*

XXI.

FILASTROCCA DEI DISPETTI

*A dondolo ho un cavallino  
me lo rompre il babbuino.  
Ho una palla marroncino  
me la sgonfia il chiodino.  
Giallo ho un aquilone  
me lo buca il calabrone.*

*Rosso blu ho un secchiello  
me lo incorna un torello.  
Cento biglie nel borselllo  
me le sperde un vitello.  
Il dispetto è di chi lo fa  
chi lo riceve se ne va,  
se ne va nel giardinetto  
alla faccia del dispetto.*

XXII.

FILASTROCCA DELLA FRUTTA

*Ho una pera verdegialla  
me la mangia la cavalla.  
Ho la mela del Trentino  
me la mangia Nicolino.  
Ho l'arancia di Sicilia  
me la mangia zia Lilia.  
Ho le fragole di Corfù  
me le mangia zia Lulù.  
Ho albicocche calabresi  
me le mangia nonna Cresi.*

*Ho le prugne tarantine  
me le beccano le galline.  
Ho i limoni di Sardegna  
me li toglie il re che regna.  
Ho banane africane  
me le sciupa Teo il cane.  
Ho ciliegie dell'Abruzzo  
le divora Rho lo struzzo.  
Ho mandarini di Ciriè  
se li pappa zio Gegè.*

*Ho i kiwi del giardino  
se li prende il postino.  
Ora a me nulla resta  
colgo frutti di foresta.  
La foresta si è bruciata  
la bambina è gabbata.  
È gabbata per giocare  
filastrocca da replicare.*

XXIII.

**IL BUE SERAFINO TANATRO**

- *Serafino Tanatro, tira l'aratro  
perché devo seminare  
senza troppo faticare.*

- *No!*

- *Vespa, pungi Tanatro  
che non tira l'aratro  
e mi fa seminare  
con tanto faticare.*

- *No!*

- *Gelo, gela la vespa  
che non vuol pungere Tanatro  
che non vuole tirare l'aratro  
che mi fa seminare  
con tanto faticare.*

- *No!*

- *Sole, sciogli il gelo  
che non vuole gelare la vespa  
che non vuole pungere Tanatro  
che non vuole tirare l'aratro  
che mi fa seminare  
con tanto faticare.*

- *Sì!*

*Il gelo, che si sente sciogliere, infreddolisce la vespa.  
La vespa, che si sente gelare, punge Tanatro.  
Tanatro, che si sente pungere, tira l'aratro per Geppino,  
che comincia a seminare senza tanto faticare.*

XXIV.

FILASTROCCA DELLE CONSONANTI

*Birimbi birimbò*

*dal divano si alzò.*

*Cirimbi cirimbò*  
*tre casette pitturò*

*Dirimbì dirimbò*

*due pesci acchiappò*

*Firimbì firimbò*  
*un orsetto comperò*

*Girimbi girimbò*

*un cagnetto abbaiò.*

*Hirimbi hirimbò*  
*il telefono squillò.*

*Lirimbi lirimbò*

*il ranocchio gracidò.*

*Mirimbi mirimbò*  
*la maestra salutò.*

*Nirimbi nirimbò*

*la stellina luccicò.*

*Pirimbi pirimbò*  
*sole caldo mi bruciò.*

*Quirimbi quirimbò*

*il lupetto ululò.*

*Ririmbi ririmbò*  
*per paura sobbalzò.*

*Sirimbi sirimbò*

*il telone si squarciò.*

*Tirimbi tirimbò*  
*il fuochino scoppiettò.*

*Virimbì virimbò*

*il granino seminò.*

*Zirimbi zirimbò  
consonanti sul comò.*

XXV.

*FILASTROCCA DI PRIMAVERA*

*Filastrocca di primavera  
al mattino segue la sera  
canta il gallo e la gallina  
gialla e bianca la pratolina.*

*Filastrocca fior di pesco  
gli uccelli di San Francesco  
vola vola la farfalla  
nel prato bimbo e palla.  
Primavera è alle porte  
e la gemma è più forte  
ride il sole nell'azzurro  
fa il vento un sussurro.*

XXVI.

*PER FARE LA PRIMAVERA*

*Per fare la primavera ci vuole l'anno  
per fare l'anno ci vogliono le stagioni  
per fare le stagioni ci vogliono i mesi  
per fare i mesi ci vogliono le settimane  
per fare le settimane ci vogliono i giorni  
per fare i giorni ci vogliono le ore  
per fare le ore ci vogliono i minuti  
per fare i minuti ci vogliono i secondi  
per fare i secondi ci vuole il Tempo  
per fare il tempo ci vuole Dio  
Per fare la primavera ci vuole Dio.*

XXVII.

*FILASTROCCA DELL'ACQUA BIANCA*

*Filastrocca dell'acqua bianca  
cade cade e non si stanca  
non si stanca pure il latte  
delle capre e delle gatte.*

*Filastrocca dell'acqua nera  
io e te mangiam la pera  
mangi la pera pure tu  
non sei russo ma zulù.*

*Filastrocca dell'acqua rossa  
e la talpa scava la fossa  
scava la fossa il muratore  
nel giardino del dottore.*

*Filastrocca dell'acqua pura  
la pietra è troppo dura  
troppo dura da spaccare  
indigesta da mangiare.*

*Filastrocca dell'acqua gialla  
salta salta la tua palla  
la tua palla s'è sgonfiata  
pane e vino e insalata.*

*Filastrocca dell'acqua verde  
la pazienza non si perde  
sempre perdi la collana  
nello stagno della rana.*

*Or finita la filastrocca  
ti disseti alla brocca  
bevi acqua verde e pura  
un gran dono di natura.*

XXVIII.

*FILASTROCCA DI NATALE*

*Filastrocca di Natale*

*Voglio voglio tre stelline*

*Tre stelline argentate*

*Tre stelline colorate*

*Quella gialla a Maria*

*Quella rossa al Bambino*

*Quella blu a mamma mia*

*Filastrocca colorata*

*Filastrocca incantata*

*Filastrocca di Natale*

*Proprio oggi cessa il Male*

*Cessa il Male della terra*

*Sia pace e non più guerra*

*Filastrocca colorata*

*Filastrocca incantata*

*Melodie di ciaramelle*

*nanna-nanna al Bambinello*

*Fredda fredda vien la neve*

*È Natale: amar si deve!*



8.9  
girotondi



I.

GIROTONDO

*Giro girotondo*

*ti voglio dare il mondo*

*Il mondo è troppo grande*

*Ti do un elefante*

*L'elefante è troppo grosso*

*Ti do di capra un osso*

*L'osso è troppo duro*

*Ti do un vetro scuro*

*Il vetro è troppo nero*

*Ti do frutti di pero*

*Il pero è troppo basso*

*Ti do di pietra un masso*

*Il masso è pesante*

*Ti do il sol levante*

*Il sole è troppo caldo*

*Ti do cielo smeraldo*

*Il cielo è immenso*

*Ti do fumo d'incenso*

*L'incenso è profumato*

*Ti do latte scremato*

*Il latte è troppo buono*

*Allora prendi un cono*

*Un cono di gelato?*

*Se fai un belato*

*Belo giro e canto*

*Il giro è durato tanto*

*Allora su le mani*

*Applauso a tutti quanti!*

II.

*GIROTONDO DEL LAGO*

*Giro girotondo*

*Io nel lago non affondo*

*Affondi nel Mar Nero*

*Tu sai che non è vero!*

*Allora sarai cavallo*

*Preferisco il pappagallo*

*Sarai forse un pesce*

*Il pesce non s'accresce*

*Crescerà la luna gialla*

*Vola vola la farfalla*

*La farfalla e l'aquilone*

*Son nel cielo di cartone*

*Di cartone colorato*

*Come tuta di soldato*

*È guerriero della Pace*

*il cannone ora tace*

*Giro girotondo*

*Allegria sia nel mondo*

*Nel mio mondo a giocare*

*vieni vieni a cantare.*

*III.*

**GIROTONDO-NINNA NANNA**

*Questa è la festa della cicogna  
Vieni vieni con la zampogna*

*Questa è la festa dell'uva nera  
Dormi dormi che vien la sera*

*Questa è la foglia della rosa  
Il mio bimbo ora riposa*

*Questa la piuma della cicogna  
Dormi dormi e l'oro sogna*

*Sogna sogna arcobaleni  
Ninna-nanna cieli sereni*

*Corri e cogli margherite  
gialle bianche tutte fiorite*

*Sogna fate e meli in fiore  
Ninna-nanna per il mio amore.*



9  
RACIMOLI



I.

Poesia

*divora possiede inquieta  
emoziona consola sublima  
pacifica graffia ferisce  
nobilita esplora implora  
squassa sconquassa trapassa  
scava delira impazza carezza*

*armonia candore stupore  
sostanza dell'Immaginifico  
e delle suggestioni ambrosia e lavacro  
odio-amore eros-thanatos  
tuono silenzio e fragore di silenzio*

II.

*Si annida un cecchino  
nel Bosco dell'Amore.*

*Ignaro dei campi minati  
il cuore bambino cavalca un sauro brado.  
Galoppa ad oltranza  
tra nuvole di polline e armonie di aromi  
meta Colle di Ipazia  
dove sfogliare visioni.*

*Se scamperà alla morte  
col bosco migrerà sulla luna  
dove frullano invisibili ali di miele  
e l'amore non ha sapore di sale.*

*III.*

*Muti indolenti palpebre cadenti  
i vecchi in panchina alla controra  
aspettano il transito della Signora  
per strapparle un'ulteriore proroga*

*Chi tiene i pollici serrati tra indice e medio  
chi palpeggia la capsula di arundo  
sarcofago di una lucertola bifide  
chi con le unghie tormenta un aliosso*

*Contano i sanpietrini mancanti e i tafani  
in bocca un gambo di sambuco un toscano*

*Ma lei verrà col crepuscolo in segreto  
con l'ora tarda della civetta  
perché anche alla Signora Morte  
piacciono assai gli scherzi da preti*

*IV.*

*Non ci è dato sapere dei sogni delle lucertole al sole  
né se le parole in equilibrio sul filo dell'abisso  
finiranno frantumi nel torrente del silenzio  
né se il tramonto rosso petunia si bagnerà  
nelle nostre acque erranti.*

*Non ci è dato sapere se il tenero bocciolo  
dell'orizzonte ci vedrà alba insieme.*

*Non ci resta bere qui e ora menta  
e liquirizia fresca di abbracci  
arrotolarci nella ciambella  
della gomena a prua.*

V.

*In un grumo di atomo  
riplegato su se stesso  
del Tempo la scommessa  
del nascimento universale.*

*Dall'idrogeno primordiale  
colliso con materia oscura  
il vagito del firmamento  
impronta dell'umana fattura.*

*In un cartoccio di luce  
trecento sestilioni di stelle  
e in nuce i battiti cardiaci  
dei primati rapaci murene*

*giraffe muschi dell'olocene  
rettili ricci di mare cammelli  
bramiti di cervi girasoli farfalle  
e pure Caino e la croce di Cristo*

*e la compassione Hiroshima  
Auschwitz moscerini lieviti enzimi  
dei eroi gloria e vanità del mondo  
l'appeal di Eva e delle orchidee*

*la paranoia la gioia la sfortuna  
l'impronta di Armstrong sulla Luna*

*In un grumo.  
In un grumo.*

VI.

*Prova e riprova  
alla fine ti ci ritrovi  
spine di rovi nelle tasche  
in gola viluppi di lische*

*nel tuo mare  
di Cartesio un diavoletto  
nell'anima lampi di magnesio  
i fuochi della luna nei sestanti  
e negli occhi dei gatti copulanti*

VII.

*Più fetido del metantiolo  
un convoglio di orgoglio*

*Più indecifrabile e misterioso  
del Manoscritto di Voynich*

*Per orgoglio si vive zombi  
per orgoglio si muore grandi.*

VIII.

*LA REGINA È NUDA! (C. Andersen 2.0)  
Il bambino spezzò l'incantesimo:  
La regina sul red carpet è nude look!*

*L'imperatore (in braghe):  
Taci, pulce plebea, ti colga una shock!*

*È un Versace!*

*IX.*

RUIT HORA (the hour flees)

*Nelle mani dei vecchi in panchina,  
provati dal languore esistenziale,  
si accascia l'iride del crepuscolo.*

*Con i rintocchi del vespro puntuale,  
geme la lattina calciata dai bimbi,  
ignari del ruit hora della meridiana.*

*Tutti a cena tv per contorno.  
Domani un altro giorno.*

*X.*

*Sul basalto scivoloso di alghe  
invano si appiglia  
il naufrago dell'anima.*

*Il viaggiatore che conosce solo partenze  
appende ai cedri scaglie di carati  
e le molecole del male di vivere.*

*Si assopisce il viaggiatore  
sulla scacchiera vuota di pedine  
e attende la carovana dei necrofori  
che va seppellendo odi e amori.*

*Un'acqua di luna  
scende fitta a cancellare  
le ragnatele pensanti  
e le orme di memorie.*

XI.

*Ho rubato uva alle vigne  
e baci alla luna che per me baciava  
l'incarnato di Sveva al balcone.  
Ho imbonito il vecchio sciamano  
perché curasse il mio mal d'amore.*

*Nella pineta la Luna mi disvelava  
brughiere di sogni e pulsioni  
e porti orientali odorosi di spezie  
e declinavo vaticini  
nei barbagli del novilunio.*

*Predavo incenso alla navetta in sacrestia  
per i miei rituali in cortine segrete  
perché dal flauto di canna brulicassero  
immaginifiche spume e filigrane di fate.*

*Nello stupore della prima neve  
cercavo Lei sostanza di archetipo  
Lei guance arrossate cappello con pon pon.*

*Nel vallone alla controra a leggere  
la lingua ancestrale delle farfalle  
(gli amori prima di nascere sono farfalle)  
nelle forre a profonpare nidi di verdoni  
(gli amori prima di nascere sono uccelli).*

*Ho viaggiato per sette mari  
ora di gennaio nel centro del tempo circolare  
naufragio in un nido di fiumara.*

*Nelle visceri di un elefante torno da Sveva.  
Barriti di amore nella savana cembali nel cuore.  
Lei arboricola fata attende in un nido di luna.  
Mi dice "Vieni amore mio dove spira l'alito  
della pineta in cui nascemmo tortore  
vieni nella bocca del vulcano ti farò mia sposo".*

XII.

*Bulimia virtuale  
Connessione globale:*

*nutrimento esiziale  
dei pesci in Rete.*

*Internauti nella nassa  
volontari all'ammasso*

*prigionieri di Solitudine  
Villaggio dell'Inquietudine.*

*Pulsione digitale  
ossessivo smanettare*

*essere nell'altrove  
in planetarie latitudini.*

*Assenti alla vicinanza  
cercare il qui ed ora  
accorciare le distanze  
connessione ad oltranza.*

**XIII.**

*La Rete, onnivora e totalizzante,  
accresce la livida desolazione  
dei grigi borghi agonizzanti,  
ingessati in un tempo lento,  
opachi in croste di sole e di sale.*

*Borghi anemici, senza urgenze,  
governati dalla falce dei silenzi,  
da sostanze di passiva resilienza.*

*Posseduti dall'assillo della morte  
e dall'incubo del terremoto,  
i vecchi allungano le orecchie  
sul selciato, quasi ad auscultare  
il tamburo dell'infanzia.  
Sorseggiano pozioni di tempo lento  
diluito nella gazzosa, la più economica,  
sconto anziani al Bar del Corso.*

*Grani di rosario scivolano nel grembo  
della nonna appisolata all'ombra  
del contrafforte di Vico 11 Settembre.*

*Una chiassosa canea getta scompiglio  
tra i gatti in assemblea di quartiere.*

*L'urlo di Santa Barbara nella chiesa sconsacrata.  
Dicono sia in collera con tutti gli impuniti  
che hanno rubato, e rubano, futuro e speranza  
ai nati liquidi, Generation Y.*

XIV.

*Ciao! - Pronome relativo  
Laura - Aggettivo possessivo*

*I nativi digitali  
smanettano la grammaticale  
analisi bestiale.*

XV.

*Sfarfallano le formiche in luglio  
e vanno a colonizzare euforbie marziane.*

*Antilopi in amore brucano fieno d'oro  
nella savana magenta del mio cuore.*

*Muore e rinasce la luna annegata nel lago.  
Rinasce e muore la pineta della memoria.*

XVI.

*Rimase bianca pupa  
fermo immagine in letargo  
nell'asola di una camicia.*

*Aveva occhi nuovi  
pronta per un amore  
croccante strepitoso  
la ragazza mattutina.*

*Il facitore di oroscopi  
le offrì (invano) la formula  
per azzurrare giardini.*

XVII.

*solitudine di foglia sulle acque  
solitudine di faro sugli scogli  
solitudine di algoritmi color carne viva  
solitudine di un cantastorie in una faggeta*

*solitudine di lapilli crocchianti  
sotto i passi del tamburo mattiniero*

*vento foglie e chiarine e bianchi lenzuoli  
nel fiume carsico delle nostre mani*

XVIII.

*Sono nato di venerdì, ore 11,  
esattamente 69 giorni dopo  
l'ultima eruzione del Vesuvio.  
Era di maggio, sole perpendicolare  
sui culmi delle arundo donax.  
Maggesi, praterie di trifoglio,  
campi di vecchia e biade,  
messi di grano cappella  
rutilavano di papaveri e lupinelle.  
Le giumente nel prato,  
uscite dall'anestro invernale,  
sospinte a moltiplicare il Creato.  
Seni di balie e fratelli di latte,  
a mia madre chinino di Stato.  
Come tutti i nati nell'immediato  
dopoguerra, fui nutrita  
con pancotto e antifascismo.  
Adolescente già comunista.*

XIX.

*Inquieto tormentato,  
amaro il mio riposo.*

*Mi quietano mi pacificano  
i ricami di mia madre,  
baie per la mia àncora a sera.*

*Nei cassetti del suo comò,  
nelle columelle di antiche  
conchiglie riposano stanchi  
i miei numerosi inciampi.*

*Lei misericordiosa,  
compassionevole,  
ogni tanto ritorna a me.*

*Segnala la sua presenza  
con scricchiolii del suo comò,  
col profumo delle sue minestre,  
con un soffio di piuma al vento.*

*Conosco le due ragioni  
della salvifica sua venuta:  
sta lì, in un angolo buio,  
per consolarmi rassicurarmi  
e per avvolgere, in senso antiorario,  
all'arcolaio di famiglia,  
i giorni che mi fuggono davanti  
e le memorie di sorbetti  
vincotto e prima neve.*

XX.

*questo amore  
duna in balia  
del vento*

*cangiante  
mutante  
estemporaneo  
subitaneo  
ondivago  
migrante  
andamento di marea  
vortice  
bonaccia  
s'innalza  
si abbassa  
in moto perpetuo*

*mille volte nato  
mille morto  
dritto  
contorto  
sbilenco  
verticale  
razionale  
surreale  
nano gigante*

*sibilante  
quiescente  
torbido purissimo*

*furioso dolcissimo  
tormentato  
estatico*

*avrei voluto  
fosse stato  
un fossile  
un masso un sasso  
della Patagonia  
umile begonia  
meno variegato  
meno complicato  
non perfetto  
non squadrato  
non mandalico  
come ombelico  
di passiflora*

## XXI.

*Nell'adolescenza, lievito madre  
del nostro essere così e ora,  
dormono monadi mai esplorate,  
porte mai aperte, guadi mai attraversati,  
gradini scesi e quelli mai saliti  
e gli occhi di Jhasmine  
nei quali non ho nuotato  
e i prati che non calpestammo,  
il sale dei tabù, il frutto troppo in alto,  
miele e latte della festa, passioni  
e convulsioni e deflagrazioni  
di melanconici amletici istrioni.*

XXII.

*Bucano muri e cortine  
le parole.*

*Aprono forzieri senza stringhe.  
Serpeggiano nei labirinti del dolore.  
Calamitano segmenti di sogni.*

*Hanno orecchi occhi respiro,  
temperatura di colata lavica.  
Sono furia monsonica  
boato di tuono sgomento stupore.*

*Alla mensa delle parole  
gozzovigliano Eros Thanatos  
Psiche Eris Nemesi.*

*Quando si addensano  
in fiotti lessicali  
glorificano osannano  
maledicono celebrano  
rinnegano deplorano  
cantano bestemmiano  
ora suadenti ora minacciose  
ora accetta amigdali pietre.*

*Fratte, sconnesse, organizzate  
in catena di cerniera  
divengono galassie di sillabe  
che fibrillano trepidano  
fino a schiantarsi a sera  
in un vortice di buco nero.*

**XXIII.**

*Tutto ciò che appare è Essere.*

*Questa cosa È:*

*un filo d'erba una sequoia*

*un sasso una vetta*

*fuoco acqua nube vento fulmine*

*un colibrì un condor.*

*Questa è la mano:*

*quella che sopprime Abele*

*quella che scatena la Shoah*

*quella che salva il naufrago*

*quella che carezza e consola*

*quella che umilia quella che esalta*

*quella che elargisce*

*quella della compassione*

*quella che scrive e scolpisce e erige*

*quella che affresca la Cappella Sistina*

*quella che scatena Hiroshima*

*quella che costruisce la sonda Rosetta*

*quella che impreca*

*quella che prega.*

*Mano, protesi evolutiva del cervello.*

*Cervello evoluzione del carbonio.*

*Carbonio figlio del brodo cosmico.*

*Brodo cosmico figlio del big bang.*

*Big bang figlio dell'Inizio.*

*Inizio, fine del Nulla Primordiale.*

*Una Grande Mano grande Madre dell'Essere?*

**XXIV.**

*Damnatio memoriae  
per la purissima, che di puro  
aveva solamente la finzione.*

*Stoffa di commediante  
maestra di messinscena  
parvenza di bianco incanto.*

*Matricolata moralista  
scaltrissima sofista  
alla scuola dell'impostura  
laureata in doppiezza  
mascherata da gentilezza.*

*Tutta finta, la castissima,  
tutta tinta di ipocrisia  
col mascara della menzogna.*

*Il palazzo dell'imbroglio,  
sede eletta dei suoi raggiri,  
collassò che fu di luglio.*

*Con lei spirarono infingimenti  
e dell'inganno i nutrimenti.  
Lui, non vedente per amore,  
la immaginava pura immacolata,  
ma lei, per natura vocata  
al suo elemento, cercava prede,  
la gran pavona in Rete.  
Di apprezzamenti aveva sete.*

*Damnatio memoriae  
per la vergine integralista,  
purissima rigorista, che di puro  
aveva quintali di turlupinatura  
più immonda della spazzatura.*

XXV.

*Gli apolidi di amore  
contro il destino remano,  
alle porte serrate bussano.  
Ma l'accesso è consentito  
- così pontifica il cartello -  
solo dal lume delle gattaiole.*

*Non è detto che, una volta  
regrediti a smilzi gatti,  
vi si trovi l'amore intatto.*

*Nelle sale ci si può trovare  
una clessidra una mela marcia  
una natura morta un letto lercio  
una regina assatanata di digitale  
assisa su un osceno trono-pitale.*

XXVI.

*Essere sempre ostinatamente leali  
con il sospettoso che ti considera subdolo?  
Essere assolutamente sempre bianco?  
Spesso si paga pegno per essere franco!  
Alla sincerità equivocata per fregatura  
si rilascia il bollino della turlupinatura.*

XXVII.

*All'affollatissimo Bazar  
delle Parole a rate  
ce n'è per tutti i gusti,  
alla bisogna e in tutte le lingue,  
sia morte che parlate.*

*Parole in fagotti di aria fritta  
parole in cartocci di esplosivo  
(ciclotetrametilentetranitroammina)  
parole in boccacci di fiebre  
parole in bocce di miele.  
Tutto esaurito l'odi et amo.  
Odio e amo. I hate and I love.  
Je déteste et j'aime.  
Ich hasse und ich liebe.*

XXVIII.

*Poiché tertium non datur,  
mi sono dovuto trasferire nella Città  
della Seconda Ultima Opportunità.*

*Qui ho scritto le lettere mai scritte,  
ho spedito messaggi in bozze mai inviati,  
ho urlato e sussurrato le parole non dette,  
ho preso treni e aerei persi per un minuto,  
ho costruito casa sulla sequoia Hyperion,  
perdonato chi anelava cantarmi di Requiem messa.  
Ho inchiarato il dolore universale  
ad un'astrale catapulta trascendentale.  
Una terza opportunità non mi era concessa.*

**XXIX.**

*Fortissimamente vivi nell'isola  
lacustre di questo sistema solare*

*per una incommensurabile passione  
per amare il settimo cielo del creato*

*per limare l'ancestrale animalità  
per divinizzare l'umanità*

*per eternare conoscenza  
per promuovere sapienza*

*per spiare nel gran giardino di Colui  
che sin dal big bang gioca a nascondino.*

**XXX.**

*Sei venuta tu, sfracello di crollo,  
a trafiggere il mio ultimo canto  
con le travi del soffitto a vela  
che fino a ieri sorreggeva il cielo  
e le gocce di brina del mattino.*

*Quand'eri picchio facesti del tiglio  
un emmentaler esposto ai sette venti,*

*quando arboricola segasti il ramo  
su cui ancorato era il giaciglio.*

*Promossa regina, fosti guerra continua  
nel bioma acquatico del mio amore.*

**XXXI.**

*Hai vissuto invano  
se non hai coltivato una passione,  
un sogno, un giardino, un grande amore.*

*Invano se non hai conosciuto il dolore,  
se non sei stato un visionario,  
se non hai lasciato lo stigma di te  
per intelligenza emotiva, creatività,  
fascino, carisma, tenerezza, umanità.*

*Hai vissuto invano  
se in un campo di grano o in un'abetaia  
non hai sentito farfalle nella stomaco,*

*se non hai introiettato l'anima di uno Stradivari,  
se non hai metabolizzato l'Iliade,  
l'Odissea e il Cantico di Salomone.*

*Hai vissuto invano  
se mai nessuno ti ha detto "mi manchi da schianto",  
se non hai remato in barca tra ninfee in fiore,  
se sei morta dopo il primo bacio di un nuovo amore.*

**XXXII.**

*Ha pathos e scandalo della morte  
natura morta di fiori essiccati,  
effimera bellezza archiviata.*

*Così l'amata, stagione dell'amore  
declinata, tra pagine di un libro.*

*XXXIII.*

*Portavano fatati amuleti in tasca  
gli uomini un tempo corruschi  
nati e vissuti in bave di vento  
ora in balia di fortunali e burrasche.*

*Chi un'arida zampa di coniglio  
chi di ulivo delle Palme tre foglie  
chi una mummia di lucertola bifida  
chi peli di tasso o di talpa lo scalpo  
e poi denti e zanne di cinghiale  
tre acini di grano e tre di sale  
tredici peli pubici di maritata  
tre capocchie di chiodi ferrati  
di abbaino una chiave mascolina.  
Lorenzo portava di luna stoloni  
del mare Tranquillitatis rizomi  
treccine seleniche veleni di vipere  
per esorcizzare il male di vivere*

*XXXIV.*

*Era un Pozzo di San Patrizio  
l'amore di Fadi per Alyssa,  
voluttuosamente innocente,  
puro come indigeno Ashaninkas.  
A sera Fadi chiudeva i baci  
in recinti di piume. Ma Lei,  
ammorbata dalla Grande Rete,  
spasmodica ambiva praterie  
di incensi e consensi, insomma  
il nonsenso di un mondo melenso.*

XXXV.

*Come assenzio  
questo silenzio.*

*Dal ventaglio  
dell'orgoglio*

*aria di lutto  
canto di civetta.*

XXXVI.

*Alla controra a cercare rane nei fossi.  
Fino a sera a giocare con gli aliossi.  
Di notte a pettinare criniere di giumente.*

XXXVII.

*Perché inseguire le storie conclusive,  
replicare le reciproche accuse?  
Meglio lasciare i cuori sui graticci  
come i fichi al sole che seccando  
raddoppiano zuccheri e domanda.*

XXXVIII.

*Ti ho amata come  
il vignaiuolo la vigna,  
come velista il mare.  
Mondata la risaia,  
io e te eravamo  
in un chicco di riso.  
Ma non ti bastava.  
Volevi essere grano.*

**XXXIX.**

*Tutte le mille volte,  
e ancora mille e più,  
che ho tracimato in te  
e uscito dai capezzoli,  
nell'iride dei tuoi occhi  
ho visto fiorire la malva.  
Una merla nidificava  
nella tua bocca.*

**XL.**

*Le stupide vendette  
i fatui dispetti  
lasciano che altri  
si innamorino  
del nostro amore.*

**XLI.**

*Sono qui ad aspettare il tuo tremore  
che appena fa rumore di pisside  
che consacra l'ostia nera della sera.*

**XLII.**

*Liscia e umida  
ciottolo di fiume  
stavi prona  
mentre annusavo  
il sentore  
delle tue impronte  
e del muschio  
della fronte.*

*XLIII.*

*EMULANDO PETROLINI*

*Sono un tipo:  
rebetiko cinetico  
paripatetico bolscevico  
suigenerico simmetrico.*

*Amo le canne e i canneti  
gli alfabeti i rosetti le faggete  
le impronte le brande le leggende  
la quiete i miceti i gameti  
i liuti i fiuti i fatti i fiotti.*

*Odio i beoti gli astuti  
i venduti il collo d'imbuto  
i mantenuti i minuti i bacati  
gli sbalestrati le pacchianate  
le ingannatrici gli opportunisti  
i giuda i megalomani  
i ritardatari la logorrea.*

*Sono Tonio  
Vento di Favonio  
Malriuscito conio  
Di un demonio?  
Amato e odiato  
Romantico passionale  
Non istrionico non petulante  
Visionario sognante  
Ellittico eclettico*

*Anticonformista  
Di libertà collezionista  
Di cicute molti calici  
Contravveleni sedici.*

*Sono puntuale  
aconfessionale abissale  
alluvionale ancestrale  
animale sentimentale  
fatale frugale spaziale.*

*Se fossi arcobaleno  
di azzurro farei il pieno.  
Se fossi saetta  
fulminerei la mia Giulietta  
Se avessi  
una Luna in giardino  
del giorno sarei l'assassino.*

*Sono sempre io, Tonio:  
un mix di pinzimonio plutonio  
fragile antimonio duro zirconio  
dolce siconio gran pandemonio  
melodioso eufonio alias filicorno.*

*Odio la parsimonia  
l'acrimonia la fandonia  
gli assembramenti i festeggiamenti  
le mille lingue di Babilonia.*

*Tonio carbonio 14?  
No, sono suo figlio,  
cartonio 26.V.1944*

**XLIV.**

*IN MORTE DI SORELLA MORTE  
E poi arriva un grido,  
l'urlo di sorella morte  
che muore non per disguido:  
la morte della morte  
è scritta nell'inizio  
di ogni solstizio.*

*Muore la spiga nella trebbia  
e il ruscello nel greto in secca,  
perisce l'autunno nel fogliame  
e del falso amore il ciarpame.*

*Non muore amore nato storto  
non può morire un nato morto.*

*Arrivederci, goodbye mondo!  
Me ne vado in un termitaio  
a pestare vita nel mortaio.*

**XLV.**

*È una storia che non ha più occhi  
non più carne non più mani non fiato.  
Doveva essere verticale immortale.*

*Nel suo orizzonte odore di argilla  
e del sangue che partorisce bolle.*

*Si sveglia morta, ogni mattina,  
in un letto di salvia e rosmarino.*

*XLVI.*

*Dormivano nella sua bocca  
incudini martelli e ordalie.  
Nelle sue mani fiori di Bach  
tempeste un vomere nucleare  
per arare il Sistema Solare  
e finanche il buio pesto  
dell'Universo in festa.*

*XLVII.*

*Tutti andati via.  
Solo vecchi per la via.  
Solo cani nelle strade.  
Due pupille di rugiada.  
Anche Lei andata altrove  
per nuove sfide e nuove prove.  
Io sono qui con le anime  
che dormono nelle pozzanghere,  
con i morti che sconfinano  
negli ipogei delle cantine,  
con i webnauti nelle latrine.*

*L'elettricista sul campanile  
regola l'orologio che va avanti  
di tre ore abbondanti.  
Troppe per la dispnea degli anziani,  
troppe per il tempo che frana,  
troppe per i rancori da sedare,  
troppe per chi spia dalle fessure  
e per chi a causa degli affanni  
ha perso la pace e il sonno.*

*XLVIII.*

*A tutti appartiene l'acqua  
la luce il bosco la luna.*

*Tu sei appartenuta  
solo a me nell'acqua  
nella luce nel bosco  
nei lenzuoli di luna.*

*XLIX.*

*Sono nato sul basto dell'Appennino,  
dove di notte vagano tra ginestre  
e vitalbe arcigni fantasmi di briganti,  
dove al di qua della siepe trovi  
l'ombelico dell'archetipo onirico,  
dove un umile microcosmo si nutre  
di frugalissimi particolari.*

*Nato dove nacque in crateri lacustri  
l'innocenza delle acque sorgive,  
dove non è mai morto lo stupore  
per lumache lubriche dopo piovuto,  
dove nelle vigne di aglianico  
la vespa muratrice paralizza i ragni,  
dove l'origano fiorisce nel rumine  
delle capre e delle brade podoliche,  
dove i notturni di faggeta propongono  
primordiali suggestioni e visioni.*

*Nato dove l'ariete incorna la Luna,  
reitera assalti per accoppiarsi con lei.*

*L.*

*Due zirconi blu  
le lacrime che pascolano  
nei tuoi occhi.  
È colpa del tuo furore  
se d'estate hai voluto  
far nevicare nelle nostre carni.*

*LI.*

*Il tuo corpo  
roseto di Shiraz  
caotico bazaar  
di lussuriosi  
tappeti persiani,  
mutevole ameba  
nella schiuma,  
volo di poiana,  
orchestra  
bisso e abisso,  
placenta di cielo,  
frutto del melo,  
demone carminio  
in una reggia.  
Ogni volta  
il tuo corpo  
inno di luce.  
Quando no,  
distanza di cometa,  
spine di roseto,  
fuoco di Venere,  
gelo di Urano.*

*LII.*

*Lui errante lei transumante.  
Lui finito in ciechi vicoli.  
Lei in cerca di nuovi pascoli.  
Sui Social praterie di erbatico.*

*LIII.*

*Siamo appartenuti  
al pelo d'acqua della notte  
per il tempo che abbiamo  
rubato alle galee all'ormeggio.*

*Siamo appartenuti ai silenzi,  
alle insopportabili assenze,  
figli diversamente abili  
di nostro padre Orgoglio.  
Non ruscellano più le azzurre  
arterie dei tenerissimi sogni,  
evaporato la sherpa che era in noi.*

*Occorrerebbe un verricello  
- che non abbiamo - per uscire  
da queste sabbie mobili.  
Ma il cielo promette pioggia,  
non clemenza di salvezza.*

*LIV.*

*Invocami quando nelle tue mani  
fiorirà l'acacia e la melagrana.  
Nel mio flauto di Pan insufflerò  
bianchi aironi e sterlizie blu.*

LV.

*Lasciati andare ai miei ultimi versi,  
al lamento dei nostri cieli persi.  
Prenditi l'incantamento dei replay,  
l'archivio degli inquieti crucci  
e il mio ultimo morso di varano.*

LVI.

*Una poesia è  
Un ictus psicofisico transitorio  
Dell'altare esistenziale ciborio  
Unguento sul morso di scottatura  
Un gatto che ti ronfa nel grembo  
Disperata cornata di toro ferito  
Tamburo della Giostra della Quintana  
"Camera della morte" della mattanza  
Aerografo che arcobalena la tua stanza  
Campana a lutto Un borgo in festa  
Spuma di battiglia Posatoio di tempesta*

*Letto a baldacchino di fata  
Servo muto dell'anima nuda  
Ferita di sasso nello stagno  
Odore di sottobosco dopo la pioggia  
Vista dell'Infinito dalla tua loggia  
Vino da meditazione al crepuscolo  
Bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto  
Scandalo di parole in rivoluzione  
Figlia scarlatta del sistema solare*

*Metronomo silente del circadiano umano*

*LVII.*

*Quando quattro mani  
coltivano un giardino  
grandi portenti accadono*

*quando quattro mani  
incrociano complicità  
gemmano grandi armonie*

*quando quattro mani  
sincronizzano pulsioni,  
nel fulcro del Creato  
di alchimie deflagrazioni.*

*LVIII.*

*PUER LUDENS*

*Sì, sono stato  
l'ultimo beato  
puer ludens  
nella strada.*

*Anni Cinquanta  
del Novecento  
Vicolo Pellico  
Via Zanardelli  
Via Luisa.*

*Giochi cavallini  
(orzo o paglia),  
giochi di guerra  
(bianchi contro tutti:  
Apache Cheyenne*

*Comanche Irochesi  
Navajo Piedi Neri),  
giochi sadici  
(barattolo di latta  
alla coda di un gatto),  
giochi di balistica  
(missile-buatta  
propellente acetilene),  
giochi d'azzardo  
(monetine bottoncini  
semi di ciliegie noci  
in quadrati a croce),  
giochi punitivi  
(aliossi).*

*Giochi fino a sera  
senza intermittenze.  
Infanzia pura e vera,  
alba di concupiscenze  
scivolate sui corrimano  
di ringhiere a due piani.*

#### *LIX.*

*I meccanici della vita,  
assai compassionevoli,  
diedero proroga al defunto  
perché potesse appagare  
il suo penultimo desiderio:  
vedere, da vivo, la stampa  
in b/n della nera affissione  
"ne danno il triste annuncio".*

LX.

*SPACCATO DI AUTORITRATTO MINIMALE*

*Non sono appartenuto alla famiglia  
dei felici né a quella dei tristi,  
non a quella dei malvagi né dei truci.  
Ero sullo spartiacque e, certe volte,  
non sapevo chi fossi esattamente.*

*Di sicuro so chi avrei voluto essere:  
un gatto delle nevi, un dromedario,  
il mostro del Loch Ness, un lunario,  
una mantide religiosa, un'aquila reale,  
uno stagno, un abisso, aurora boreale,  
una sequoia, un'astronave, un derviscio,  
dappertutto e in nessun luogo, credente,  
un campo di girasoli, profumo di sandalo,  
una cometa, un'eterna cascata, un cuoco,  
un angelo con una spada di fuoco.*

*Ho odiato e odio in primis i pedofili,  
a seguire l'arroganza del potere, i boia,  
la spocchia del parvenu, la tracotanza  
dei padroni, la protervia dei saccenti,  
i danni degli incompetenti, noia e paranoia,  
gli idoli bugiardi, i sepolcri imbiancati,  
la disarmante demenzialità degli imbecilli,  
il tradimento dell'amata, i fatui cavilli.*

*Ho particolarmente amato: la mia docenza,  
le favolose scolaresche, la mia adolescenza,  
il mulino ad acqua '800 del nonno materno,*

*la luna piena, il ruscello nella pioppeta,  
le fiabe, il Cantico dei Cantici, l'Amore,  
le trecce, i canneti, il muschio, le pinete,  
i campi arati, la rugiada sulle ragnatele,  
le campane, l'amicizia, la neve, le faggete,  
i canti della vendemmia e dei mietitori,  
il latino, la scrittura, la pittura,  
un sogno dimezzato, l'origano selvatico,  
Falce e Martello.*

LXI.

*Il sovrano era assai regale,  
la regina scelse il virtuale.  
Web a corte schiuse le porte  
ai veleni del sospetto  
di intrusi sotto il letto.  
La regina, ripudiata,  
perse rango e casata.*

LXII.

*Quando pervinche e aquilegie  
azzurrano pietre e pensieri,  
come bimbo appena gattonante  
vado esplorando l'enigma che sei*

*Forse piuma in invisibile cruna  
Forse un granaio sulle nuvole  
Forse un brivido Forse un sogno  
Un delirio Buon latte tiepido  
Un'urgenza Una sonagliera  
Forse un cursore di cerniera.*

*LXIII.*

*Lippia cedrina  
salvia rosmarino  
alloro pini palme  
glicine rose mimose  
del mio giardino*

*hanno fatto petizione  
perché le loro foglie  
(Thanatos assenziente)  
coprano le mie spoglie.*

*Sindaco vigili urbani  
necrofori becchini  
necrologisti e affini  
autorità competenti  
compresi i congiunti  
con unanime votazione  
hanno de jure rigettato  
vegetale petizione  
con siffatta notazione*

*"Si nega autorizzazione  
privata tumulazione  
giusto legge approvata  
maggioranza Senato,  
e perché e giustappunto  
esimio nostro cittadino  
proprietario giardino  
già optato per F.V.M."  
(Fine Vita Mai).*

LXIV.

*Andava peregrinando per tratturi  
a disossare versi imbrigliati  
in grovigli di storie tristi,  
a respirare il fiato della brina  
pulsante sulle giunchiglie sveglie,*

*a dare voce ai pensieri ammutoliti  
dal nero sale del disincanto,  
a imprigionare in un boccaccio  
fosforescenze di lucciole.*

*Aspettando Diogene, con lanterna  
o con fiocene, per Lui alla ventura  
di una Lei intellettualmente pura.*

LXV.

*Come condor ho sorvolato  
tutte le estensioni del mio corpo  
in catalessi tra i rami di un sorbo.*

*Da quell'altezza ha potuto scoprire  
quanto l'animale in te sia perito  
nel simulare amore, procurare ferite.*

LXVI.

*Le ragazze dietro le ringhiere  
ammiccano ai figli vacanzieri,  
accantonato il fatuo virtuale  
puntano al concreto carnale.*

LXVII.

*Come Comanche poggio l'orecchio  
al suolo per tentare di sentire  
i passi di chi è andato via,*

*quelli dei parenti e conoscenti  
che riposano nel camposanto,*

*quelli del mio amore che un tempo  
era tutto suono tremore stupore.*

*Per il momento, sento chiaro e forte  
il tamburo del Creato, i sonagli*

*della mia parentela con la Natura,  
il flauto traverso dell'Universo.*

LXVIII.

*Si è quasi disseccata  
la fiumara comatosa.  
La fiumara di Vitalba.*

*I ciottoli del greto  
sono arcate dentali  
di ancestrali umani.*

*In quei calcinati ossami  
oggi ho visto nuotare  
i miei compagni adolescenti  
che il mare l'avevano visto  
solamente in cartolina.*

*LXIX.*

*Appese ai muri i natali,  
la zappa e le carte dei figli  
"lauriati" (non Bocconiani).*

*Al bar di Piazza degli Estensi  
il cav. (in tutti i sensi)  
ostentava il nuovo status:  
patacca di Rolex, smartphone  
marocchino nel taschino,  
aperitivo analcolico crodino.  
Perfetto parvenu a puntino.*

*E parlava con gran sussiego,  
mani inanellate sulla pancetta.  
E narrava di crociere con soubrette  
whisky viagra congiunzioni à gogo.  
E parlava di brasiliane e cubane  
di russe moldave bulgare e ucraine  
ai quattro vecchietti in panchina.*

*LXX.*

*Agosto.*

*Tempo di cova:  
in una fessura di stagno  
un raggio d'alba  
scalda pupe di ragno;  
in fucina un raggio di luna  
aziona il mantice che ventila  
brace di coke fuoco e ferro  
per una notte di guerra.*

LXXI.

*La nostra infanzia appesa  
all'Albero della Cuccagna  
totem della festa patronale.*

*E poi la neve nella paglia  
i giochi in strada fino a sera  
cantine e palmenti  
fuoco di sarmenti  
montagne di pannocchie da sgranare  
i giocattoli fai da te*

*i frutti impiccati per l'inverno  
i silenzi del borgo innevato  
i baci lampo-furtivi negati  
il vicinato famiglia allargata  
gazzosa giulebbe e dolci della sposa  
il caglio appeso alla stadera  
la giara di insaccati affogati nello strutto*

*l'arrotino e il campanaro  
il banditore part-time comunale  
l'ombrellaio e il compra-capelli  
la luce a carburo e il tabarro  
i mandarini nella calza della Befana  
il mare sull'abbeccedario  
la messa della domenica*

*l'uccisione del maiale e il Carnevale  
sorbetto di neve al vincotto  
l'aia della trebbiature la vendemmia*

*la banda di Rapolla o quella di Rionero  
i mietitori della Puglia forze della natura.*

*E poi tanti rituali scongiuri  
orazioni e benedizioni.*

*Croci incenso e acqua benedetta  
ai cani agli equini agli ovicaprini  
alle messi alle aie alle abitazioni  
alle stalle ai pani agli ulivi  
alle gole a San Biagio  
alle prime fiat Balilla e Topolino*

*segni di croci al lievito madre  
segnature al pane da infornare.*

*E la nonna affabulante che ci iniettava  
nella schiena paure ancestrali  
di un extramondo paranormale*

*pullulante di terrifici diavoli incatenati  
spiriti inquieti malombre monacelli*

*licantropi che a mezzanotte in punto  
si incarnavano nei nati della Notte Santa  
(Uno schiaffo al divino nascere col Bambino).*

*La nostra infanzia appesa  
all'Albero della Cuccagna  
da cui pendevano umili cibarie  
e il nostro futuro a un solo binario.*

*LXXII.*

*Non conoscono il cielo  
i bambini di Pechino  
e quelli di Delhi.*

*Gaia,  
Pianeta azzurro,  
brulica di vita  
di fumi di morte;  
fragilissimo  
zaffiro pulsante,  
che gli ultramondi  
invidiano, lancia  
disperati S.O.S.*

*Sotto scacco  
l'umana tribù,  
mitridatizzata  
dai poteri occulti  
di avidi Golia,  
assiste all'epocale  
matricidio.*

*Si va nell'ellisse  
di mondi infuocati.  
L'albero dell'apocalisse  
e quello di Eva Madre  
daranno frutti amari  
agli ultimi figli di Gea.*

*Sta scritto col fuoco*

*del Roveto Ardente  
che sorella Aria  
e fratello Cielo  
sono spiriti vitali  
di tutti i senzienti.*

*David di tutto il globo,  
uniamoci! Sveglia!  
Per l'Infanzia del mondo,  
ancestrale e attuale.*

*LXXIII.*

*Nella fissità degli occhi  
di batraci e loricati*

*fermentano agguati,  
in quella dell'innamorato*

*la compulsiva voglia  
di saccheggio delle mille*

*più mille al quadrato  
pagine dell'amata.*

*L'ultima, quella scritta  
dalla Grande Antenata,  
nessun uomo è mai riuscito  
a leggere. Sta scritto:*

*Nessuna donna si farà sfogliare  
fino all'ultima pagina.*

LXXIV.

*Si sceglie sempre la mela più bella,  
quella che è riuscita, più di ogni altra,  
a imbrigliare nel mantello corticale  
la generosa munificenza del sole.*

*Trasali quando sotto quell'incarnato trovi  
una polpa violata da escrementi di larva.  
L'avevi tenuta in serbo per la cena del re.*

*Come l'amore del tuo immenso amore,  
la mela è sempre somma di due emisferi:  
per conoscere l'arcano dei suoi pensieri  
devi denudarla e spaccarle il cuore.*

LXXV.

*La Grande musica trascende le parole.  
In atolli di armonie trovi una moviola  
che mette controluce le pagine sbiadite  
della tenerezza, dell'asprezza del sale,  
del dolce e dell'amaro della tua vita.*

*Il custode dell'Isola dei Suoni, giunta  
l'ora di stendere un velario sul sudario  
del cuore, ai pentagrammi fa la spunta.*

LXXVI.

*La vendetta di una donna che odia:  
più penetrante di una lancia termica,  
più fulminante del mamba nero,  
più letale della vipera di Russel.*

*Se non vuoi firmare l'indifferibile  
tua condanna a morte, fuggi il suo furore.  
Incistati nella gola di uno squalo,  
in una spora, in un saguaro del Sonora,  
in una rana dorata dell'Amazzonia,  
nel limo di un greto, in un minareto.  
Rintanati, se altro scampo non hai,  
in una tenebrosa botola di sepolcro.*

LXXVII.

*Il dolore per il tradimento in amore  
è morso di una hormiga veinticuatro,  
nella scala di Schmidt livello 4,  
dolore superlativamente estremo  
come camminare sui carboni ardenti  
con un chiodo piantato nel tallone.  
Supplizio che dilaga nei recessi  
dell'anima e non conosce antidoto.*

LXXVIII.

*Dopo aver fumato erbe allucinogene  
andava urlando Eureka Eureka!  
Un abisso inghiottì il neo Diogene.*

*Nessuno compose le sue spoglie.  
Nessuno seppe cosa avesse trovato.  
Lo chiamavano "I have a dream".*

*Voleva al Tempo rinverdire le foglie,  
al suo amore donare un principato  
di trecento torri e mille guglie.*

LXXIX.

*I bambini non nati  
non saranno adolescenti  
non conosceranno  
vecchiaia e morte  
caso destino  
sfiga e malasorte  
odio superbia  
invidia tradimenti  
amigdali clave  
fionde armamenti  
dei truci pedofili  
le nefandezze  
dolore noia paranoia  
il disagio esistenziale  
in quotidiane fiale  
il male di vivere,*

*ma neppure  
le ninfee nello stagno  
la geometrica  
perfezione del ragno  
le galassie  
e la luna sulla duna  
il Pianeta Azzurro  
quando imbruna  
la matematica  
le leggi della fisica  
Beethoven  
la letteratura la chimica  
l'anima e il cuore*

*pulsante del Creato  
l'agnello appena nato  
e il primo suo belato  
l'Amore e la passione  
l'Amore e la possessione  
L'Amore e la tenerezza  
dell'Amore la Bellezza.*

LXXX.

*Non ancora nato il pioppo  
il cui midollo diverrà carta  
per la stampa di un libro  
dall'improbabile titolo  
"Penelope.2  
Non ancora nata la madre  
che dovrà generarla".*

*Non ancora nato il poeta  
che sulla carta di quel pioppo  
non ancora nato farà una minuta  
con il seguente appunto:  
Inno alla donna ideale  
non ancora nata, che nascerà  
sulla carta di un pioppo  
non ancora nato.*

*E quindi?  
Accontentarsi della donna  
nata nelle metafore dei poeti,  
della donna baciata dalla luna  
quando il gran portico s'imbruna.*

LXXXI.

*Si era imbarbarita l'Umanità  
avevano sparato alla solidarietà.*

*Si riunirono in convegno astrologi  
teologi architetti medici geologi  
filosofi politici giornalisti  
cosmonauti cibernetici alchimisti  
paleontologi ingegneri fisici  
informatici telematici chimici  
(altri fuori in videoconferenza)  
per cercare una formula di salvataggio:  
far sì che il mondo non girasse peggio.*

*Fu un bimbo ad indicare la giusta via  
suggerendo una semantica alchimia:  
trasformare i liquorifici in li-cuorifici.  
Ingredienti attinti da un gran libro  
che parlava di fratellanza misericordia  
compassione amore pace e concordia.*

*Furono prodotti li-cuori  
ventiquattro su ventiquattro  
per vestire gli ignudi  
per spezzare lame e scudi  
per rieducare i carcerati  
per curare gli ammalati  
per saziare gli affamati  
per consolare gli afflitti  
per sostenere i pellegrini  
reietti ultimi e derelitti.*

LXXXII.

*Gran permalosa e stizzosa,  
equilibrio sempre in bilico,  
coltivava l'istinto bellico  
degli scimpanzé del Gombe.*

*Non era alla sua "altezza", lui,  
che le donava acque di sorgiva  
e di luci copiose profondità,  
quelle di galassie senza età.*

*Le luci che vengono dal basso  
non hanno altezze di tenebre:  
sono invisibili fili di amore  
che germogliano nel turcasso.*

LXXXIII.

*Sciarathali, amore friabile d'arenile,  
gli fiondò addosso tutta la sua bile.  
Uscì da lui come pitonessa dalla muta.*

*Najeeb progettava crepuscoli a Ravello,  
ma lei celava maniacale compulsione  
sotto bella maschera ambra-caramello.*

LXXXIV.

*L'Uomo è lampo nelle ganasce  
del divenire e del sentire.  
Lampo nell'affanno del Creato,  
con coscienza del tempo che incalza  
sul tratturo del dolore e dell'amore.*

LXXXV.

*ANIMALIA DEL QUATERNARIO*

*- Nel Quaternario i versi  
della fauna erano diversi.*

*- Davvero? E perché mai?  
Spiegacelo, se tu lo sai.*

*- Ben lo so e ve lo dico  
lo appresi da un lombrico.*

- Ronzavano le api? - No, apavano.*
  - Gracidavano le rane? - No, ranavano.*
  - Abbaivano i cani? - No, canavano.*
  - Belavano le pecore? No, pecoravano.*
  - Miagolavano i gatti? - No, gattavano.*
  - Ragliavano gli asini? - No, asinavano.*
  - Frinivano i grilli? - No, grillavano.*
  - Barrivano gli elefanti? - No, elefantavano.*
  - Ruggivano i leoni? - No, leonavano.*
  - Cantavano le cicale? - No, cicalavano.*
  - Nitrivano i cavalli? - No, cavallavano.*
  - Grugnivano i maiali? - No, maialavano.*
  - Starnazzavano le oche? - No, ocavano.*
  - Pigolavano i pulcini? - No, pulcinavano.*
  - Squittivano i topi? - No, topavano.*
  - Gracchiavano i corvi? - No, corvavano.*
  - Muggivano le mucche? - No, muccavano.*
- Ora i neologismi coniugate  
... ve ne farete di risate!*

LXXXVI.

COME UN'EPIGRAFE

ANCILLA SOLIS, SALVE!  
TACITULUS TAXIM  
FAMULUS TUUS  
AB IMO PECTORE  
TE MAGNIFICAT.  
TOTA PULCHRA ES  
SIDERE PULCHROR  
NECTARE DULCIUS.  
TACITULUS TAXIM  
PLENIS VELIS  
AUDENDUM EST!

*Ancella del sole, salve!  
In silenzio piano piano  
Il tuo servitore  
Dal più profondo del cuore  
Ti magnifica.  
Tutta bella sei  
Più bella di una stella  
Più dolce del nettare.  
In silenzio piano piano  
A vele spiegate  
Bisogna osare!*

LXXXVII.

*In abbaini piantati su balaustre  
di pinete sgomitano ghiri in fregola.*

*Nel cesto della notte ronfa un gatto.  
Sussurri di quark sotto le tegole.  
Sciame di Perseidi piove sulle ginestre.*

LXXXVIII.

SOGNO

*La ragazza del lago rotondo  
uscita dal cappello del mago  
camminò sulle acque stinte  
poi con lenta danza di manta  
si inabissò nel mio profondo.*

LXXXIX.

*Lavano nella fiumara coltelli onore  
tuberi di rafano tartufi cavedani  
gli spiriti inquieti dei briganti.*

*Lampi di lame e spicchi di luna  
tagliano pane nero lardo e cacio.  
Poi sigari trinciato e aglianico.*

*Lucania, che fu terra amara,  
madre di briganti e di fate.*

XC.

*Il dito indicò la luna.*

*Lo stolto guardò il dito.*

*L'enfant prodige ammirò  
la Luna e la carovana di stelle.  
- Quanta luce in nera lavagna!  
In questo dedalo cosmico  
il computer di Dio che calcola  
e ricalcola, media e rimedia,  
pesa e soppesa, aggiunge e toglie  
calcola il Tempo che fugge, crea e distrugge.*

XCI.

ERO SEME

*Ero seme, Sole mi fece spiga.*

*Ce ne volle di fatica  
per riempire il granaio!*

*Perizia di mugnaio mi rese  
fine e bianca come neve.*

*Pane mi fece il fornaio,  
dorato friabile croccante.*

XCII.

IN MORTE DEI VECCHI PELUCHES

*Bambini digitali, le vostre mamme  
Millennial vi hanno mai parlato  
di lussureggianti foreste incantate  
dove Fantasia non era un ologramma?*

*Nella Foresta di Fantanimalia  
c'era uno zoo senza confini.  
Esclusivissimo per i bambini,  
non aveva gabbie, reti, recinti:  
tutti gli animali erano finti.*

*Ma se gli parlavi ti rispondevano.  
Ci dormivi insieme e non russavano.  
Ti consolavano se avevi un cruccio.  
Ti affrancavano dalle paure nere.  
Con te in groppa all'arcobaleno.*

### *XCIII.*

*TEMPO CORTO TEMPO LUNGO*

*Il tempo è troppo poco  
in altalena o se gioco,  
ma quel che è peggio  
non mi basta se passeggiò,  
se in macchina con papà  
come una freccia vola e va,  
se gioco con i miei gatti  
le lancette vanno a scatti.*

*Tropo lungo il tempo  
se fuori ci sono i lampi,  
se vado dalla dottoressa,  
se la mamma va a messa.  
Se si ammala il mio Etò  
mi faccio triste assai  
e il tempo non passa mai.*

### *XCIV.*

*REMEMBRANCE*

*Maggio. Domenica mattina.  
Battista la nonna materna,  
la sua cucina economica,  
gli effluvi del suo ragù  
dilaganti in Via Luisa.  
Messa solenne nel Duomo.  
L'aroma dell'incenso,  
le fanciulle della corale,  
pudico pallido anchegliare  
profilo di pitture vascolari.*

XCV.

*Vanno sodali paguro e attinia.  
Nella buona e nella cattiva sorte.  
Patto di alleanza fino alla morte.*

XCVI.

*Mutazione antropologica:  
smanettare con lo smartphone.*

*Connessione iperglobale.  
The end dell'ancestrale.*

*Tutti socialmediadipendenti.  
Più liberi e più inclusi.*

*Più presenti più assenti.  
Più schiavi e più esclusi.*

XCVII.

*In una spelonca il naufrago vip  
esorcizzava fame e solitudine  
sognando ostriche caviale brut.  
E 70 vergini in fiumi di latte.  
70 vergini per un funerale vip.*

XCVIII.

*Tre chicchi di Luna:  
uno nessuno centomila*

*quanti ne contiene una piazza,  
un pettigolezzo, una cocuzza.*

**XCIX.**

*Due colombi sulle guglie rosso  
vinaccia di un tardo tramonto.*

*Un limaccioso odore di cannello  
si impasta a ceneri di sandalo.*

*Un bue stanco all'orizzonte.*

*In midolli di fieno, Selma e René  
come patelle per l'ultimo addio.*

*Si sperdono, sbuffi di comignolo,  
le anime nel canto di un assiolo.*

**C.**

*Scelse di rinascere in altro modo,  
nel giardino zen di Betelgeuse,*

*dove l'anima non vive in favelas,  
dove Amore non s'appende al chiodo.*

*A Betelgeuse Lei è per sempre  
perché è Lei che incarna l'eterno.*

*A Betelgeuse ci si fida e affida,  
non esiste il dito che addita  
e nemmeno quello nel costato,*

*non esiste per ottoni di fanfare il fiato,  
né inferno né Averno né scherno.*

*CI.*

*La Grande Madre ormai più non negozia  
con le scellerate umane devastazioni.*

*Aveva una testa stracolma di futuro  
e progetti di compatibili fruizioni.*

*Putredine di balena spiaggiata già  
appesta culle nidi abissi vette sogni,  
in coma il Genius Loci dei tre Regni.*

*A breve verrà pandemia di apocalisse.  
Verrà. Avrà rantoli di lise carcasse.*

*CII.*

*Dopo la festa  
vuoto di ciò che resta*

*Dopo la partenza  
il vuoto dell'assenza*

*Dopo l'addio  
il vuoto dell'oblio*

*Dopo lo strappo  
il nero di un drappo*

*Dopo il dopo  
solitudine al cubo  
il capanno cencio al vento  
frigge l'anima nel tormento.*

CIII.

*Cautela nell'arrischiarti a coltivare  
due occhi di lago in un ettaro di cielo!*

*Talvolta l'azzurro può essere miraggio:  
occhi di fata che mandano messaggi  
o pupille di drago ammiccante tra veli?  
Illusione o precisione di algoritmo?  
Amore grande penisola o piccolo istmo?*

CIV.

*Archiviati per eutanasia  
Belfagor Satan Belzebù  
e affini di tutta la tribù.*

*Rinati Araba Fenice hanno mutato  
ghigno seme sangue connotato.  
Registrati alla neo anagrafe  
lemmi che evocano catastrofe:  
Finanza Capitale Neoliberismo  
Globalismo Sovranismo Razzismo  
Politica Poteri Forti Petrolio.*

*La Storia, andamento circolare,  
si replica in ogni particolare:  
sette miliardi di uomini-numeri  
mucillagine galassia acritica  
ostaggio dei mezzi di distrazione  
di massa e di tutte le diavolerie,  
per l'appunto dei Nuovi Demoni.  
Oh Angelo con la spada di fuoco!*

CV.

*Agosto.*

*Puntuale come Natale.*

*Roma.*

*Agenzia del Lavoro, via Poma.*

*Sezione P.L.O.*

*Precari Lavori Occasionali,*

*seminterrato Sud, scala B.*

*Spalatori di neve presenti*

*millesettecentoventi.*

*Spalare per spalare!...*

*Assegnati urgenza bonifica*

*Palazzi del Potere & Logge*

*(settembre per le spiagge)*

*seppelliti da neve sui generis,*

*fumante cremosa puzzosa,*

*leccornia degli stercorari,*

*tant'è che a mensa fanno il bis.*

*Santa Pala, ora pro nobis!*

CVI.

*Ogni uomo ha la sua stella in cielo.*

*Ogni stella la sua magnitudine.*

*Buco nero quando collassa.*

*Ogni uomo ha la sua stella in Terra.*

*Quando l'amore, suo motore, tracolla,*

*tellurica magnitudo schianta il cuore*

*per seppellirlo nella cruna del mistero.*

CVII.

*Metti una girandola  
sulla veranda  
anche se non c'è vento.  
Lascia una luce accesa.*

*Capirò che una mirofora  
stanotte verrà da me.  
Trepida sarà l'attesa.*

*Nella Stanza della Parola  
parleranno le sue ampolle  
che sverseranno il tutto  
nello stagno del silenzio.*

*Nello stagno del silenzio  
per morire senza assenzio:  
olè! olè! morire da re!  
Con un bacio di necrofora.*

CVIII.

*Mi hai dato oro di Bologna.  
Tu quoque, Kaila?*

CIX.

*La Bibbia e la Chiesa, dopo,  
i primi a coprire le nudità.  
L'anatomia del "peccato"  
non discese dal Creatore.  
Del tutto ignoto ad Adamo  
timore e pudore dei bivalvi.*

CX.

*Leda, deputata all' ingresso  
del Giardino della Letizia,  
gli bloccò il tornello:  
sul Registro Universale del Destino  
mancava la settima reincarnazione,  
l'ultima del suo ciclo.*

*Lo spirito non esitò a optare  
per il cigno reale maschio.  
Nell'etere blu di Prussia,  
lentamente e con lamento  
di banchisa alla deriva,  
riprese vita e costruì un nido  
dove gli orchi covano le uova.*

CXI.

*Azar, solitudine di webnauta  
ubriacatura di luoghi non-luoghi  
mix di cifra allucinogena  
canto libero levità di Chagall  
voleva visioni non solo troni.*

*Lui stipò nel trolley  
la Gerusalemme delle parole  
schegge di energia emotive  
settantasette segrete fantasie  
le sette piaghe sempre aperte  
piroghe di acqua e fuoco  
il punto G di lei e quello F  
(F di felicità decapitata).*

CXII.

*Il peso dell'assenza  
si somma al nostro peso.  
Siamo volo di gabbiani  
che vanno spigolando  
dietro scie di pescherecci.*

CXIII.

*Era uomo di confine  
Non un cieco doganiere  
Uomo di questo mondo  
Che la credeva uscita  
Da vertigine di stella*

CXIV.

*Pretese misurare l'altezza  
dell'altra metà del cielo.  
Gli si spezzò tra le mani  
l'anno luce e l'asfodèlo.  
Tra naufraghi legni calcinati  
si mise a ruminare congetture  
mentre stipava sale e fiati  
di pineta nei suoi jeans.*

CXV.

*Grandi amori finiti  
sul banco di un rigattiere  
in croce afasici opachi  
sviliti languidi  
plasticità di nature morte  
in attesa di un amatore.*

CXVI.

*Cadute le maschere  
In alto gli scalpi.  
Fauci di nacchere  
Piogge di stracci.*

*Perso il senso dell'alcova  
E l'aroma degli abbracci.*

*Solo i gatti hanno sette vite.*

CXVII.

*Migrano  
le sostanze dei sogni  
nel velario brumoso  
dell'aurora.*

*Agli incroci  
senza semaforo  
collidono con sostanze  
aliene che lambiscono  
stati d'animo  
ai primi sbadigli.*

CXVIII.

*Apparsa di settembre  
Il tempo di un respiro  
Frine di Prassitele*

*Uscita dalla resina  
Di un pino cembro.*

CXIX.

*Lavava lenzuoli alla fontana,  
un arcobaleno tra le gambe.*

*Sul costone di basalto a est  
l'Aria sulla quarta corda.  
Delirio di salici con la brezza.*

*Lo stato di grazia di amore  
sotto l'ala di una gazza  
sazia di pane e melagrana.*

CXX.

*La bianca sofferenza  
invisibile silente  
come un Cristo alla colonna  
prigioniero del marmo  
alla prima sgrossatura.*

CXXI.

*Nella coppa del mio vino da meditazione  
il Golgota di una falena.*

*Mai saprò se per attrazione  
verso gli incendi del mio amare  
o per deliberata scellerata eutanasia.*

*Gli amori sono falene.  
L'amore salva. L'amore danna.  
L'amore è vino.  
L'amore inebria. L'amore azzanna.*

CXXII.

*Raccolse le trecce  
sotto un foulard  
di bisso fiorato  
papaveri e vecchia*

*Pur di servire  
della vendetta  
il piatto freddo  
scese a patti  
con Aeshma-daeva  
della collera dio  
spirito del furore*

*Per sottoporsi  
all' "osculum infame"  
dovette calarsi  
nel proprio fondo  
per dare la stura  
a sua vera natura*

*Quijote  
sguainato il ferro  
schizofrenico  
puntò sulla Valle  
del Canneto Ventoso  
lì dove dalle mani  
di un tal Sancho Cenci  
ormai non vedente  
spuntavano angeli-demoni  
in falso panno lenci*

CXXIII.

*Silenzioso puntuale  
come lampara all'albeggiare  
sei tornato Settembre  
nell'imene violato  
del Culummo Nero.*

*Dal cuore dei prugnoli  
canti di bentornato  
di averla piccola  
e passera mattugia.*

*Bentornato a modulare  
frenesie di api e di capri  
di lucciole e di amanti  
di segugi e spinoni  
e i tumulti che impazzano  
nel momento degli addii.*

*La vergine oscura  
dea della Luna Nera  
per tutte le contrade  
ad libitum ti mescerà  
primo mosto di saudade.*

CXXIV.

*Hai solcato il mio mare  
Spumosa scia di natante  
Effimera cerniera di acque  
Vomere nell'immaginifico  
Bisturi di vita e di lutto*

## CXXV.

*ABBAGLI*

*Amore lingua di ruscello.*

*Era di varano.*

*Amore purissimo lago.*

*Era un pantano.*

*Amore coda di uccello lira.*

*Era di scorpione.*

*Amore aurora boreale.*

*Era un tifone.*

*Amore adamantino.*

*Era gesso megalito.*

*Amore 24 carati.*

*Era scaglia di pirite.*

*L'abbaglio non ha avvisaglie:  
ti avvedi dello sbaglio  
quando già nella sua tenaglia.*

*Di sicuro non è abbaglio  
l'esedra del mio giardino  
dove ho messo già a dimora  
segreti incantamenti  
odorosi occhi di tuberose  
memorie degli animali selvatici  
che pascolavano nelle nostre lune.*

## CXXVI.

*ERRATA CORRIGE*

*Errata: Amato e riamato.*

*Corrige: Amato e odiato.*

CXXVII.

*Ehi, tu! giudice maldestro,  
che puntasti tua balestra  
sull'occhio leso da pagliuzza;  
tu, che di latrina esali puzza!*

*Tu, che nei tuoi avevi travi,  
come albero maestro di navi!  
Memento: pulvis et stercus es,  
et in pulverem reverteris.*

*La pagliuzza si sposerà col vento,  
le travi marciranno per sfinimento.*

*Ehi, tu! sepolcro imbiancato,  
che mie cadute hai giudicato;  
tu, che colmavi i tuoi abissi  
con sacre ostie e crocifissi, memento:  
esente non sarai da putrefazione  
tre giorni dopo tua tumulazione.*

*Ehi, tu! che hai seguito tue pulsioni  
di maledicente gufo, di livido rosicone,  
taglia e cuci un dì sì, l'altro pure,  
l'odiato tuo prossimo nell'impuntura,  
memento mori:  
polvere e sterco sei,  
in polvere e sterco ritornerai.*

*La pagliuzza si sposerà col vento,  
le travi a marcire per deperimento.*

CXXVIII.

*Ti stupirai  
non poco  
se ti confesso  
che ho sognato  
il male  
che si sentiva  
male.*

*Non sobbalzare  
per lo stupore  
se ti dico  
che ho sognato  
morire  
orma  
nel tuo prato.*

*Un accento  
circonflesso  
due spioventi  
al capanno  
di amore  
in panne.*

*Ma il dado  
è tratto.  
Alea  
iacta est.  
La bussola  
mi indica  
l'Est.*

CXXIX.

*Sbrindellato scialbo  
ammollato  
da pioggia e vento  
il manifesto  
penzoloni in bachecca*

*A tratti si leggeva  
Ne trigesimo de a mort di  
G Amore  
sarà celeb ta Me sa suf agio  
chie dell'A nunziata nerdì  
27 al e ore 18,3  
il Lettore fa cia p saper la.*

*Compassionevole  
passaparola fu*

*che dilagò amorevole  
finanche nell'esosfera*

*Perso midollo  
e cremagliera*

*l'annuncio  
segù la sorte  
di tutte le parole morte*

*destino amaro  
dell'assonanza  
che perde l'ultima  
sostanza*

*Accolto in famiglia  
universale si scisse  
in suoni sillabici  
in storpiati segni grafici*

*L'osmotico etere  
se ne nutrì*

*poi li degluti  
nella tramoggia sanguigna  
delle Massime Sfere*

*Nella cosmica fucina  
il Forgiatore Uno-e-Trino  
le mise in riga*

*le martellò le sculacciò  
le rimodellò  
mugugnando:*

*Nella giostra universale  
comprimario il carnevale*

*nel luna park terrestre  
umani in circo equestre*

*nella cosmica babel  
parole a gonfie vele*

*ma Amore non muore  
Io lo generai Eterno*

CXXX.

BAMBINI IN ETÀ SCOLARE

*Sono lune*

(dinamiche particole luminescenti)

*Guizzi di meteore*

(vivide fugaci graffianti traiettorie)

*Voli di falariche*

(precursori di crepitanti incendi)

*Valanghe immacolate*

(boati e turbini di bianchi ossimori)

*Arabeschi di Samarcanda*

(filigrana di oniriche geometrie)

*Incessanti "in fieri" del divenire*

(stupore e incanto del Creato)

*Gioioso brioso moto perpetuo*

(perlage di champagne)

CXXXI.

- *Tifo per i cacciatori di taglie*

*su pedofili e stupratori di figlie.*

- *Suvvia, un po' di compassione!*

*Basterebbe la chimica castrazione.*

- *Non basta. Opto per la decollazione.*

CXXXII.

*Il suo passo celava tre cose:  
Odorose orme di tuberose  
Gialle chiavi di giardino  
L'incarnato di bianco lino*

*Il suo sguardo celava tre cose:  
Bianchi ciottoli di fiumara  
Levigato respiro di aurora  
Ogive e nervature di cupole*

*Il suo cuore celava tre cose:  
Silenziosi rigagnoli di mistero  
Nitriti di cavalli d'acqua  
Impeto di radici a primavera*

CXXXIII.

*Incespica il vento  
Nei miei pensieri rumorosi*

*Nel pelo del gatto  
Nei suoi pensieri caliginosi*

CXXXIV.

*Sfrecciammo nel peso specifico dei giorni  
Nella mucillagine dell'inquietudine  
Sulla curva del crepuscolo  
Sugli scalpi di crisalidi  
Sulla carne dei sogni*

*Fummo ladri nella nostra vigna.*

CXXXV.

*Viaggiava la sua anima-trina  
Nel becco di un falco pellegrino.  
Aveva lampi di Swarovski quando  
Si inarcava nella falce degli abbracci.*

*Giunse Inverno protettore di spelonche  
Parola d'ordine:  
Fammi male e rendimi infinita.*

*Lei partoriva stelle mentre l'ortolano dei sogni  
Sotterrava astrali placente e lo Spirito  
Della terra nei giorni della merla.*

CXXXVI.

*Per 13 lune cantò l'allocco  
Per 13 lune cantò alla luna  
Per 13 lune scaldò sigilli  
Per 13 lune bocche di fuoco  
Per 13 lune bocche di acqua  
Il suo capo nel mio abbraccio  
Gomitolo di luce seduto in trono  
Bella come aranceto di agosto  
Ricordo di cannella i rotondi baci  
E fuochi che nutrivano acque  
E acque che nutrivano fuochi*

CXXXVII.

*Primizie del mattino  
Mi stilli nelle mani  
E muti navigli di gerani*

CXXXVIII.

*Quello che è detto, è detto.*

*Quello che è scritto, è scritto.*

*Miele e fiele  
di fiabe suggestioni  
lusinghe e seduzioni  
lame e sartiamo*

*rive e derive  
sanguinamenti  
scavi e tormenti  
appuntamenti*

*finito e infinito  
presenze e assenze  
terrigni dettagli  
celesti conguagli*

*l'ineffabile e l'estatico  
astinenze e intemperanze  
probabile e improbabile  
specole di visionari*

*l'urlo e l'archetipo  
di luminarie fantasmagorie*

*anno domini avverso*

*scoperto il sudario  
calato il sipario*

*Pape Satàn aleppe  
la scure sul ceppo  
nel lago la brugola  
nel pozzo la carrucola.*

CXXXIX.

*Viaggia di notte  
La carezza del Creato  
Dita magnetiche  
Salmo per gli amanti  
Che sull'ardesia stellata  
Vanno contabilizzando  
Le iperboli del suo affabulato  
E quante volte si unirono  
Nella rosa dei silenzi  
E nel ventre dei tifoni*  
  
*E quante nel fremito della terra  
E quante nei nastri della pioggia  
E quante nel complice parcheggio*

*Viaggia di notte  
La carezza del Creato  
Dita magnetiche  
Salmo per gli amanti  
Anche ora che il loro amore  
È un sipario bloccato a metà  
Ora che dal campanile  
Hanno lasciato cadere  
Il loro vaso di Pandora  
E dei voli le remiganti*

CXL.

*Nelle curve del suo alito  
tentacoli di luce  
andavano intrecciando  
spighe di ombre ballerine.*

*Era l'ora.*

*Kalid prese tutto di Lei:  
l'ancora non salpata  
gli alfabeti del suo umido cerchio  
la diaspora delle spore*

*la cenere del fuoco appena spento  
e la nuvola nirvanica  
che fluiva dalla sua bocca,*

*quella che i mortali  
chiamano "stato di grazia".*



## INDICE

1 NOTTURNI DI CHANDRA	9
I. Basta una matita	11
II. Tra relitti di elitre	12
III. Replicò la Luna	12
IV. Nell'acquario dei suoi occhi	12
V. Dipanavano le sue mani	12
VI. Nei quattro angoli della Galassia	13
VII. Nella bolla vorace delle ore	13
VIII. Acqua di luna si fece rugiada	13
IX. Nei campi arati della Luna	13
X. Una mela a metà	13
XI. Il silenzio dei non nati	14
XII. Amore nella melassa	14
XIII. Nel mulino dismesso	15
XIV. Schicavano un grappolo di uva	15
XV. Nella Luna	15
XVI. La nostra è speciale	16
XVII. Rianimano il paese abbandonato	16
XVIII. Allarme generale	17
XIX. C'era una Luna nera	17
XX. Tra ciancioli di galaverna	18
XXI. Acqua di stagno acqua di roggia	18
XXII. Segùi i passi del libeccio	19
XXIII. Non vi erano confini per le sue mani	19
XXIV. Andava con passo di vento	20
XXV. Sotto la scorza del loricato	20
2 GENESI SECONDO CHANDRA	21
I. L'Altissimo, compiuta la Creazione	23
II. E creò l'Iris	23
III. E poi i fiori di campi assolati	23
IV. E poi dette linfa ai Narcisi.	23
V. Poi venne la Rosa del deserto	23
VI. A seguire, l'Anemone	23

<i>VII. E poi alitò sul Giglio</i>	24
<i>VIII. Somma cura vi profuse</i>	24
<i>IX. Poi creò del Cetriolo il fiore</i>	24
<i>X. Nel bel mezzo della godùria</i>	24
<i>XI. Ritornato in officina</i>	24
<i>XII. Poi fu la volta della Bocca di Lupo</i>	25
<i>XIII. Somma arte vi profuse</i>	25
<i>XIV. Venne il turno del Fior di Pesco</i>	25
<i>XV. Poi dal fuoco delle sue mani</i>	25
<i>XVI. Poi del Fico creò il siconio</i>	25
<i>XVII. Mentre mestava e rimestava</i>	26
<i>XVIII. Seguitò col creare</i>	26
<i>XIX. Al riparo dai pericoli</i>	26
<i>XX. Poi creò la Rosa Gialla</i>	27
<i>XXI. Interruppe la Creazione</i>	27
 3 CANTO E INCANTO	 29
<i>I. Sono matite che scrivono</i>	31
<i>II. Il dolce mal d'amore</i>	31
<i>III. Non camelie ma iris</i>	33
<i>IV. La raccoglitrice dei fiori di tiarè</i>	33
<i>V. Coltiva luoghi incantati</i>	33
<i>VI. Nelle pieghe dei chiaroscuri</i>	34
<i>VII. Si tuffò martin pescatore</i>	34
<i>VIII. Se galoppi di vento bucano</i>	35
<i>IX. Dal ventre del nero</i>	35
<i>X. Nell'Over the Town</i>	35
<i>XI. Nella colombaia</i>	36
<i>XII. Shantih</i>	37
<i>XIII. Cascate di pigne</i>	38
<i>XIV. Spuma di flusso e riflusso</i>	38
<i>XV. L'elfo della luce</i>	39
<i>XVI. Nati nella pupilla</i>	39
<i>XVII. Amore non fa rumore</i>	40
<i>XVIII. Tutta e totale</i>	40
<i>XIX. Che fai mi tocchi?</i>	41
<i>XX. L'equinozio d'autunno</i>	41
<i>XXI. Pioviggine di settembre</i>	42
<i>XXII. Datemi un filo d'erba</i>	42
<i>XXIII. La parte tenera che era in loro</i>	43
<i>XXIV. Cursore di cerniera lampo</i>	43

<i>XXV. Disse Alypios</i>	44
<i>XXVI. Le meridiane</i>	44
<i>XXVII. Si incrociarono a Khartum</i>	45
<i>XXVIII. Sono il derviscio</i>	45
<i>XXIX. Ho sete di te</i>	46
<i>XXX. Dal certificato di cattura di un angelo</i>	46
<i>XXXI. Sui bianchi merletti</i>	46
<i>XXXII. Leggerezza di borotalco</i>	47
<i>XXXIII. Khalid contava i suoi nei</i>	47
<i>XXXIV. Anelli di Skandinavik</i>	47
<i>XXXV. Impazza l'alba</i>	48
<i>XXXVI. Nei giorni della merla</i>	48
<i>XXXVII. Un ipogeo un fienile una cambusa</i>	49
<i>XXXVIII. Oggi mimose e baci</i>	49
<i>XXXIX. Ecco le prime gemme di carpino</i>	50
<i>XL. Declina un altro giorno</i>	50
<i>XLI. Scese dai monti</i>	51
<i>XLII. Molliccia di pioggia la sera</i>	51
<i>XLIII. Nelle stinte nervature</i>	51
<i>XLIV. Sotto il portico</i>	52
<i>XLV. Per lungo tempo abitarono</i>	52
<i>XLVI. Incespica il vento</i>	53
<i>XLVII. Lungo la strada ferrata</i>	53
<i>XLVIII. Warranted 14k Primo Novecento</i>	53
<i>XLIX. Per estenuanti percorsi</i>	54
<i>L. Un canto di megattera</i>	54
<i>LI. E si abbandonarono</i>	55
<i>LII. Khazhak l'armeno</i>	55
<i>LIII. Quando Anahit non era ancora nata</i>	56
<i>LIV. Edificò di lini mulini a vento</i>	56
<i>LV. Come un lampo</i>	56
<i>LVI. Un Peeter Pan balla sui tetti</i>	57
<i>LVII. Aveva lo stupore dei bimbi per la neve</i>	57
<i>LVIII. Una melagrana in dono</i>	57
<i>LIX. Nelle piaghe dei crepacci spore</i>	57
<i>LX. Ballata del se</i>	58
<i>LXI. Passò le dita sull'anima</i>	59
<i>LXII. Il punto mi spaventa</i>	60
<i>LXIII. Finalmente il mare!</i>	61
<i>LXIV. Una melagrana in dono</i>	62
<i>LXV. Abitava negli album di Einaudi</i>	62
<i>LXVI. Scesa alla fontana l'acquaiola</i>	62

<i>LXVII. Giunse la terza luna</i>	62
<i>LXVIII. Fu acqua di disgelo che dirupa</i>	63
<i>LXIX. Abitare macchine metafisiche</i>	63
<i>LXX. L'indagatore di pioggia</i>	63
<i>LXXI. Nei campi di lupinella</i>	63
<i>LXXII. Si va per cascate di gradini</i>	64
<i>LXXIII. Nei giardini di maggio</i>	64
<i>LXXIV. Baci nel grano cappella</i>	65
<i>LXXV. Lei si pettinava, Dimitri cantava</i>	65
<i>LXXVI. Già fiorita la quinta luna</i>	65
<i>LXXVII. Tornò puntuale il geco</i>	66
<i>LXXVIII. Con la quinta luna</i>	66
<i>LXXIX. Nel naviglio dei suoi occhi</i>	66
<i>LXXX. Se ne stava come un'alba</i>	67
<i>LXXXI. Così parlò il pescatore di stelle</i>	67
<i>LXXXII. Novilunio montato a neve</i>	68
<i>LXXXIII. Quando le Perseidi sciamarono</i>	68
<i>LXXXIV. Nell'arco di un abbraccio</i>	68
<i>LXXXV. Silenzio di borgo innevato</i>	69
<i>LXXXVI. Turchese turbolenza</i>	69
<i>LXXXVII. Nella Città dell'Amore</i>	70
<i>LXXXVIII. Dall'alto di una colonna</i>	70
<i>LXXXIX. Arcobaleno</i>	71
<i>XC. Ferita sempre aperta</i>	71
<i>XCI. Aveva navigato lingua di candela</i>	72
<i>XCII. Navigli di gerani tra le mani</i>	72
<i>XCIII. Nell'iride caucasica del suo sguardo</i>	73
<i>XCIV. Quando la parte tenera che è in noi</i>	73
<i>XCV. Uno sciame sismico</i>	74
<i>XCVI. Non vi erano confini per le mani</i>	74
<i>XCVII. Poesia è quando l'Amore si fa silenzio</i>	74
<i>XCVIII. Mi porto in tasca reliquia di lino</i>	75
<i>XCIX. Esploso è il glicine</i>	75
<i>C. Furoreggia il Ghibli</i>	76
<i>CI. Popolato di ronfanti gatti</i>	77
<i>CII. È un amore esagonale</i>	78
<i>CIII. Poesia è</i>	80
 4 DISINCANTO	 83
<i>I. Declina il giorno</i>	85
<i>II. Ballata di Abdul</i>	85

<i>III. Sul basalto scivoloso di alghe</i>	86
<i>IV. Oltraggiò l'azzurro respiro di frontiera</i>	86
<i>V. Tra relitti di elitre</i>	86
<i>VI. Di ogni mio scritto</i>	87
<i>VII. Era quella giusta</i>	88
<i>VIII. Era lei in una precedente vita</i>	88
<i>IX. Dove muoiono le farfalle</i>	89
<i>X. Bandiere di preghiera</i>	89
<i>XI. Ostinata, tenace al distacco</i>	90
<i>XII. Come e più di Cecco</i>	90
<i>XIII. Verrà il tempo dell'uva spina</i>	91
<i>XIV. Nuvole stese ai fili di ferrovia</i>	92
<i>XV. Nella Notte della Taranta</i>	93
<i>XVI. Sulle gobbe scoscese della rocca</i>	93
<i>XVII. Adolescente rubava uva alle vigne</i>	94
<i>XVIII. Dopo le parole-coltello</i>	95
<i>XIX. Era un visionario</i>	96
<i>XX. Con i bacelli d'acacie</i>	97
<i>XXI. Sorniona incede saudade</i>	98
<i>XXII. Scambiare notturni occhi</i>	99
<i>XXIII. Kayla negli zoccoli del purosangue</i>	100
<i>XXIV. Si incrociarono nel sogno</i>	101
<i>XXV. Fendenti di katana</i>	102
<i>XXVI. Non rimane</i>	103
<i>XXVII. Dormono nei gorghi dei dirupi</i>	104
<i>XXVIII. Quando eri crinalide</i>	105
<i>XXIX. Scabro un silenzio di gravina</i>	105
<i>XXX. Nascita e morte con l'equinozio</i>	106
<i>XXXI. Da uno a dieci la scala della crudeltà</i>	107
<i>XXXII. Filiforme fantasma</i>	107
<i>XXXIII. Il cacciatore di tempeste</i>	108
<i>XXXIV. Rimò versi e sogni zoppi</i>	108
<i>XXXV. Frastuono di campanacci</i>	109
<i>XXXVI. Si tace il frinire della cicala</i>	109
<i>XXXVII. Ora che il giallo</i>	110
<i>XXXVIII. Confinato nel grigio</i>	111
<i>XXXIX. Col canto</i>	112
<i>XL. Nel solstizio incipiente</i>	113
<i>XLI. Il silenzio</i>	113
<i>XLII. Vacilla lingua di camino</i>	113
<i>XLIII. È stato Eden e pure discesa agli inferi</i>	114
<i>XLIV. Nelle viscere del keepsake</i>	115

<i>XLV. Quando eri crisalide</i>	115
<i>XLVI. Caduto tra i gerani</i>	115
<i>XLVII. Ischemia d'amore</i>	116
<i>XLVIII. Come vuote lattine sul declivio</i>	116
<i>XLIX. Voleva dormire un lungo inverno</i>	116
<i>L. Di quello che chiamava amore</i>	117
<i>LI. Si annichila il Tempo</i>	117
<i>LII. Non sanguinò la lama della sega</i>	118
<i>LIII. Stop!</i>	118
<i>LIV. La chiamarono Lucy</i>	119
<i>LV. Vieni nei miei pascoli a valle</i>	120
<i>LVI. Fiocco di lucciola fioca te ne vai</i>	121
<i>LVII. Nel magnetismo del suo sguardo</i>	121
<i>LVIII. Se ne stava riverso sul sedile</i>	122
<i>LIX. Aveva una foresta in testa</i>	122
<i>LX. Nel nido stellare delle mani stanche</i>	123
 5 HAIKU E DINTORNI	 125
<i>I. Cince tornate</i>	127
<i>II. Quando ti bacio</i>	127
<i>III. Dente di leone</i>	127
<i>IV. Nudo glicine</i>	127
<i>V. Siamo barchette</i>	127
<i>VI. via stalattiti</i>	127
<i>VII. Occhi di gatto</i>	128
<i>VIII. immateriale</i>	128
<i>IX. flusso e riflusso</i>	128
<i>X. il merlo torna al nido</i>	128
<i>XI. nel fiume azzurro</i>	128
<i>XII. tagliano vento</i>	128
<i>XIII. pettino sogni</i>	129
<i>XIV. memorie antiche</i>	129
<i>XV. ottobre vira</i>	129
<i>XVI. notte insonne</i>	129
<i>XVII. un violoncello</i>	129
<i>XVIII. rischio barbarie</i>	129
<i>XIX. fallito s.o.s.</i>	130
<i>XX. fiocco di neve</i>	130
<i>XXI. la meccanica</i>	130
<i>XXII. sogna il poeta</i>	130
<i>XXIII. codice rosso</i>	130

XXIV. <i>semi di rugiada</i>	130
XXV. <i>bianca selene</i>	131
XXVI. <i>lo spazio-tempo</i>	131
XXVII. <i>geme autunno</i>	131
XXVIII. <i>Nuove cetonie</i>	131
XXIX. <i>Pulsano stelle</i>	131
XXX. <i>Col novilunio</i>	131
XXXI. <i>nidi di ragno</i>	132
XXXII. <i>ape regina</i>	132
XXXIII. <i>Sex appeal, wow!</i>	132
XXXIV. <i>Sbircia la luna</i>	132
XXXV. <i>ritorno alla culla</i>	132
XXXVI. <i>stilla d'ambra</i>	132
XXXVII. <i>officina zip</i>	133
XXXVIII. <i>nube blandisce</i>	133
XXXIX. <i>si interroga</i>	133
XL. <i>haiku? senryu?</i>	133
XLI. <i>cosmico amore</i>	133
XLII. <i>di libellule</i>	133
XLIII. <i>salice al vento</i>	134
XLIV. <i>Tea si pettina</i>	134
XLV. <i>formiche rosse</i>	134
XLVI. <i>cenci sui fili</i>	134
XLVII. <i>collassa il giorno</i>	134
XLVIII. <i>gotiche arcate</i>	134
XLIX. <i>fiaccola brucia</i>	135
L. <i>cova l'anatra</i>	135
LI. <i>stoppie in fiamme</i>	135
LII. <i>svetta il pino</i>	135
LIII. <i>alla controra</i>	135
LIV. <i>neve su neve</i>	135
LV. <i>Canne al vento</i>	136
LVI. <i>si sfronda il melo</i>	136
LVII. <i>torri di rovi</i>	136
LVIII. <i>rosso di sera</i>	136
LIX. <i>pettino frange</i>	136
LX. <i>stella cadente</i>	136
LXI. <i>calco impronte</i>	137
LXII. <i>rosate orme</i>	137
LXIII. <i>Dammi un fuscello</i>	137
LXIV. <i>tu ossimoro</i>	137
LXV. <i>oh chiacchiericcio</i>	137

<i>LXVI. a cavallo di un</i>	137
<i>LXVII. è di organza</i>	138
<i>LXVIII. mani di fata</i>	138
<i>LXIX. carro di fuoco</i>	138
<i>LXX. dammi un abbraccio</i>	138
<i>LXXI. mi torni in mente</i>	138
<i>LXXII. ti consegnerà</i>	138
<i>LXXIII. mi parla di te</i>	139
<i>LXIV. bianco è bianco</i>	139
<i>LXXV. si schianta il giorno</i>	139
<i>LXXVI. incasso sguardi</i>	139
<i>LXXVII. si salderanno</i>	139
<i>LXXVIII. sei già maturo</i>	139
<i>LXXIX. invisibile</i>	140
<i>LXXX. voglio un favo</i>	140
<i>LXXXI. in bollicine</i>	140
<i>LXXXII. ti supplicherò</i>	140
<i>LXXXIII. canta l'anima</i>	140
<i>LXXXIV. mucillagini</i>	140
<i>LXXXV. su terraferma</i>	141
<i>LXXXVI. umida bocca</i>	141
<i>LXXXVII. Ora mi doni</i>	141
<i>LXXXVIII. la tua icona</i>	141
<i>LXXXIX. chelato a te</i>	141
<i>XC. il possibile</i>	141
<i>XCI. teneri baci</i>	142
<i>XCII. sei venuta nel</i>	142
<i>XCIII. bisonti irati</i>	142
<i>XCIV. verso del vino</i>	142
<i>XCV. nero profondo</i>	142
<i>XCVI. velo di seta</i>	142
<i>XCVII. acqua in corbello</i>	143
<i>XCVIII. sul tetto il gallo</i>	143
<i>XCIX. nelle placente</i>	143
<i>C. vado di notte</i>	143
<i>CI. terrazzi a est</i>	143
<i>CII. sfoglio petali</i>	143
<i>CIII. sullo spartito</i>	144
<i>CIV. malato amore</i>	144
<i>CV. si va su e giù</i>	144
<i>CVI. neanche il tempo di dire</i>	144
<i>CVII. Aritmie dell'Amore?</i>	145

<b>6 INTERROGATIVI E MEZZE RISPOSTE</b>	
<b>DI CHANDRA</b>	<b>147</b>
<i>I. Chi siamo?</i>	149
<i>II. Siamo stravaganti investigatori</i>	149
<i>III. Sono Adamo</i>	150
<i>IV. A sua immagine e somiglianza</i>	150
<i>V. È forse un'opinione che io esista</i>	151
<i>VI. Achtung! Lampi di collisione</i>	151
<i>VII. Vieni ti prego a sbaragliare</i>	152
<i>VIII. Nella sfera di un Dove</i>	152
<i>IX. Ci sarà un tempo</i>	153
<i>X. Verrà Kali ad annodare sciami</i>	153
<i>XI. Dalla Città delle Comete</i>	154
<i>XII. Sarà fato di pneuma</i>	155
<i>XIII. Io sono l'Uomo</i>	155
<i>XIV. Sul tapis-roulant dei giorni</i>	156
<i>XV. Con un fischio fece l'appello</i>	156
<i>XVI. Saremo pale dismesse</i>	157
<i>XVII. Si sta semente non nata</i>	157
<i>XVIII. Si sta</i>	158
<i>XIX. Il respiro non si nega a nessuno</i>	159
<i>XX. Ora mi aspetto che i lividi nani</i>	159
<i>XXI. E jè giù fatt nott</i>	160
<b>7 PASSATO REMOTO</b>	<b>161</b>
<i>I. Male di vivere</i>	163
<i>II. Generosità tradita</i>	163
<i>III. Opulenza e sprechi</i>	164
<i>IV. Morte del capofamiglia</i>	165
<i>V. Moglie e buoi dei paesi tuoi</i>	165
<i>VI. Ij so' nat' qua</i>	166
<i>VII. Befana Anni '50</i>	168
<b>8 FILACHANDRA</b>	<b>171</b>
<b>8.1 scioglilingua-nonsense</b>	
<i>I. La freccia</i>	175
<i>II. Se sette stracci</i>	175
<i>III. Tre grassi grissini tigrati</i>	175

<i>IV. Rificolona rificolando</i>	176
<i>V. Ciccia salsiccia</i>	176
<i>VI. Filocchio</i>	176
<i>VII. Dieci ciclisti</i>	176
<i>VIII. Zirizistricco</i>	177
<i>IX. Pirimpalla di Civitavecchia</i>	177

## 8.2 freddure & humor

<i>I. La turbolenza</i>	181
<i>II. Il comizio 1</i>	181
<i>III. Comizio 2</i>	181
<i>IV. Santuario</i>	181
<i>V. Contrasto</i>	182
<i>VI. La bottegaia</i>	182
<i>VII. Kilimangiaro</i>	182
<i>VIII. I liquori</i>	182
<i>IX. La regola</i>	183
<i>X. Water-closet</i>	183
<i>XI. Il colbacco</i>	183
<i>XII. Portogallo</i>	183
<i>XIII. La mina</i>	184
<i>XIV. L'ofiura</i>	184

## 8.3 indovinelli

<i>I. Non ho ali eppure volo</i>	187
<i>II. Non ho bocca eppure ho voce</i>	187
<i>III. Rumbarabumba cilindrico sono</i>	187
<i>IV. Annuncia profumi e tanti colori</i>	188
<i>V. Mi fai smorfiette e te le rendo</i>	188
<i>VI. Ho una bocca e cento stomachini</i>	188
<i>VII. Mari, messi, verdi foreste</i>	189
<i>VIII. Sono magro e denutrito</i>	189
<i>IX. Nei giorni festivi sto a riposo</i>	190
<i>X. Sono candido e non sono neve</i>	190
<i>XI. Non è mela non è pera</i>	190
<i>XII. Non è frutta né verdura</i>	191
<i>XIII. Indovina indovinello</i>	191
<i>XIV. Indovina indovinallo</i>	192
<i>XV. Indovina indovinollo</i>	192
<i>XVI. Non ho piedi non ho braccia</i>	192
<i>XVII. Sono vegetariano</i>	193
<i>XVIII. La mia bocca è sempre aperta</i>	194

XIX. <i>Uffa! Uffa! Zitta un po'</i>	194
XX. <i>Sono pallida</i>	195
XXI. <i>Ho una faccia scura scura</i>	195
XXII. <i>La mia bocca</i>	196
XXIII. <i>Ticchiritochi</i>	196
XXIV. <i>Quando la gente mi rispetta</i>	197

#### 8.4 canzoni

I. <i>Contacastelli</i>	201
II. <i>Tarantella tacco e punta</i>	202
III. <i>C'era una volta un caprone</i>	204
IV. <i>Firifignicche firifignocche</i>	205
V. <i>Bestiario in concerto</i>	206
VI. <i>Se bevi acqua e vino</i>	207
VII. <i>La cornacchia</i>	208

#### 8.5 poesie

I. <i>La luna</i>	211
II. <i>Due somari in coppia</i>	211
III. <i>Nel marsupio di Totò</i>	212
IV. <i>Il vento</i>	212
V. <i>La foglia caduta</i>	213
VI. <i>Sono Zara la zanzara</i>	213
VII. <i>Are ere ire</i>	214
VIII. <i>Se il bimbo</i>	214
IX. <i>Ero crisalide</i>	215
X. <i>Ga go gu gi ge</i>	216
XI. <i>Mp mb</i>	216
XII. <i>Concerto bestiale</i>	217
XIII. <i>I mesi dell'anno</i>	218
XIV. <i>Uccelli</i>	218
XV. <i>Lo sbadato</i>	218
XVI. <i>La cena dei Sette Nani</i>	219
XVII. <i>La cena di Circe</i>	220
XVIII. <i>Maghi dispettosì</i>	221
XIX. <i>Il risveglio dei Sette Nani</i>	221
XX. <i>Alla lavagna</i>	222
XXI. <i>I Sette Nani con l'otite</i>	222
XXII. <i>La cybermacchina</i>	223
XXIII. <i>C'erano una volta Sette Nani</i>	223
XXIV. <i>Nel Paese dei Contrari</i>	224
XXV. <i>Tu eri io sarò</i>	226

<i>XXVI. Col terzo occhio</i>	226
<i>XXVII. Similitudini</i>	227
<i>XXVIII. Con un pizzico di magia</i>	227
<i>XXIX. Mamma super</i>	228
<i>XXX. Rumorando</i>	228
<i>XXXI. Liscia liscia</i>	229
<i>XXXII. Con un pizzico di incantesimo</i>	229
<i>XXXIII. Cosa metto in quel cestello?</i>	230
<i>XXXIV. Amore</i>	230
<i>XXXV. Super-superman</i>	231
<i>XXXVI. Suoni e digrammi</i>	232
<i>XXXVII. Chi bussa al mio castello?</i>	233
<i>XXXVIII. Gli erbisauri</i>	234
<i>XXXIX. Gli onnivorusauri</i>	235

#### 8.6 conte

<i>I. Conta Gabriella</i>	239
<i>II. Conta del capogioco</i>	239
<i>III. Asinello di Sardegna</i>	239
<i>IV. Conta del nascondino</i>	240
<i>V. Pescatore che vieni a riva</i>	240
<i>VI. Fino a venti</i>	241
<i>VII. Una cosa c'è da fare</i>	242
<i>VIII. Merlo nero becco giallo</i>	242

#### 8.7 cantilene-tiritere

<i>I. Camaleonte che beve alla fonte</i>	245
<i>II. Tiritera del viene viene</i>	246
<i>III. Tiritera del male mi fa</i>	247
<i>IV. La chiesa</i>	248
<i>V. Cuoco Cocù</i>	249
<i>VI. Vuoi? Non vuoi?</i>	249
<i>VII. Cantilena tiritera</i>	250
<i>VIII. Cantilena tiritalla</i>	251
<i>IX. Il Leocavallo</i>	251
<i>X. Sotto la fonte</i>	252
<i>XI. Cippe Cioppe</i>	252
<i>XII. Il Cavalgallo</i>	253

#### 8.8 filastrocche e dintorni

<i>I. Filastrocca trona trona</i>	257
<i>II. Filastrocca pan croccante</i>	257

<i>III. Filastrocca delle doppie</i>	258
<i>IV. Filastrocca col collante</i>	258
<i>V. Filastrocca di cielo e terra</i>	259
<i>VI. Filastrocca col fischietto</i>	259
<i>VII. Filastrocca dei numeri</i>	260
<i>VIII. Filastrocca dei mestieri</i>	260
<i>IX. Filastrocca per amare</i>	261
<i>X. Filastrocca pazzerella</i>	261
<i>XI. Filastrocca spiga d'oro</i>	262
<i>XII. Filastrocca collatrocce</i>	262
<i>XIII. Filastrocca dell'acqua pura</i>	263
<i>XIV. Filastrocca topologica</i>	263
<i>XV. Filastrocca metereologica</i>	264
<i>XVI. Filastrocca ticche e tocca</i>	265
<i>XVII. Filastrocca inquinata</i>	265
<i>XVIII. Filastrocca birimbella</i>	266
<i>XIX. Filastrocca del subacqueo</i>	266
<i>XX. Filastrocca dei cardinali</i>	267
<i>XXI. Filastrocca dei dispetti</i>	267
<i>XXII. Filastrocca della frutta</i>	268
<i>XXIII. Il bue Serafino Tanatro</i>	269
<i>XXIV. Filastrocca delle consonanti</i>	270
<i>XXV. Filastrocca di primavera</i>	271
<i>XXVI. Per fare la primavera</i>	271
<i>XXVII. Filastrocca dell'acqua bianca</i>	272
<i>XXVIII. Filastrocca di Natale</i>	272
<b>8.9 girotondi</b>	
<i>I. Giro girotondo</i>	277
<i>II. Girotondo del lago</i>	278
<i>III. Girotondo-ninna nanna</i>	279
<b>9 RACIMOLI</b>	281
<i>I. Poesia</i>	283
<i>II. Si annida un cecchino</i>	283
<i>III. Muti indolenti</i>	283
<i>IV. Non ci è dato sapere</i>	284
<i>V. In un grumo di atomo</i>	285
<i>VI. Prova e riprova</i>	286
<i>VII. Più fetido del metantiolo</i>	286
<i>VIII. La regina è nuda</i>	286
<i>IX. Ruit hora</i>	287

X. Sul basalto scivoloso	287
XI. Ho rubato uva alle vigne	288
XII. Bulimia virtuale	289
XIII. La Rete	290
XIV. Ciao! Pronome relativo	291
XV. Sfarfallano le formiche	291
XVI. Rimase bianca pupa	291
XVII. Solitudine di foglia	292
XVIII. Sono nato di venerdì	292
XIX. Inquieto tormentato	293
XX. Questo amore	294
XXI. Nell'adolescenza	295
XXII. Bucano muri e cortine	296
XXIII. Tutto ciò che appare	297
XXIV. Damnatio memoriae	298
XXV. Gli apolidi di amore	299
XXVI. Essere sempre ostinatamente leali	299
XXVII. All'affollatissimo Bazar	300
XXVIII. Poiché tertium non datur	300
XXIX. Fortissimamente vivi	301
XXX. Sei venuta tu	301
XXXI. Hai vissuto invano	302
XXXII. Ha pathos e scandalo della morte	302
XXXIII. Portavano fatati amuleti	303
XXXIV. Era un Pozzo di San Patrizio	303
XXXV. Come assenzio	304
XXXVI. Alla controra	304
XXXVII. Perché inseguire storie conclusive?	304
XXXVIII. Ti ho amata come vignaiuolo	304
XXXIX. Tutte le mille volte	305
XL. Le stupide vendette	305
XLI. Sono qui ad aspettare	305
XLII. Liscia e umida	305
XLIII. Emulando Petrolini	306
XLIV. In morte di sorella morte	308
XLV. È una storia che non ha più occhi	308
XLVI. Dormivano nella sua bocca	309
XLVII. Tutti andati via	309
XLVIII. A tutti appartiene l'acqua	310
XLIX. Sono nato sul basto dell'Appennio	310
L. Due zirconi blu	311
LI. Il tuo corpo	311

LIII. Lui errante lei transumante	312
LIII. Siamo appartenuti	312
LIV. Invocami quando nelle tue mani	312
LV. Lasciati andare ai miei ultimi versi	313
LVI. Una poesia è	313
LVII. Quando quattro mani	314
LVIII. Sì, sono stato	314
LIX. I meccanici della vita	315
LX. Non sono appartenuto	316
LXI. Il sovrano era assai regale	317
LXII. Quando pervinche e aquilegie	317
LXIII. Lippia cedrina	318
LXIV. Vado peregrinando per tratturi	319
LXV. Come condor il mio spirito	319
LXVI. Le ragazze dietro le ringhiere	319
LXVII. Come Comanche	320
LXVIII. Si è quasi dissecata	320
LXIX. Appese ai muri i natali	321
LXX. Agosto	321
LXXI. La nostra infanzia	322
LXXII. Non conoscono il cielo	324
LXXIII. Nella fissità degli occhi	325
LXXIV. Si sceglie sempre la mela più bella	326
LXXV. La Grande musica trascende le parole	326
LXXVI. La vendetta di una donna che odia	326
LXXVII. Il dolore per il tradimento dell'amata	327
LXXVIII. Dopo aver fumato erbe	327
LXXIX. I bambini non nati	328
LXXX. Non ancora nato il pioppo	329
LXXXI. Si era imbarbarita l'Umanità	330
LXXXII. Gran permalosa e stizzosa	331
LXXXIII. Sciarathali, amore fragile d'arenile	331
LXXXIV. L'Uomo è lampo nelle ganasce	331
LXXXV. Animalia del Quaternario	332
LXXXVI. Come un'epigrafe	333
LXXXVII. In abbaini piantati su balaustre	333
LXXXVIII. Sogno	334
LXXXIX. Lavano nella fiumara coltelli	334
XC. Il dito indicò la Luna	334
XCI. Ero seme	335
XCII. In morte dei vecchi peluches	335
XCIII. Tempo corto tempo lungo	336

<i>XCIV. Remembrance</i>	336
<i>XCV. Vanno sodali paguro e attinia</i>	337
<i>XCVI. Mutazione antropologica</i>	337
<i>XCVII. In una spelonca</i>	337
<i>XCVIII. Tre chicchi di luna</i>	337
<i>XCIX. Due colombi sulle guglie</i>	338
<i>C. Scelse di rinascere in altro modo</i>	338
<i>CI. La Grande Madre</i>	339
<i>CII. Dopo la festa</i>	339
<i>CIII. Cautela nell'arrischiarti a coltivare</i>	340
<i>CIV. Archiviati per eutanasia</i>	340
<i>CV. Agosto</i>	341
<i>CVI. Ogni uomo ha la sua stella in cielo</i>	341
<i>CVII. Metti una girandola sulla veranda</i>	342
<i>CVIII. Mi hai dato oro di Bologna</i>	342
<i>CIX. La Bibbia e la Chiesa</i>	342
<i>CX. Leda</i>	343
<i>CXI. Azar</i>	343
<i>CXII. Il peso dell'assenza</i>	344
<i>CXIII. Era un uomo di confine</i>	344
<i>CXIV. Pretese misurare l'altezza</i>	344
<i>CXV. Grandi amori finiti</i>	344
<i>CXVI. Cadute le maschere</i>	345
<i>CXVII. Migrano</i>	345
<i>CXVIII. Apparsa di settembre</i>	345
<i>CXIX. Lavava lenzuoli alla fontana</i>	346
<i>CXX. La bianca sofferenza</i>	346
<i>CXXI. Nella coppa del mio vino</i>	346
<i>CXXII. Raccolse le trecce</i>	347
<i>CXXIII. Puntuale come lampare</i>	348
<i>CXXIV. Hai solcato il mio mare</i>	348
<i>CXXV. Abbagli</i>	349
<i>CXXVI. Errata Corrige</i>	349
<i>CXXVII. Ehi, tu! giudice maldestro</i>	350
<i>CXXVIII. Ti stupirai</i>	351
<i>CXXIX. Scialbo arruffato</i>	352
<i>CXXX. Bambini in età scolare</i>	354
<i>CXXXI. Tifo per i cacciatori di taglie</i>	354
<i>CXXXII. Il suo passo celava tre cose</i>	355
<i>CXXXIII. Incespica il vento</i>	355
<i>CXXXIV. Sfrecciammo nel peso specifico</i>	355
<i>CXXXV. Viaggiava la sua anima</i>	356

CXXXVI. <i>Per 13 lune cantò l'allocco</i>	356
CXXXVII. <i>Primizie del mattino</i>	356
CXXXVIII. <i>Quello che è detto è detto</i>	357
CXXXIX. <i>Viaggia di notte</i>	358
CXL. <i>Nelle curve del suo alito</i>	359



## *Nota biobibliografica*

Nato ad Atella (Lucania) nel 1944. Docente nella scuola primaria (1968-2011), ha realizzato numerosi progetti di sperimentazione/ innovazione didattica, e tenuto seminari di aggiornamento e formazione in servizio a docenti della provincia di Potenza e di Salerno. Esperto di Scrittura Creativa, apprezzato da Kenneth Koch, ha raccolto le produzioni laboratoriali in 13 volumi.

*Laboratorio di Scrittura Creativa 1.* (1995) [in Web: *Per una bibliografia sulla creatività*, a cura di Daniele Brambilla; Libri Basiliskos - unilibro; Creatività-Wikipedia]

*Atella del Villaggio pre-Globale* (1996) [in Web: cataloghi internet culturale.it; Libri Basiliskos - unilibro.it; polobasilicasbn.sebina.it.; Fondo Noviello Ferrarese-gravinamateriale; adamoli.org/libri/1996-04/page2594]

*Nei tuoi occhi di zagara assolati* (1997) [Prefazione Daniele Giancane (Università di Bari)] - [in: *Il Cigno e la Cicala* - Pagine di critica letteraria in Puglia e Basilicata, Levante Editore 2004]

*Laboratorio di Scrittura Creativa 2.* (1997) [con dedica a Kenneth Koch (Columbia University, NY) [Prefazione Daniele Giancane]

*Laboratorio di Scrittura Creativa 3.* (2000) Ministero di Grazia e Giustizia - Penitenziario di Melfi [Presentazione Mariateresa Percoco; Luigi Branchini] - [in Web: Biblioteca di Informacarcere - Ristretti.it, Regione Toscana; osee genius.cesvot.it]

*Le Stanze della Memoria* (2003) [cit. nella bibliografia del romanzo Carmine Pascià (Rizzoli, 2008) di Gian Antonio Stella] - [in Web: carmine pascià - le stanze della memoria]

*Racconti dei Solstizi* (2004) [Prefazione Francesca Gallo]

*La Memoria della Oralità* (2006) [Presentazione Sofia Galella]

*Laboratorio di Scrittura Creativa 4.* (2008) [con nota di Kenneth Koch (Columbia University, NY)]

*Laboratorio di Scrittura Creativa 5.* (2008) [Presentazione Celeste Saponara]

*Fabulandia 1.* (2009) [Presentazione Giovanni Zaccagnino]

*Fabulandia 2.* (2009) [Presentazione Celeste Saponara]

*Titicchio Taticchio detto Lunicchio* (2010) [Presentazione Giovanni Zaccagnino]

*La Bottega delle Risposte Immaginifiche* (2011)

*Creo, Ergo Sum* (2012) [Presentazione Sofia Galella] - [in Web: Creo, Ergo Sum - Basilicatanet.it; cittadeibimbi.it; melfilive.it; Tg Basilicata, Biblos]



## COLOPHON

QUESTO VOLUME  
MISCELLANEA DI 626 TESTI  
EDIZIONE BASILISKOS  
A CURA DELL'AUTORE  
TONIO D'ANNUCCI  
[basiliskos44@hotmail.it](mailto:basiliskos44@hotmail.it)

CHIUSO IN TIPOGRAFIA  
IL QUATTRO OTTOBRE 2018  
TIRATURA NUMERATA

È STATO IMPRESSO  
IN PALATINO LINOTYPE  
SU CARTA AVORIATA  
DELLE CARTIERE FEDRIGONI  
DA  
LA GRAFICA DI LUCCHIO  
[www.graficadilucchio.it](http://www.graficadilucchio.it)  
[info@graficadilucchio.it](mailto:info@graficadilucchio.it)

— /200







(nota bibliografica)

**Antropologia**

*Atella del Villaggio pre-globale, Basiliskos (1996)*

**Poesia**

*Nei tuoi occhi di zagara assolati, Basiliskos (1997)*

**Scrittura creativa e Didattica della s. c.**

*Laboratorio di Scrittura Creativa 1. (1995)*

*Laboratorio di Scrittura Creativa 2. (1997)*

*Laboratorio di Scrittura Creativa 3. (2000)*

*Le Stanze della Memoria (2003)*

*Racconti dei solstizi (2004)*

*La Memoria della Oralità (2006)*

*Laboratorio di Scrittura Creativa 4. (2008)*

*Laboratorio di Scrittura Creativa 5. (2008)*

*Fabulandia 1. (2009)*

*Fabulandia 2. (2009)*

*Titicchio Taticchio detto Lunicchio (2010)*

*La Bottega delle Risposte Immaginifiche (2011)*

*Creo, ergo sum (2012)*

*La scrittura è democratica:  
di tutti e per tutti,  
come l'aria l'acqua l'amore  
la luce le erbe il sogno*



Niente ci appartiene più dei nostri sogni.  
(F. Nietzsche)